Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Giovedì 23 Maggio 1935 - Anno XIII

MATTINO

- Num. 123

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le bandiere dell'Esercito vittorioso
rendono omaggio al Re al Quirinale
Il saluto entusiastico tributato dal popolo dell'Urbe

Roma, 22 notte.

I gloriosi vessilli giunti da ogni parte d'Italia e raccolti nella saletta reale della stazione di Termini sono stati trasportati, nel pomeriggio, al Quirinale.

Da un lato erano tutte le bandiere della Fanteria, gli stendardi della Cavalleria, i vessilli delle Scuole militari, i labari cremisi e verdi dei Bersaglieri e degli Alpini, quelli neri della Milizia e così le bandiere della Marina, dell'Aeronautica, dell'Artiglieria, del Genio, le bandiere della Finanza, della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta, simboli, ciascuno e complessivamente, di quella mirabile fusione di volontà, di azione e di spirito che unisce in un solo potente fascio le forze militari della Patria.

LE BANDIERE DEI REGGIMENTI ENTRANO IN QUIRINALE

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Entusiasmo di popolo

L'arrivo delle bandiere, ciascuna delle quali era accompagnata dalla prescritta scorta armata, ha determinato nell'interno della stazione una serie di manifestazioni popolari da parte dei viaggiatori in arrivo e in partenza, che hanno acclamato al passaggio dei cortei con cui i vessilli venivano accompagnati nella saletta reale.

Nè sono mancati gli omaggi di fiori, perchè più d'uno ha chiesto il permesso di deporre un fascio di rose ai piedi della bandiera del suo reggimento.

Le 136 bandiere, chè tante ce ne erano nella saletta reale, sono state custodite da un plotone in armi formato a turno dai reparti di stanza nella Capitale e sono rimaste alla stazione fino alle ore 17.

Alle 17 sono state trasferite al Quirinale, dove saranno custodite sino alla mattinata del 24, quando, cioè, verranno recate all'Altare della Patria per partecipare alle cerimonie militari.

Alle ore 16 il plotone dei venticinque soldati del Genio, che nella guardia alle bandiere nella saletta reale era succeduto al plotone di Artiglieria del Corpo d'Armata di Roma, ha presentato le armi, dopo i rituali squilli di attenti, al comandante la divisione gen. Guzzoni. Poco dopo le bandiere sono state consegnate ai colonnelli, agli ufficiali superiori e ai sottufficiali delle scorte d'onore, le quali dovevano condurle in corteo fino alla Reggia, fra le due ali di popolo reverente e plaudente, che faceva siepe lungo il percorso da piazza dell'Esedra a via Nazionale, a via Ventiquattro Maggio, fino alla piazza del Quirinale e tra gli applausi della moltitudine che si accalcava sulle terrazze, ai balconi e alle finestre dei palazzi.

Simboli della Patria vittoriosa

Nell'interno della saletta reale l'atmosfera è profondamente suggestiva. La presenza di questi drappi scoloriti dalle bufere di tante battaglie e dalla polvere di tanti assalti, virilmente esalta e ammonisce e ricorda i sacrifici e le vittime delle vittorie dei nostri soldati, che, accanto ad essi, seppero nella morte trovare l'immortalità.

Simbolo della Patria, questi tricolori accesero lo spirito dei nostri soldati nel quadrato di Villafranca come al Col di Lana e al Piave. Quasi tutti portano i segni del valore: sono medaglie d'oro e d'argento, i distintivi della gloria e delle imprese leggendarie.

Vediamo i vessilli del 127° e del 128°, che ci riconducono alla mente orgogliosa i combattimenti di monte Cuck e di Val Robot nel 1917, proprio di questi giorni; la bandiera del 222° della brigata Jonio, le cui glorie sono legate ai nomi di San Gabriele, Sober, San Marco e Piave; quella del 224°, che sventolò vittoriosa a Gorizia; quelle del 95° e del 96°, che si stamparono negli occhi dei nostri morti sull'Isonzo, sulla Bainsizza, sul Monte Santo e sul Piave; quella del 80° della brigata Calabria, che, alla testa dei Fanti, seppe in ore sovrumane di Col di Lana, di Cima Stradon, di Monte Tomba, di Monfenera; quella del 18° Bersaglieri, che fu decorata di medaglia d'oro per l'impresa di Fogarè e del basso Piave, e ancora tante e tante altre convenute da Trieste, da Verona, da Brescia, da Torino, da Tortona, da Mondovì e dalle altre città d'Italia.

Quando le bandiere si ordinano per uscire sul piazzale della stazione per sfilare in corteo, la banda del 1.o reggimento Granatieri intona trionfalmente la Marcia Reale e « Giovinezza », gli inni fatidici della Nazione sabauda e fascista.

Un'enorme folla fa ressa dietro i cordoni di carabinieri, che a stento riescono a contenerla. Migliaia di cittadini si scoprono reverenti e sollevano il braccio nel saluto romano. Il vento avvolgente del pomeriggio polveroso mulina attorno ai vessilli, facendoli fremere violentemente. La musica batte le sue marcie marziali, mentre i comandi secchi e recisi fanno muovere gli alfieri e le scorte d'onore. Il sole accende le lancie lucenti, gli alamari, le spalline, le sciabole sguainate degli ufficiali.

Lo sfilamento

Ordinato su file di marcia il corteo sfocia sulla piazza del Cinquecento, di dove partono i vibranti applausi della folla. Un plotone di carabinieri a cavallo apre la marcia, quindi la musica dell'Arma e, a breve distanza, il gen. Guzzoni, comandante della divisione, ai cui ordini è tutto l'imponente sfilamento di vessilli. Le bandiere portate dai giovani alfieri incedono accoppiate. Ai fianchi di ogni vessillo marciano i comandanti dei rispettivi reggimenti; i carabinieri in grande uniforme fanno scorta d'onore.

La sfilata è aperta dalle bandiere delle Scuole di guerra, poi vengono quelle dei vari Corpi e reparti. Lo spettacolo è bellissimo e suscita brividi di commozione e di entusiasmo nell'anima della folla, che applaude incessantemente. Il corteo imbocca via Nazionale gremita di popolo di ogni ceto, che saluta romanamente o applaude con entusiasmo.

In piazza del Quirinale lo spettacolo è grandioso: una moltitudine ha preso d'assalto già un'ora prima la vasta piazza. Sulla Reggia sventola il tricolore; all'ingresso sono di guardia gli agenti del Corpo di Pubblica Sicurezza. Sulla piazza, intanto, a rendere gli onori al corteo, si schierano a semicerchio due battaglioni granatieri con musica. Il corteo è accolto dalle alte acclamazioni della folla. Una breve sosta e poi riprende la marcia.

Dalla Reggia giungono nitidi gli squilli dell'attenti al Re, che intanto è disceso nel vasto cortile dell'Orologio. Le musiche suonano con più vibrante intensità, mentre le truppe e la guardia presentano le armi. La sfilata è densa di commozione e di fierezza.

L'omaggio al Re

Il Sovrano, in grande uniforme, circondato dallo Stato Maggiore, passa avanti ai vessilli, che s'inchinano, mentre le sciabole nude degli ufficiali guizzano nel saluto.

Il Re alza lo sguardo sino alla lancia di ogni bandiera, di ogni stendardo e di ogni labaro: conosce tutti gli episodi di guerra. Egli, che, nella grande guerra, fu accanto a ogni bandiera e ad ogni soldato.

Le bandiere resteranno al Quirinale sino a venerdì mattina per recarsi in quel giorno all'Altare della Patria ad attendervi le duecento sorelle dei Corpi disciolti, quelle che riposano tuttavia nel maschio di Castel Sant'Angelo e verranno portate al sacrario dell'Altare della Patria a salutarvi le sedici che torneranno a risplendere al sole, alla testa dei reggimenti ricostituiti.

Ecco più precisi particolari sulla cerimonia solenne del 24 maggio. Alle 10 giungerà in piazza Venezia il corteo delle bandiere partito dal Quirinale, che sarà chiuso dai comandanti e dagli alfieri dei reggimenti ricostituiti, a cui sarà fatta la consegna delle bandiere. Queste prenderanno posto davanti alla tomba del Milite Ignoto, mentre tutti i vessilli si schiereranno ai lati della scalea.

Alle 10,15 il Duce uscirà da palazzo Venezia e, a piedi, si recherà all'Altare della Patria ad attendervi il Sovrano, che, preceduto dai Corazzieri, giungerà col Principe di Piemonte alle 10,20. Subito dopo entrerà in piazza Venezia il corteo delle bandiere proveniente dalla mole Adriana. I vessilli saliranno all'Altare della Patria salutati al passaggio da tutti gli altri vessilli schierati ai lati.

Il rito all'Altare della Patria

Subito dopo il Re, il Principe Umberto, il Duce e le altre autorità saliranno al salone delle bandiere. Presi gli ordini dal Re, il Duce ordinerà: « Deponete i vessilli! ». E via via gli alfieri andranno a collocare sui supporti relativi nelle nicchie le varie bandiere.

Il Duce allora, presi gli ordini dal Re, andrà a ritirare di persona le bandiere dei Corpi ricostituiti per consegnarle agli alfieri. I vessilli saranno quelli del 60°, 95°, 96°, 127°, 128°, 132°, 146°, 213°, 214°, 222°, 224°, 239°, 240°, 243° e 244° Fanteria e del 18° Bersaglieri.

I sedici alfieri usciranno dal salone e si recheranno davanti all'Altare della Patria, dove sarà stata eretta un'ara sulla quale saranno deposti i sedici vessilli.

Frattanto nell'interno avrà luogo la consacrazione della cripta del Soldato Ignoto e subito dopo il Re, il Principe e il Duce, col seguito delle autorità, si porteranno davanti all'altare, dove mons. Bartolomasi benedirà le bandiere.

Allora il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro delle Forze Armate, farà via via l'appello dei reggimenti ricostituiti. I colonnelli rispettivi si presenteranno per ricevere i vessilli dalle mani del Sovrano e consegnarli poi ai loro alfieri. Durante tutta la cerimonia vi saranno canti patriottici e rulli di tamburi, mentre dalle 10 circa al termine della cerimonia che si calcola per le 11,45, tuonerà ogni mezzo minuto il cannone.

Emissione per un miliardo
di Buoni del Tesoro 4 %
La scadenza a dodici mesi

Roma, 22 notte.

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il D. M. 13 maggio 1935 XIII, col quale il Ministro delle Finanze, valendosi della facoltà conferitagli come di consueto dall'annuale legge di bilancio, autorizza l'emissione, per il corrente esercizio finanziario, di Buoni del Tesoro ordinari per l'importo complessivo di un miliardo.

Si ritorna così, dopo una breve interruzione, ad una forma di emissione che ebbe in passato applicazione larghissima e continuativa come tuttora l'ha presso le principali Nazioni del mondo e che, per le sue particolari caratteristiche, quali la brevità della scadenza e l'anticipata corresponsione dell'interesse, che viene liquidato all'atto stesso del rilascio del titolo, mediante deduzione del relativo importo dalla somma da versare, incontra le più vive simpatie del pubblico dei risparmiatori, che in essa trovano la facilità di un temporaneo, ma sicuro e redditizio investimento.

In relazione al fabbisogno finanziario ed alle attuali condizioni di mercato si è contenuto nella somma di un miliardo l'ammontare dell'emissione, stabilendosi a dodici mesi la scadenza ed al 4 per cento il tasso dell'interesse annuo da anticipare.

SOLDATI DEL GENIO FERROVIERI in servizio sulla linea Massaua-Asmara, che da qualche mese è regolarmente percorsa, oltre che dai treni, dalle rapidissime « Littorine ».

Il rapporto ginevrino sulla schiavitù
è un severo atto d'accusa contro l'Etiopia

Ginevra, 22 notte.

Il fatto del giorno è costituito dalla pubblicazione del rapporto della Commissione di esperti, incaricati di riferire al Consiglio della Lega sullo stato della schiavitù nel mondo e sull'applicazione della convenzione internazionale abolizionista votata nel 1926.

Da indiscrezioni trapelate sin dalla riunione della commissione stessa tenuta nel decorso aprile già si sapeva che il documento in parola conteneva dei riferimenti precisi all'Abissinia.

Quanto si è rilevato oggi, in seguito alla pubblicazione del documento, supera però ogni previsione per l'estrema gravità dei casi riscontrati dagli esperti, la cui semplice elencazione dà al documento il carattere di un vero e proprio atto di accusa nei confronti del Governo etiopico. Questi è colpevole non soltanto di non avere preso nessuna misura legislativa efficace per l'abolizione dell'istituto della schiavitù, ma lascia sistematicamente effettuare delle razzie per opera di bande armate provenienti dall'interno dell'Impero sui territori limitrofi delle colonie francesi inglesi e italiane. Questo si rileva dai due primi capitoli del documento.

Il triste onore di figurare in testa al rapporto sulla schiavitù compete all'Abissinia anche nel successivo capitolo riguardante la tratta degli schiavi: se dei casi di tratta si verificano nell'Arabia saudiana è provato che tutti questi schiavi provengono dall'Etiopia. All'interno di questo paese il commercio degli schiavi è effettuato su larga scala e non soltanto per opera di predoni ma addirittura di militari che servono sotto le insegne dell'Imperatore. Si tratta di soldati accantonati nell'ovest e nel sud ovest dell'impero e che dipendono dai governatori provinciali, dai quali non percepiscono alcun soldo: in compenso essi hanno il diritto di « vivere sul paese », ciò che si traduce, praticamente, nel commercio degli schiavi.

Profonda impressione

Il rapporto della commissione, ampiamente documentato, ha prodotto una enorme impressione. Indipendentemente dal lato umanitario e morale del problema si è qui colpiti dalla situazione paradossale, diciamo pure dell'impudenza di un governo che, trovandosi in un caso così flagrante di violazione del patto societario — sia per la vergognosa tolleranza di pratiche contrarie all'art. 22 relative al trattamento equo ed umano dei popoli soggetti sia per il fatto di non possedere quel minimo di sovranità sul suo territorio e sui suoi soggetti per impedire l'organizzazione di razzie a destinazione degli Stati limitrofi — osi adire alle istanze societarie e pretenda pervicacemente di mettere in moto una procedura diversa da quella prevista dal trattato di conciliazione firmato con l'Italia.

Il tentativo di far così sua la figura di fronte all'areopago ginevrino di uno Stato che domanda protezione e giustizia sfruttando i vantaggi procedurali di una tale posizione per far passare in seconda linea le proprie magagne è severamente giudicato e a disperdere questa impressione disastrosa non ha certo concorso il nuovo memoriale inoltrato stasera a Ginevra dalla delegazione etiopica. Farraginoso documento nel quale si cerca di fare una storia ad usum *delphini* riprendendo fatti e argomenti già efficacemente controbattuti dal Governo italiano.

Questo nuovo documento etiopico termina senza una vera e propria conclusione. Si comprende pertanto che esso è destinato a servire semplicemente di rinforzo al teatrale messaggio del Negus, messaggio nel quale si sollecitava l'applicazione dell'articolo 15 del patto.

L'unico fatto nuovo che si rileva nell'odierno documento abissino è il tentativo di far esaminare dalla Società delle Nazioni accanto alla questione degli incidenti di Ualual la questione della delimitazione delle frontiere. Si tratta di una pretesa inaccettabile almeno fin tanto che non sia composta a soddisfazione del nostro prestigio l'offesa recata alla bandiera italiana a Ualual. Tutto il lavorio diplomatico che si svolge in margine all'attuale sessione del Consiglio tende pertanto a contenere le pretese abissine nei limiti della realtà politica e nel quadro dei trattati.

I colloqui di Aloisi

I frequenti contatti avuti oggi dal capo della nostra delegazione barone Aloisi con i rappresentanti delle altre due grandi potenze rappresentate al Consiglio, Eden per l'Inghilterra e Laval per la Francia, dimostra l'intensità dello sforzo che si sta compiendo in questo senso. Il barone Aloisi, che ha visto in mattinata Laval subito dopo l'arrivo del ministro francese a Ginevra e successivamente il Lord del Sigillo privato, si incontrava stasera a pranzo con i due suddetti capi delegazione con i quali si intratteneva quindi di nuovo in lungo colloquio. Il fatto che a quest'ultimo incontro abbiano preso parte anche degli esperti (si rileva fra l'altro la presenza del signor Massigli per la Francia e del signor Stanley per l'Inghilterra) lascia supporre che già si stia procedendo all'elaborazione di una formula destinata a chiudere un'eventuale discussione del Consiglio su questo argomento. Il delegato italiano ha pure oggi avuto altri importanti incontri. In mattinata il barone Aloisi riceveva la visita del rappresentante della Cina, il quale, come è noto, rivendica a nome del suo governo un seggio semipermanente in seno al Consiglio. Si tratta di una rivendicazione che appare abbastanza legittima dopo che in seguito alla partenza del Giappone da Ginevra l'Estremo Oriente non è più rappresentato in seno al Consiglio. L'Italia è pertanto fin d'ora favorevole a che l'assemblea dia soddisfazione a queste rivendicazioni del Governo di Nanchino. Il barone Aloisi si incontrava pure con i rappresentanti della Persia e dell'Irak. Come è noto il capo della delegazione italiana funziona come relatore ufficiale del Consiglio a proposito della vertenza che è sorta fra i due suddetti paesi circa la delimitazione delle rispettive frontiere. Il problema, che è estremamente delicato, sembra avviato verso una favorevole conclusione e sarà pertanto probabilmente evocato nella seduta di domani del Consiglio.

Intanto stamane l'organismo societario ha funzionato per prendere atto del rapporto degli esperti di cui abbiamo dato notizia più sopra. Il Consiglio della Società delle Nazioni sotto la presidenza del Commissario del popolo Litvinof ha tenuto appunto un'altra riunione.

Dopo una in seduta privata il Consiglio si è occupato di alcune questioni di carattere interno dei vari organi della Lega e specialmente di nuove nomine nelle varie Commissioni e Comitati in seduta pubblica si è occupato dei lavori della 25.a sessione della Commissione dei mandati presieduta dal rappresentante italiano sen. Theodoli che siede al tavolo del Consiglio. Il delegato italiano barone Aloisi esprime alcune apprensioni circa la tendenza che mirerebbe ad alterare il concetto di mandato per trasformarlo in quello di colonie e rammenta che queste riserve furono già esposte dall'Italia nel 1933 per la questione relativa all'unione del Tanganica con le colonie inglesi dell'Africa Orientale.

Il Consiglio ha quindi ascoltato la relazione del rappresentante inglese Eden sui lavori della Commissione consultiva di esperti in materia di schiavitù, relazione che conclude invitando tutti gli Stati membri e non membri della Lega ad aderire alla convenzione del 1926 contro la schiavitù.

Il rappresentante italiano

Il rappresentante italiano barone Aloisi ha preso la parola dichiarando fra l'altro:

« La delegazione italiana ha preso conoscenza con un interesse particolare del rapporto della commissione consultiva degli esperti in materia di schiavitù. Questo rapporto offre degli elementi definitivi per una messa a punto della situazione esistente attualmente nei diversi Stati interessati per quel che riguarda la schiavitù la cui permanenza costituisce una offesa per l'umanità e la civiltà.

« La commissione ha potuto trarre dai documenti che le sono stati sottoposti alcune considerazioni che offrono un grandissimo interesse. Il rapporto di conferma che la schiavitù esiste come una istituzione legittima riconosciuta in alcuni paesi quali l'Etiopia, l'Arabia Saudiana, lo Yemen, i Sultanati del Golfo Persico e dell'Arabia meridionale. Nel capitolo concernente le razzie si rileva che queste sono state limitate negli ultimi anni e dei casi che si sono verificati da parte di gruppi armati nei territori del Sudan e della Costa Francese dei Somali. Nel capitolo concernente la tratta degli schiavi si segnala che, secondo quello che risulta dalle comunicazioni del Governo etiopico del 15 agosto 1934, in questo Stato la tratta esiste ancora. La commissione si domanda pure se il sistema dei *ghebbar*, vale a dire dei soldati che si trovano nelle regioni dell'ovest e del sud ovest della Etiopia e che, a quel che sembra, non sono nè pagati dall'imperatore o dai Ras locali, nè sottoposti ad alcuna disciplina, non sia di natura tale da far temere degli abusi gravissimi. Quanto alla tratta nell'Arabia Saudiana il rapporto della commissione cita la collaborazione tra il Governo inglese e quello dell'Arabia Saudiana prevista dall'articolo 7 del trattato del 17 settembre 1917 fra l'Inghilterra e l'Heggias allo scopo di reprimere la tratta.

« Io vorrei cogliere questa occasione per segnalare al Consiglio un elemento che si aggiunge a quello che il rapporto ci fornisce. Con una nota ufficiale annessa al trattato di amicizia italo-saudiano il Governo saudiano dichiarava al Governo italiano che « la soppressione del commercio illegittimo degli schiavi costituisce una delle questioni più importanti che avevano attirato l'attenzione del Governo saudiano. S. M. Saudiana dopo il suo innalzamento al trono dell'Heggias si era particolarmente interessato per impedire l'entrata degli schiavi nel suo territorio. Si può affermare infatti, continua la suddetta nota, che da vari anni nessuno ha più potuto introdurre degli schiavi in questo paese. Il Governo saudiano intende mantenersi nella stessa linea di condotta ».

« Gli studi — rileva poi il rappresentante italiano — di cui è questione nei capitoli 4 e 5 del rapporto sono egualmente molto importanti. Lo studio dell'esperto inglese Sir George Max-

LA LEVA FASCISTA
Le medaglie al Valor civile che saranno assegnate ai Balilla

Roma, 22 notte.

Il 24 maggio, in occasione della IX Leva fascista, verranno assegnate le seguenti medaglie d'argento al Valore civile:

Balilla Guglielmo Zamperlini da Verona. — « Con generosa prontezza si lanciava, vestito com'era, nelle acque impetuose dell'Adige in soccorso di una bambina cadutavi accidentalmente e la traeva, dopo strenui sforzi, in salvo alla riva, fra la viva commozione dei presenti ».

Balilla Luigi Tempesti da Firenze. — « Scorto un bambino, che caduto nell'Arno stava per annegare trasportato dalla corrente, sprezzante del pericolo si tuffava in acqua in suo soccorso, e, benchè avesse riportato non lievi ferite, per avere violentemente battuto sul fondo, persisteva nel generoso proposito. Raggiunto a nuoto il piccino lo traeva in salvo alla riva dopo sforzi tenacissimi ».

Balilla Carlo Sartori da Lomaso (Trento). — « Accortosi che era scoppiato un incendio nella propria abitazione, ove ancora dormivano due sorelline ed un fratellino, senza indugio, sfidando il fumo accecante e le fiamme, penetrava nella casa ed afferrata una delle sorelline la portava all'aperto. Affrontava nuovamente il pericolo e stretta al petto l'altra piccina di pochi mesi, la portava in salvo. Trascinando successivamente anche il fratellino lo sottraeva a sicura morte ».

Piccola Italiana Bona Piffari da Valbondione (Bergamo). — « In occasione di un incendio, che distrusse otto case rustiche, dopo essersi salvata dall'abitazione già in preda al fuoco, alle grida della propria madre, che invocava aiuto per una piccina rimasta abbandonata nella culla, affrontando il fuoco asfissiante e le fiamme, rientrava nella casa e riusciva con prontezza mirabile a trarla in salvo miracolosamente incolume ».

Avanguardista Giovanni Gianola da Verona. — « Alla vista di un malfattore che si era dato alla fuga strappando di mano ad un passante una valigia contenente valori, non esitava ad affrontarlo ed a venire a viva colluttazione con lui, pur essendo aggredito da un altro individuo accorso a spalleggiare il rapinatore. Fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, non desisteva dal coraggioso intento, finchè, colpito ad un braccio, doveva abbandonare l'ardua impresa ».

C. Avang. Domenico Ferrero da Cuneo. — « Scorto un compagno, che, travolto in un gorgo del torrente «Maira», stava per annegare mettendo in serio pericolo la vita di un altro Avanguardista accorso in suo aiuto, si slanciava in soccorso di entrambi. Disperatamente avvinghiato dal pericolante e tratto sott'acqua, riusciva a stento, con l'altro valoroso, a tornare alla riva. Riavutosi un poco, con generosa tenacia insisteva nel suo eroico tentativo e raggiunto ancora una volta il compagno, ormai privo di sensi, riusciva a portarlo in salvo ».

Nella ricorrenza dell'entrata in guerra le piazze delle cento città d'Italia risuoneranno ancora una volta dei canti della Rivoluzione, e centoquarantamila giovani, il fior fiore della nostra razza, si consacreranno con giuramento solenne alla causa del Regime. Il Fascismo obbedisce alla parola d'ordine del Duce: « durare », e durando, costruisce le sue sedi, perfeziona i suoi istituti e le sue leggi, seleziona ed educa la sua classe dirigente e forgia, infine, le sue tradizioni. Fra queste, la più bella e la più significativa, è la Leva Fascista. Salutiamo nei centoquarantamila Avanguardisti di Leva la splendente promessa di domani, la garanzia sicura che la marcia delle Camicie Nere procede trionfante.

well riguardante il sistema Muitsai dei Settlements internazionali di Sciangai e di Kulang Su fornisce elementi preziosi e suggerimenti, di cui la commissione ha utilmente approfittato. Così il relatore suggerisce che la attenzione delle municipalità interessate sia richiamata su queste conclusioni ».

Il barone Aloisi conclude dichiarando di aderire al rapporto della Commissione per la schiavitù che è stato presentato al Consiglio.

Dopo le dichiarazioni del barone Aloisi il rappresentante inglese sottolinea nuovamente l'importanza che il Governo inglese annette all'opera della Commissione sulla schiavitù. Il Consiglio approva infine il rapporto.

Approvato anche il rapporto del Comitato d'igiene relativo all'igiene rurale che dà modo al rappresentante italiano di far rilevare il grande contributo che il Governo fascista ha dato alla risoluzione di questi problemi, il Consiglio si occupa dei lavori del Comitato finanziario approvando fra l'altro la concessione alla Bulgaria di aumentare l'emissione dei Buoni del Tesoro fino alla cifra di 1400 milioni di leva condizionata all'introduzione di un controllo preventivo del bilancio mensile da parte del Commissario della Società delle Nazioni.

Gli armamenti abissini

La pressione contro la Somalia italiana — Anche l'Inghilterra costretta ad adottare provvedimenti

Roma, 22 notte.

A quanto rimontano gli armamenti etiopici contro l'Italia? Sono essi veramente, come afferma il negus, recenti?

Gli armamenti etiopici contro l'Italia sono cominciati dal 1930, anno in cui l'imperatore iniziò la formazione di un esercito permanente regolare di tipo approssimativamente moderno, che si aggiunse alle tradizionali milizie armate di tipo feudale.

Questo esercito permanente si è iniziato con la costituzione di tre battaglioni di guardie imperiali, formati ad Addis Abeba, istruiti da una missione belga di cinque ufficiali e forniti di uniformi e armi moderne, con reparti specializzati di mitraglieri, automobilisti e cavalleria.

Da Addis Abeba la nuova organizzazione militare imperiale si è diffusa anche verso il sud, verso i confini della Somalia italiana, facendo capo ad Harrar e si è propagata anche verso l'ovest, ossia verso il Sudan anglo-egiziano, ove pure sono stati costituiti alcuni nuclei del nuovo esercito permanente.

« Perchè — si domanda il *Giornale d'Italia* — l'imperatore ha esteso fino a questi ultimi mesi la sua organizzazione militare più sicura anche verso i confini di un possedimento dell'Inghilterra, che pure sembrerebbe oggi, col linguaggio di molti dei suoi giornali, sostenere con tanta singolare amicizia la causa dell'indipendenza etiopica?

« La risposta può sorprendere ma è fondata. L'imperatore ha temuto e non cessa di temere un'avanzata britannica in territorio etiopico. Da più di un anno, in verità, assai prima dell'inizio dell'attuale vertenza italo-etiopica, l'Inghilterra va prendendo, lungo i confini dei suoi possedimenti che fronteggiano l'Etiopia, notevolissime misure militari dello stesso tipo di quelle prese ora dall'Italia, se anche più silenziose ».

Ed è da più di un anno che sono stati rilevati importanti concentramenti di forze britanniche fra le zone del Nilo Bianco, del Nilo Azzurro e del Sobat e dalla parte del Lago Rodolfo; anzi, l'autorità britannica ha assoldato uomini per farne ascari e lavoratori aggiunti alle sue truppe, cercandoli perfino fra le nostre popolazioni eritree dei Ben Amer. Nel territorio del Sud anglo-egiziano è stato anche costituito un quadrilatero di organizzazione ferroviaria con evidente carattere militare che per due lati fronteggia le nostre Colonie e l'Etiopia.

Ma l'Inghilterra ha fatto di più: ha costituito piccole organizzazioni militari e basi di armamenti nello stesso territorio etiopico, in quella ricca zona mineraria, nella quale è già presente per le concessioni avute. Si è osservato, per esempio, che, col pretesto di dare campi di giuoco alle loro squadre sportive organizzate in forma militare, gli inglesi hanno costituito attorno alle loro aziende delle vaste spianate di terreno, che possono trasformarsi in campi di atterraggio di apparecchi aerei.

Questi campi corrispondono ad una singolare concentrazione di apparecchi fatta nei vari centri britannici di confine e sopratutto a Khartum, dove si trovano, fra l'altro, 20 o 30 apparecchi giganti del tipo « Victoria », che sono stati utilizzati per il trasporto di truppe britanniche a Cipro in occasione dei disordini, capaci di trasportare ciascuno venti soldati.

Ritornando agli armamenti etiopici sulla frontiera italiana, va messa in rilievo, innanzi tutto, la nuova intensa costruzione di strade. Fino a pochi anni fa non esistevano in Etiopia più di 200 chilometri di strade, che costituivano una breve rete per l'immediato servizio di Addis Abeba.

Oggi il sistema delle strade e delle piste camionali ha già raggiunto uno sviluppo di quattro o cinquemila chilometri, ed ha avuto un accentuato sviluppo, sopratutto verso la Somalia italiana, in una zona che è fra le meno importanti per le possibilità economiche. Insieme alle strade sono avanzate le formazioni militari. Da Harrar i nuclei del nuovo esercito imperiale sono stati irradiati metodicamente verso il confine italiano, con l'evidente piano di una progressiva pressione sulle posizioni italiane, tale da consentire una illimitata avanzata dappertutto ove esse cedessero. Questo è l'aspetto essenziale dell'atteggiamento etiopico, che deve essere considerato nel suo non dubbio significato.

Nel 1932 una forza etiopica di ventimila armati è già avanzata verso la Somalia italiana, lungo l'Uebi Scebeli ed è stata fermata a nord di Mustahil.

La pressione si è quindi spostata su altro punto, facendosi sempre più largamente sentire lungo tutto il fronte italiano.

L'anno 1934 è stato densissimo di incidenti del genere che l'Italia ha sopportato con estremo spirito di tolleranza. Dopo avere ricordato che questa aggressività etiopica coincide con una accentuata debilitazione militare della Somalia italiana, quando, partito il Quadrumviro De Vecchi, il quale aveva nettamente intuito ed affrontato il problema dell'assetto militare della Somalia, il Governo delle nostre Colonie si è concentrato sempre più nelle cure agricole, il *Giornale d'Italia* continua informando che, già prima di Ual Ual, vi erano in Etiopia più di un milione di fucili

La nuova lotteria dei milioni e la grande corsa ippica

Merano scelta ad ospitare l'avvenimento — Un milione di premio

Roma, 22 notte.

La notizia della creazione di una grande prova ippica da disputarsi nel prossimo mese di ottobre suscita il massimo interesse e la più viva soddisfazione negli ambienti ippici della penisola. Naturalmente l'entità del premio e tutti i dettagli riguardanti la prova stessa non si conoscono ancora, ma dato l'altissimo valore della lotteria, che ha una finalità benefica, non si è troppo lontani dal vero prevedendo che la corsa sarà dotata di un premio che si aggirerà sul milione di lire. Come si è detto, la corsa vedrà il suo svolgimento nel mese di ottobre. E' questa l'epoca migliore non solo perchè il clima ci permette di correre, ma anche perchè in Inghilterra, in Francia, in Germania e nel Belgio le riunioni di piano e galoppo in quell'epoca sono terminate ed hanno inizio le prove ad ostacoli. Di conseguenza tutti i migliori cavalli europei sono disponibili e potrebbero eventualmente venire in Italia per disputare la nostra corsa, la cui dotazione farà gola anche ai magnati dell'ippica inglese e francese. Ad una corsa dunque da disputarsi quindici giorni dopo il Prix dell'Arco di Trionfo dovrebbe arridere un successo grandioso. Nulla impedisce che i vincitori dell'annata dei derby inglese, francese, tedesco e belga partecipino alla corsa per misurarsi con i nostri migliori tre anni. Nulla impedisce dei pari che la corsa sia chiamata a decidere sul valore dei tre anni rispetto ai più validi esponenti dei cavalli anziani.

All'interesse enorme della lotteria si unirà l'altissimo valore sportivo della competizione, il cui esito dovrebbe dire qualcosa di definitivo in merito al miglior cavallo europeo del momento.

Chi potrebbe negare la più alta passionalità ad una corsa che vedesse schierare ai nastri di partenza i trionfatori di tali classici eventi?

Data l'epoca in cui si effettuerà la corsa, la distanza non dovrebbe essere inferiore ai tremila metri. E' questa, diremo così, la distanza classica, conclusiva di ogni annata di corse. Intanto è stato deciso che la corsa si effettuerà a Merano. Tre altre città avrebbero potuto ospitare degnamente l'avvenimento: Roma, Napoli e Milano. Gli ippodromi di Roma, Napoli e Milano, per la perfezione degli impianti, avrebbero potuto offrire la massima garanzia organizzativa alla prova.

Ma non v'ha dubbio che scegliendo Merano — celeberrima stazione climatica e turistica — si è pensato ad attrezzarla convenientemente per un avvenimento di tal genere. Una corsa internazionale così importante ha bisogno di una pista dallo sviluppo amplissimo e regolarissimo. Occorre, inoltre, dotare l'ippodromo di tutti i molteplici impianti indispensabili per ospitare cavalli... illustri e di tutti i servizi necessari ad ospitare l'enorme folla che certamente affluirà per assistere ad una corsa di tal genere.

La legge sullo stato degli ufficiali approvata alla Camera

Roma, 22 notte.

La legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito è stata oggi esaminata dalla Camera insieme a molti altri disegni di legge.

Il Presidente, S. E. Ciano, apre la seduta alle 16. L'aula è già affollata in tutti i settori. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Razza, Solmi, Thaon di Revel, ed i Sottosegretari Baistrocchi, Galeazzo Ciano, Medici del Vascello, Ricci, Jannelli, Suvich e Tumedei.

All'inizio della seduta il Presidente comunica un telegramma ricevuto dal Maresciallo della Dieta polacca in risposta alle condoglianze della Camera fascista, per la morte del Maresciallo Pilsudsky. Il Presidente comunica anche i ringraziamenti dell'Ambasciatore di Polonia.

La Litoranea libica

Senza discussione si approvano quindi vari disegni di legge, fra i quali quelli concernenti i conti consuntivi del fondo speciale delle Corporazioni per gli esercizi 1931-32 e 1932-33; i limiti di età per il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione; l'istituzione dell'Ispettorato del teatro alle dipendenze del Sottosegretariato per la Stampa, ed il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio '33-'34.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge riguardante la costruzione della strada litoranea libica tra il confine tunisino e quello egiziano.

Ha per primo la parola l'on. BONARDI, il quale rileva l'importanza che questo provvedimento ha per la valorizzazione turistica della Libia. Grazie ad essa sarà congiunto l'Atlantico col Mar Rosso, con un percorso di 5250 Km., dei quali circa 2000 in territorio libico. Rileva che l'Africa è diventata, da qualche tempo a questa parte, mèta del turismo straniero, specialmente americano, che però si ferma di solito a Tunisi, a causa delle condizioni della viabilità lungo alcuni tratti del litorale.

La costruzione della grande Litoranea libica, invece, richiamerà certamente i turisti presso le imponenti vestigia di Sabrata, di Leptis Magna e di Cirene. La decisione del Governo Fascista farà sì che saranno vinte le resistenze di alcuni paesi limitrofi, inducendoli ad eseguire le necessarie opere di allacciamento. Così il Mediterraneo vedrà rivivere un itinerario, che già era conosciuto ai tempi di Roma. Concludendo esprime la gratitudine del Paese e dei turisti al Duce per questa grande strada da Lui voluta e che costituisce un'opera di civiltà mondiale *(approvazioni)*.

BARAGIOLA pone in rilievo l'importanza che questa nuova arteria ha anche dal punto di vista economico e commerciale. Il valore economico scaturisce dalla possibilità di sviluppare lungo la strada la vita commerciale agricola e peschereccia del paese. La strada mette inoltre più direttamente a contatto le varie zone del territorio con i servizi amministrativi. Quanto all'importanza militare essa è indubbia perchè la sorveglianza della nostra costa sarà assai più agevole. Anche dal punto di vista politico, infine, la Litoranea costituisce nuova affermazione delle direttive del Regime intese a contribuire all'avvento di una più alta civiltà in Africa *(applausi)*.

Lo stato degli Ufficiali

Rinviato allo scrutinio segreto il disegno di legge per la costituzione del Comune di Pontinia, la Camera approva con due lievi emendamenti, proposti dall'on. Casadonna ed accettati dal Governo, quello riguardante la riduzione della tassa di concessione governativa per porto di fucile a favore degli iscritti alle sezioni delle Associazioni provinciali dei cacciatori e dei giovani iscritti ai Fasci giovanili di Combattimento.

Sul disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito parla per primo l'on. GANGITANO, il quale rileva l'importanza di questa legge di pura marca fascista: legge voluta dal Duce e colla quale si assicura agli ufficiali, che hanno ben meritato dalla Patria, quel trattamento di posizione ausiliaria che migliora notevolmente la loro situazione economica; legge che, tenendo conto del passato di ogni ufficiale e specialmente di quello di guerra, è intonata allo spirito di tutte le provvidenze adottate dal Regime. Si compiace che la legge non benefichi soltanto gli ufficiali in servizio permanente, ma tutti coloro che, ora in congedo, hanno partecipato alla grande guerra.

Raccomanda la modificazione proposta dalla Commissione all'art. 44 del disegno di legge. Con essa si provvede adeguatamente alla perequazione del trattamento degli ufficiali in servizio permanente che cessino o abbiano cessato dal servizio per infermità derivanti da servizio in guerra, con quello fatto agli ufficiali che lasciano il servizio per altri motivi. L'emendamento risolve una situazione che merita tutta l'attenzione della Camera, mentre non reca aggravio all'erario. Confida pertanto che il Governo vorrà accettarlo *(applausi)*.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA plaude all'emendamento proposto dalla Commissione al primo capoverso dell'articolo 69, in virtù del quale la permanenza in posizione ausiliaria viene portata da 6 a 8 anni. Proposti alcuni emendamenti, rileva la grande importanza della modificazione apportata alla costituzione e al funzionamento del Consiglio di disciplina. L'art. 101, col quale il Ministro può modificare il responso del consiglio solo in favore dell'ufficiale, è la prova della nota umana che caratterizza tutte le provvidenze della nuova amministrazione della guerra *(applausi)*.

SACCO, relatore, rinuncia a parlare.

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato per la Guerra, a nome del Governo, accetta gli emendamenti proposti dalla Commissione e ringrazia il relatore e gli oratori dell'appoggio dato al disegno di legge. Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e pone in discussione gli articoli, su alcuni dei quali il Sottosegretario alla Guerra propone alcuni emendamenti, dopo di che il disegno di legge è approvato.

Il disegno di legge per il disciplinamento dei servizi di trasporto merce mediante autoveicoli è approvato con un emendamento concordato fra la Commissione ed il Governo.

L'emendamento stabilisce che il tassametro sia controllato dall'Ispettorato generale delle ferrovie e tranvie e che la durata dell'autorizzazione sia elevata ad un novennio.

Votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge, alle 19 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani la Camera esaminerà vari disegni di legge. Venerdì 24 maggio, XX annuale dell'intervento, la Camera non terrà seduta. La discussione sul bilancio degli Esteri avrà luogo nella seduta di sabato.

Il Re sarà sabato a Bologna

Bologna, 22 notte.

Sabato 25 maggio S. M. il Re onorerà Bologna di una sua visita. Egli giungerà qui nella mattinata e si recherà dapprima a visitare la IV.a Mostra Nazionale dell'Agricoltura. Quindi dopo essersi recato alla caserma del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II, per passare in rivista le rappresentanze dei corpi del presidio e assistere ad alcune esercitazioni militari e ginnico sportive di alcuni reparti, andrà a visitare la mostra del Settecento bolognese e, dopo questa, la fiera di Bologna.

Nascite in Germania

Gli uffici di statistica del Reich comunicano le cifre definitive sul movimento della popolazione nel corso del 1934. La Germania nel dopoguerra è stata duramente colpita dal fenomeno del regresso delle nascite. Da una percentuale del 28 per mille nel triennio 1911-1913 è scesa nel 1933 al 14,7 per mille. Talune grandi città come Berlino hanno registrato i più bassi quozienti d'Europa. Le conseguenze di questa catastrofe sono segnalate con ancora maggiore chiarezza da due cifre: nati nel 1920: un milione e 600 mila; nati nel 1933: 957 mila.

La reazione è incominciata coll'avvento dei social-nazionalisti al potere che dopo un breve periodo di esitazione hanno raccolto il grido che da molti anni va lanciando il Duce: regresso delle nascite, morte dei popoli. Nel 1934 si notano i primi risultati:

	1934	1933	
matrimoni:	732.436	630.826	+ 100.810
nascite:	1.181.179	956.915	+ 224.264
morti:	716.865	730.802	— 13.937
eccedenza:	464.314	226.113	+ 238.201

Nel 1934 un aumento di 100 mila matrimoni e di 224 mila nascite: la percentuale dei nati sale dal 14,7 al 18 per mille.

Risultati raggiunti grazie ad una naturale reazione di fronte ad una situazione catastrofica. Reazione aiutata dalla propaganda, dalle leggi, dagli aiuti accordati alle nuove coppie con il cosidetto prestito coniugale. (Di questi prestiti, che raggiungono la cifra massima di mille marchi, ne sono stati concessi 224 mila nel corso del 1934).

La percentuale delle nascite in Germania, malgrado il miglioramento ottenuto lo scorso anno, rimane molto bassa: 18 per mille (Italia 23,5 per mille). Lo constata un comunicato il quale afferma che per garantire un minimo di esistenza questa percentuale dovrebbe salire al 21 per mille. Tuttavia i tedeschi possono considerare come incoraggianti le cifre del 1934 perchè sono un indice che si risale la corrente.

In Italia, invece, come abbiamo constatato ieri, il regresso continua. Tremilasettecento nascite in meno nel 1934 rispetto al '33 e 8438 nascite in meno nel primo quadrimestre del '35 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quando si porrà un argine a queste sventure?

I PROCESSI

Un'importante massima in materia fallimentare

Roma, 22 notte.

Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno in questi giorni deciso per la prima volta una importante questione in materia di interpretazione della nuova legge fallimentare in relazione alle procedure e formalità da essa disposte per la insinuazione e verifica dei crediti.

La questione è quella se il creditore, del quale sia stata contestata dal Giudice Delegato la proposizione di credito e che abbia poi trascurato di procedere alla citazione del Curatore davanti al Tribunale nel termine di legge di cinque giorni anteriori alla udienza fissata per la discussione dei crediti contestati, sia definitivamente decaduto dal diritto di partecipare al passivo fallimentare e ai relativi riparti, o possa invece ancora avvalersi della procedura di cui all'art. 770 C. Comm. per ottenere la sua ammissione tardiva al passivo del fallimento, a spese proprie e senza diritto a partecipare ai riparti già effettuati.

In tali condizioni si trovava il Piccolo Credito di Cuneo per un suo credito verso il fallimento del Crédit Valdôtain di Aosta, stato respinto dal Giudice Delegato al fallimento stesso.

Contro tale provvedimento aveva appellato il Piccolo Credito dinanzi al Tribunale di Aosta, ma tardivamente e il Tribunale di Aosta ne respinse la proposizione.

Avendo allora il Piccolo Credito citato il fallimento del Crédit Valdôtain davanti al Tribunale di Aosta, per essere ammesso al passivo del fallimento a norma dell'art. 770 C. Comm. il Tribunale di Aosta ne respinse la domanda, ritenendolo definitivamente decaduto da ogni suo diritto o concorso in sede fallimentare, e tale sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello di Torino.

Ricorreva il Piccolo Credito di Cuneo alla Corte di Cassazione che annullava la sentenza della Corte di Torino, rinviando la causa alla Corte di Genova. Questa, però, giudicando in difforme avviso della Suprema Corte, si uniformava al giudicato della Corte di Torino.

Ricorreva il Piccolo Credito alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che colla sentenza ora pubblicata hanno cassata la sentenza di Genova, confermando la precedente decisione della Suprema Corte, e giudicato che al creditore decaduto dalla procedura di verifica rimane aperta la via a quella dell'art. 770 C. Comm., in quanto, hanno scritto le Sezioni Unite: « la mancata impugnazione o non regolare impugnazione del provvedimento di non ammissione del Giudice Delegato importa preclusione per la entrata collettiva nella massa, ma non preclude la possibilità di entrata tardiva e singolare a norma dell'art. 770 Cod. Commercio».

Nella così dibattuta causa il Piccolo Credito di Cuneo era patrocinato dagli avvocati Soleri e Molle e il fallimento del Crédit Valdôtain dagli avvocati Tiranty e Castelli.

Sedici contrabbandieri condannati dal Tribunale di Pallanza

Pallanza, 22 notte.

In seguito a lunghe indagini nell'aprile scorso le guardie di Finanza di Domodossola riuscivano a smascherare l'attività di una numerosa banda di contrabbandieri residenti per la maggior parte a Gravellona Toce, Casale Corte, Cerro e Mergozzo. La merce, acquistata clandestinamente in Isvizzera, veniva nascosta presso il cimitero di Mergozzo, di dove era poi distribuita in tutta la zona.

La combriccola, composta di 17 persone, si è presentata oggi davanti al Tribunale di Pallanza. Il processo è terminato ad ora tarda con la condanna dei seguenti imputati: Virginio Bertolotti di 23 anni, a 6850 lire di multa; Riccardo Rolando di 36 anni a 4350 lire di multa e 20 giorni di reclusione; Giuseppe Vicari di 32 anni a 2133 lire di multa; Desolina Caselli di 27 anni a 550 lire di multa; Claudio Marta a 1115 lire di multa e 20 giorni di reclusione; Beniamino Piana di 30 anni a 410 lire di multa e 20 giorni di reclusione; Tommaso Cottini di 35 anni a 2250 lire di multa e 20 giorni di reclusione; Oreste Gonghini di 21 anni a 3000 lire di multa; altri sette imputati sono stati condannati a multe lievi; due sono stati assolti per insufficienza di prove.

Due condanne all'ergastolo

Ancona, 22 notte.

Dopo sei giorni di udienza si è concluso questa sera alla Corte d'Assise il processo a carico di Arduino Ballerini ed Eralda Carbonari, ambedue di Castelplanio, imputati d'avere ucciso e quindi tagliato a pezzi il giovane Servigio Sartarelli, figliastro della Carbonari, della quale aveva svelato la tresca con il Ballerini. La Corte, dopo essere rimasta quattro ore in Camera di consiglio, ha emesso la sentenza, con la quale i due imputati sono condannati all'ergastolo, con l'esclusione dell'aggravante degli atti osceni, che comportava la pena di morte.

Ostessa uccisa nel sonno

(Corte d'Assise di Torino)

Lo scorso anno comparivano dinanzi alla Corte di Assise di Novara tali Giovanni Chercher e Achille Bertagno imputati di avere ucciso il 10 gennaio 1933, in Domodossola, l'ostessa Rosa Falcioni che sorprendevano nel sonno, commesso tale delitto i due si impossessavano dei denari e degli oggetti di valore esistenti nell'abitazione della disgraziata. Durante il dibattimento emergevano numerose circostanze nuove che inducevano la Corte a rinviare gli atti al giudice istruttore di Pallanza per un supplemento di indagini; però il Procuratore Generale avviava la procedura alla Sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Bobba.

Le nuove indagini, lunghe e laboriose, alle quali hanno preso parte attiva il consigliere relatore comm. Pennacchietti ed il Sostituto Procuratore Generale del Re comm. Moretti, si sono chiuse con una sentenza di rinvio al giudizio della Corte d'Assise, per concorso nel delitti imputati al Chercher ed al Bertagno, di Giuseppe Armellini e di Augusto Aloisi, difesi rispettivamente dagli avvocati Carones e Gino Obert.

Il valico di Traversette

Cuneo, 22 notte.

E' stato riaperto al traffico il valico di frontiera del Colle delle Traversette, in Comune di Crissolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato citato all'ordine del giorno il Balilla Carlo Calvo, di 9 anni, della frazione Cicengo, con la seguente motivazione: « Carponi, teneva sospeso con una mano il compagno Ilario Calvo, di 10 anni, che era caduto dentro un pozzo e, affidando il pericolo d'essere trascinato in acqua, a gran voce chiamava soccorso, finchè dopo un quarto d'ora, da persone accorse, erano entrambi tratti in salvo ».

DA LOANO

La fognatura è stata deliberata dal Podestà, ammiraglio Eugenio Gratia, e la spesa prevista in bilancio è di 800 mila lire.

DA TORTONA

La Società Storica Tortonese lancia l'iniziativa per l'erezione di una statua a « Tortona Eroica » che dovrebbe sorgere sul « Castello », ricco di una storia bimillenaria e testimone di assedi e di vittorie, ed all'uopo stanzia una prima somma di 10.000 lire.

Bufere di vento

Allarmi in porto e feriti a Napoli

Napoli, 22 notte.

Stamane un fortissimo vento caldo ha trasformato la città, per qualche ora, in una città orientale, sollevando un denso polverone e come un addensamento di nebbia sui dintorni panoramici, di modo che tutta Napoli si perdeva in una foschia in cui nemmeno il Vesuvio era più visibile. Il mare, agitatissimo, ha provocato un certo allarme fra i marittimi, che hanno subito raddoppiato gli ormeggi alle navi ancorate in porto. Il vento sciroccale a forti folate ha provocato l'affondamento di qualche galleggiante vuoto ancorato al pontile Vittorio Emanuele, nonchè la asportazione di un piccolo tratto di banchina alla calata di Ponte di Massa.

Il piroscafo tedesco *Preharnosth*, che è in viaggio augurale per l'estremo oriente, ha dovuto attendere che il tempo migliorasse per poter salpare. Alla capitaneria sono pervenuti vari telegrammi da parte di piccole navi che per la violenza del mare si trovavano in pericolo. Al forte di Vigliena la piccola nave *Bronte* ha chiesto soccorsi perchè le imbarcazioni che erano ormeggiate al suo fianco esercitavano su di essa una gravosa pressione. Nella stessa zona marittima un pontone è colato a picco insieme a due chiatte cariche di carbone. Inoltre piccoli rimorchiatori hanno chiesto l'intervento di rimorchiatori più potenti, nel caso che gli ormeggi fossero stati spezzati dalla violenza del mare.

Da Posillipo, all'altezza di piazza San Luigi, è stato notato un gozzo capovolto in mare, e si è provveduto a informare la capitaneria. A Mergellina il piccolo e suggestivo porto è stato sconvolto. Le barche, i « cutters » e le piccole imbarcazioni sono rimaste per qualche tempo in balìa delle onde infuriate. Il coraggio dei marinai e dei pescatori è valso ad evitare sinistri.

In città, all'angolo di via Baglivo Uries, una tettoia di zinco dell'ultimo piano è caduta in via Roma, e per fortuna non ha fatto alcuna vittima. La strada ha subìto un'interruzione per qualche tempo. I pompieri si sono recati sia al centro che alla periferia ed hanno prestato la loro opera sollecitamente nei punti più o meno pericolanti. La caduta di tegole, la forza stessa del vento che ha abbattuto alberi ed ha scoperchiato vecchi tetti, ha fatto sì che una ventina di persone rimanessero ferite.

Bastimento che si infrange nel porto di Milazzo

Messina, 22 notte.

Un violento scirocco ha imperversato con estrema violenza su tutto il litorale jonio e tirrenico dell'isola, ostacolando la navigazione nello stretto. Molte navi e specialmente velieri hanno trovato serie difficoltà. A Milazzo il vento ha raggiunto una velocità eccezionale, ha divelto alberi, infranto vetri e asportando tegole dai tetti. Non si deplorano danni alle persone, ma nelle campagne le conseguenze dello scirocco sono state gravi. I danni maggiori si sono avuti nel porto di Milazzo, dove per la risacca il bastimento *Gesinnino* con 30 tonnellate di mattoni è andato a infrangersi sulla banchina. Il bastimento non era assicurato. Un'altra imbarcazione con 25 marinai è stata trasportata al largo dalla corrente, facendo dubitare della sorti dell'equipaggio, ma si è salvata sulla spiaggia di Vaccarella. Due velieri anch'essi in pericolo nelle acque del Tirreno si sono messi in salvo ancorandosi sulle spiagge di Mortelle e Bromo. Il piroscafo *Salvatore I* recatosi in soccorso di due barche da pesca, fino a tarda ora non era tornato in porto. In serata il vento ha diminuito di intensità e le acque dello stretto si sono alquanto calmate.

Roma, 22 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi s'è levato su Roma un forte vento che ha prodotto qua e là vari danni, fortunatamente lievi, specialmente nei quartieri alti e nel suburbio. Vetri rotti, tegole e pezzi di lamiera asportati. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

I vigili sono stati chiamati nei punti più lontani della periferia ed in qualche strada del centro. In via Taranto un piccolo pino abbattuto dal vento ha colpito una donna ed un bambino che sono stati subito accompagnati all'ospedale di San Giovanni. Sul campanile del Borromini, nel vecchio palazzo della Sapienza, il vento ha piegato fino a staccarla la croce di ferro che sormonta il globo metallico. Un albero della villa Aldobrandini s'è abbattuto rumorosamente sulla sottostante via Nazionale. Le chiamate dei vigili sono state in complesso quasi un centinaio. Verso le 17 il vento è diminuito d'intensità. Una Compagnia del Genio ha coadiuvato i vigili.

Verona, 22 notte.

Un furioso temporale si è scatenato oggi e per tutta la serata in città e provincia, causando gravi danni alla campagna. Un vento impetuosissimo ha sradicato piante e alberi fruttiferi nei paesi di Legnago, San Bonifacio, Cologna, Soave e in altre località. Non si hanno a lamentare vittime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	13	coperto	mosso
San Remo	24	16	»	»
Milano	23	9	»	—
Venezia	25	15	»	mosso
Trieste	24	15	»	agitato
Fiume	25	18	½ cop.	l. mosso
Trento	21	10	coperto	—
Bologna	22	9	»	—
Firenze	23	16	¼ cop.	—
Ancona	19	11	coperto	calmo
Roma	26	16	¼ cop.	l. mosso
Napoli	20	9	coperto	mosso
Bari	21	9	½ cop.	l. mosso
Taranto	24	15	¾ cop.	»
Palermo	25	17	¾ cop.	agitato
Catania	22	12	¾ cop.	l. mosso
Messina	23	20	½ cop.	agitato
Cagliari	21	14	coperto	mosso
Tripoli	30	20	»	agitato
Bengasi	29	22	»	»
Rodi	22	18	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,3
Minima	+ 11,1
Pressione barometrica	738,1
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,0
Minima	+ 7,9

Cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali il tempo sarà perturbato con cielo generalmente nuvoloso e precipitazioni sparse alquanto più accentuate sulle pendici alpine. Sulle regioni centrali il peggioramento del tempo andrà intensificandosi con più densi annuvolamenti e pioggerella sul versante Tirrenico. Sulle regioni meridionali e sulla Sardegna tempo molto perturbato con cielo coperto e precipitazioni anche a carattere temporalesco. Venti grecali da forti a molto forti sull'Alto Adriatico, sull'alto versante Tirrenico e sulla Sardegna, sciroccali alquanto forti tendenti a ulteriore rinforzo sul medio versante Adriatico, forti con raffiche sul medio versante tirrenico, fortissimi con raffiche altrove. Temperatura in aumento. Mare: molto agitato o grosso sul basso Tirreno, basso Adriatico e Jonio; agitati gli altri mari: moto ondoso in generale aumento.

PASSEGGIATA LIGURE

Genova città capolavoro

NELL'IMMENSO PORTO, unità di ogni stazza, dai grossi piroscafi da carico ai barconi di poche tonnellate, si addensano intorno alla selva delle gru.

GENOVA, maggio.

Il carattere e la struttura di Genova sono fra i più gelosi, e non è strano che molti viaggiatori li abbiano sfiorati senza capirli, Heine, per esempio. Poichè Genova offre monumenti illustri quasi per caso, non gravita intorno ad essi, non s'è fermata a una stagione della propria vita nè a un tempo nè a un costume, ma li comprende tutti, dal muro a strisce bianche e nere dell'anno Mille fino al palazzo floreale della Borsa; e tutti i suoi monumenti sono schierati lungo lo scoglio cui è aggrappata, senza più spazio di quello che la città concede a una qualunque abitazione.

L'idea che balenò qualche anno fa, di riscoprire quello che poteva rimanere di Genova medievale e comunale, fortunatamente non fu mandata a effetto. Era come voler mettere ordine in un blocco unito atteggiato nella sua architettura dalla natura e dal tempo. Dove rimanere assai poco, sotto il mare del Sette e Ottocento, dalla pietra d'una volta; forse non si riguadagnerebbe il carattere antico, si perderebbe quello nuovo che è singolare, la cui importanza sta in una continuità di vita e d'animo.

Si può immaginare quale fosse Genova nel suo tempo comunale mettendo insieme i ricordi genovesi sparsi nel Mediterraneo fino al Mar Nero: la pietra scabra, quel tanto di ciclopico che l'architettura genovese ha portato fino alla Crimea, quasi un ricordo della città costruita nel sasso, e lo stesso aspetto dei magazzini che si vedono ancora oggi a Costantinopoli, costruiti come palazzi, e da essi provenne un certo stile turco. Questa fedele uniformità dello stile dei genovesi è il loro carattere più vecchio, anche perchè dettato dalla somiglianza del terreno in cui sono sbarcati e si son dovuti sempre arrampicare, posti tra monte e mare. Ricordo, in una brumosa mattina di primavera, l'ultima torre genovese del Bosforo che di lontano risponde al tronco della torre di Galata.

In tutto quello che è architettura genovese v'è un'estetica del perpendicolare, del panoramico: la torre domina cilindrica come un silos; nelle più antiche chiese genovesi la cupola è tutt'uno col campanile, è piantato nel mezzo, dove solitamente si leva la cupola. Dal punto più alto della città, dal Castelluccio, si può rimanere a studiare la struttura di Genova per delle ore. Tra le fratte e i pini marittimi ci si ritrova come quei gruppi che nelle vecchie carte panoramiche siedono fra gli svolazzi del titolo: un bimbo raccatta sassi, una ragazza col suo cane segue il fumo delle navi in porto, un gruppo di scolari ripete la lezione per gli esami: «Quando si determina il rialzo dei prezzi...».

L'ardesia grigia e azzurra dei tetti della città forma un lastricato compatto che si alza o si abbassa a seconda del terreno, sembrano precipitare in disordine negli avvallamenti, scorrono per i pendii come un fiume, sono tanto stretti che è difficile scorgere una strada o la facciata d'una costruzione; solo qualche cupola emerge come su uno specchio. Dal più alto al più basso i tetti sembrano aiutarsi a salire, ma senza quasi dislivelli repentini, fin dove, in alto, la città non è più che un'ultima casa bassa, un orto, un vicolo stretto fra due muricciuoli, lastricato nel mezzo di mattoni rossi messi per taglio.

Paesi arrampicati sul declivio del monte, con la bizzarria degli edifici intorno a cui corre e serpeggia la medesima strada che li tocca al pian terreno e girando li sovrasta all'ultimo, case che da una parte sono di sette piani e più su sembrano di un piano solo, con un'uscita sotto e una sopra, se ne vedono lungo la costa del Tirreno, fin verso Amalfi; ma una grande città costruita tutta a questo modo diventa un capolavoro.

Stando a Genova, all'improvviso, come per un vago odore o ricordo o suono, vi ricordate di cento altri luoghi diversi. Esiste nel profondo della vita del Mediterraneo, tra la gente migliore, una razza unica cui è difficile assegnare altro ceppo che il mare. Dove che vadano, o che proprio la loro scelta cada su terre difficili per la necessità di abitare agli approdi, rifanno aspetti di vita simili fra loro; v'è una forma di costruzione, un modo di abitare che si somigliano nei luoghi più diversi del nostro mare: forse per questo a chi viaggia sembra che i vecchi luoghi sul mare siano stati sotto un solo impero. V'è qualcosa della nave nel loro disporvi i paesi; torri castelli e fortezze ricordano i magazzini, e questi ricordano quelli; il rosso e il rosa sono i colori liguri.

Anche sulla costiera di Amalfi la architettura popolare si adatta alla montagna colle sue scale lunghe come viottoli, dando il senso di un'altura resa praticabile in cui alla fine ogni piega del terreno è sfruttata a scopi di architettura. A Genova e in Liguria si trova poi una forma di città e di abitazione che nella costiera napoletana è appena accennata: la casa altissima lungo i porti e gli approdi, di sette o otto piani, anche la più modesta, che al primo vedere è strano, sembrano enormi vocabolari allineati. Questo mi parve curioso a Porto d'Ischia, quando lo vidi la prima volta; ma in Liguria tutto ciò è svolto in grande, al punto da ricordare un'altra curiosità architettonica, i grattacieli del porto di Nuova York. La ristrettezza dello spazio impone dovunque le sue necessità, come si vede, e sulla ripa di Genova si allineano i grattacieli, come li poteva concepire il Sette e l'Ottocento, edifizi stretti e alti, le finestre lunghissime e strette. V'è un senso di vicinanza nelle facciate lunghe e nelle finestre vicine; questi edifici si puntellano l'uno con l'altro, i colori li distinguono. Hanno vivi colori, superfici lisce, ma decorate spesso di false prospettive, bugnature, cornicioni, archi, finestre con gente affacciata, tutto dipinto: queste decorazioni dànno l'impressione di scenari del Settecento, tempo del teatro e delle grandi fortune marinare. Così il parallelepipedo della casa prende colore di teatrale, di semplice lusso, leggero, lontano, quasi irreale, che a certe ore, nella sera, perde il senso della solidità e non è più che colore e illusione di scena.

Ho detto che Genova ha in sè il tema di molti luoghi e di tutte le città marinare del Mediterraneo. A un certo punto l'architettura piemontese si fa sentire, come in quella piazza e chiesa Carignano; più oltre appare una strada, traversando un ponte, che ricorda vecchie città del nord; tra casa e casa a un tratto appare il mare, si respira il forte odore del porto, e viene a mente come in un altro porto lontano lo stesso odore si mescoli alla nebbia e al fumo del carbone.

Dovendo profittare di tutti i capricci del terreno, Genova si configura nelle forme più diverse. Che ci sia una spianata e si allineano quattro o cinque enormi cubi da città modernissima e piana; poi le strade che dividono questi edifici sfogano da una parte e dall'altra su un panorama di tetti più bassi, sul cielo, sul mare, e il cubo monotono della casa moderna, che richiama alla memoria città orizzontali, è sospeso in alto come da una gru. Dai pianerottoli, bastioni, muraglioni si scorge il quartiere sottostante con le sue convergenze di scale, le absidi dei muraglioni che arginano uno sprone del monte e formano un nuovo principio di strade; strade che ricominciano sempre daccapo. Sugli spiazzi elevati tra i muraglioni entrano d'improvviso, uscendo dagli ascensori che trivellano la roccia, i vestiti all'ultima moda.

E' difficile dominare la città; più si sale e più si chiude il lastricato dei tetti, non si scorge aperto che un quartiere per volta. Dalle luci sfolgoranti dei luoghi alti si passa a penombre di acquario. Sul grigio panorama dei tetti, le terrazze delle case, sempre o quasi sempre a livello di una strada più alta, c'è una pennellata di verde, il giardinetto col basilico, la menta, le piante odorose che condiscono la cucina genovese, tipico riassunto delle cucine del Mediterraneo. Basta che si apra una piazza su una dimensione sufficiente del terreno, come nel Sestriere di Portoria, — Piazza Sarzana — perchè la vecchia piazza popolare italiana, bolognese o napoletana o lombarda, si apra coi suoi colori stinti e tenaci, il giallo e il rosso, e il senso di ritrovo di ragazzi, di sera chiassosa, il mercato settimanale.

Dove lo spazio si restringe, là è il più vecchio colore di Genova, e quello che essa possiede in modo unico. Piazzette nelle piazze, edifizi contenuti fra altri edifizi come in una custodia: la chiesa di San Matteo, della Spina, o il palazzo Doria, cento altre chiese e palazzi di Genova sono tra grandi edifici che sembrano coprire cotesti monumenti quasi col loro stesso tetto; il sole vi si fa strada a fette, a triangoli, dagli spiragli fra casa e casa, come se entrasse da finestre in un luogo chiuso. Qui si ha il senso della vecchia città, di piccoli monumenti arcaici imprigionati tra costruzioni del Sette e dell'Ottocento come è raro vedere altrove: la misura antica contenuta nella popolosità e smisuratezza moderna, come accade di sentire leggendo un verso classico magro e temprato nella sovrabbondanza di una prosa recente.

Vi sono edifizi dove le scale seguono nell'interno la pendenza del monte, lunghe, dritte, quasi vie naturali che immettano in un regno di natura sulla cima di un monte; raggiunto il pianerottolo molto in alto, più in alto di quanto si pensi, come succede a chi va in montagna, danno la grandi stanze profonde, in cui la luce filtra con un colore marino. Chi ha provato qualche volta l'impressione di aggirarsi in un palcoscenico su cui è disposta la scena di una strada, e a mettervi piede si prova l'impressione di esser fuori e nello stesso tempo in un interno, può dire se sia la stessa che dà Genova nella sua parte più vecchia. Si è sicuri di percorrere una strada, ma nello stesso tempo sembra di aggirarsi in un interno, tanto che è causa di continuo stupore vedere aprirsi in questa irreale dimensione porte e androni, cortiletti, interni. Gl'interni sono la continuazione della vita della strada; la strada è coperta, in ombra, intima come una casa. E' come un grande palazzo diviso, una galleria coperta; fino a Sotto Ripa dove si sente, nel portico schiacciato, il peso della città intera, come si sente enorme il peso della roccia in una grotta sul mare.

Corrado Alvaro

Diciassette minuti di Venezia in America

Mille dollari al minuto

Venezia, 22 notte.

(G.O.G.) La Columbia Broadcasting System, Inc. ha un programma da svolgere in Italia. Si può riassumere in poche parole: offrire un'impressione a tutti gli americani dell'America del Nord del modo col quale si svolge la vita di una nostra grande città attraverso una trasmissione di suoni, di rumori — anche lievissimi — di canzoni, di passeggiate, di radunate, oppure di un qualche avvenimento caratteristico, un quadro di folklore, una esecuzione musicale, il [illegible] di un discorso, eccetera.

La Società Columbia desiderava offrire ai radioascoltatori, per mezzo di una vasta rete di stazioni collegate, meno di venti minuti di vita veneziana, e sono state scelte le ore 17,45 che corrispondono ad un'ora più propizia per gli americani: l'ora appunto... dell'Americano. In collaborazione con l'EIAR, l'impianto tecnico è stato fatto rapidamente a Venezia dalla Telve con cinque microfoni piantati a San Marco, nella Loggia dei cavalli, nella chiesa (in modo da riprodurre «la voce» dell'organo), al Molo di San Marco, al Caffè Florida e nella stessa «darsena» — piccola e pittoresca — della Telve, fra San Salvador e il Ponte del Lovo.

Come poteva avvenire la trasmissione? Da Venezia a Roma, per filo, alla stazione Eiar di Prato Smeraldo (2RO) da Roma, a mezzo di onde corte, all'America e qui appunto una stazione Columbia riceveva e trasmetteva — con onde medie — a sessanta stazioni, comprese le più lontane.

Il signor Raymond Hall mi annunciò un suo programma lapidario; una evocazione artistica e storica della città, alcuni rumori «speciali» di Venezia; e le campane di San Marco, l'Organo della Basilica, il brusio della moltitudine, qualche musica, il rumore delle gondole, quando battano nel risucchio, sotto i muretti. La parte più interessante della radiotrasmissione è stata senza dubbio quella della Basilica di San Marco.

«Pronto! Pronto! America! E' Venezia che chiama, Venezia antica e romantica. Questa è la prima trasmissione dei suoni da Venezia — onde corte! Noi trasmettiamo da San Marco, la più bella piazza di tutto il mondo cristiano. In questo momento io vi parlo dal tetto della Basilica, fantastico connubio di architettura...».

E, fra una pausa e l'altra, campane a festa, e i Due Mori di bronzo, in alto, a batter le ore con i martelli.

Diciassette minuti di trasmissione, mille dollari al minuto....

A SOCCORSO DEGLI INTELLETTUALI che si trovano in condizioni disagiate, il Lussemburgo ha emesso una serie di francobolli che illustra le principali professioni: dal giornalista allo scienziato.

LE LEGGENDE SENZA POETI

Gli eroi meravigliosi di Beni Ulid

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BENI ULID, maggio.

Beni Ulid arsa dal sole e sacra all'eroismo italiano, con le sue cinquanta casette arabe e gli edifici italiani, il castello il forte la residenza la scuola la posta, sorge sul ciglio del torrente di tra la roccia nera, e quel nero contrasta stranamente con il biancore del paese. Sono i due soli colori di questa regione senz'ombra e senz'erba. Come doveva ardere il sole in quel triste luglio del millenovecentoquindici quando i nostri soldati dopo cinque mesi d'assedio sofferto la fame e la sete dovettero cedere all'orda barbaresca. Nel centro del paese, sulla casa della tragedia più eroica e più dolorosa, la casa di Costantino Brighenti, spicca la lapide commemorativa, ma le parole non sanno dire la santità italiana del comandante meraviglioso.

PAESAGGI LIBICI - GIORNO DI MERCATO

Nell'assedio

Nel febbraio del millenovecentotredici le nostre truppe occuparono Beni Ulid. Purtroppo i sacrifici luminosi, le cento pagine d'eroismo, il sangue italo generosamente sparso dai nostri soldati, non impedirono ai dirigenti strane timidezze e gravi errori. Le popolazioni indigene aizzate dai ribelli davano segni d'insofferenza, la rivolta dilagava il deserto, i nuclei italiani, risoluti alla più estrema difesa, si rinserravano nei forti. Il presidio di Beni Ulid era composto da quattro compagnie, due dell'ottantaduesimo fanteria e due del secondo battaglione libico, e da nuclei di ascari eritrei e di carabinieri con alcuni specialisti. Erano in tutto mille uomini. La loro sorte era affidata al maggiore Costantino Brighenti, torinese, già valoroso combattente di Adua. Carattere fiero e nobile e dolce, godeva di grande ascendente fra i soldati, soprattutto fra gli ascari. Lasciata a Tarhuna parte delle sue forze e la compagna della sua vita, Maria Brighenti, egli assunse il comando di Beni Ulid dove la situazione diventava inquietante sotto la pressione dei ribelli i quali il sei di maggio cingevano d'assedio il paesino. Il presidio si riforniva d'acqua a due pozzi: contro d'essi s'accanirono i ribelli e malgrado la strenua difesa, uno dei pozzi fu preso dagli insorti. Il comandante in vista della diminuzione del quantitativo d'acqua e nella previsione che potesse mancare anche l'altro pozzo, fece sgombrare le donne e i bambini degli ascari eritrei e mise gli uomini a razione ridotta. S'apriva la prima pagina del magnifico romanzo della resistenza. I viveri oramai scarseggiavano, la vigilanza del nemico era tanto stretta e attiva da impedire i rifornimenti dalle lontane basi. Il pane fu diviso come l'ostia santa, due pugni di fave e di fagioli, questo era il cibo quotidiano dei nostri soldati i quali s'alternavano di dodici in dodici ore nella vigilanza e nella difesa delle mura e delle trincee. Mentre l'assedio estenuava gli spiriti e i corpi, al maggiore Costantino Brighenti giunse dagli stessi ribelli la notizia della sua perdita più dolorosa. La sua compagna, la purissima eroina della guerra libica, periva durante la tragica sortita da Tarhuna mentre incoraggiava i combattenti con la sua serenità meravigliosa, con la freschezza della sua anima italiana. I ribelli lanciarono tra gli audaci difensori di Beni Ulid la notizia della distruzione di quel pugno d'eroi di Tarhuna, il paese era stato messo a ferro e a fuoco e le donne violate, ma la notizia non fece crollare lo spirito dei combattenti.

Il Governo di Tripoli domandava ri[illegible] al comandante Brighenti se il presidio avrebbe potuto dirigersi su Cussabat. Ma senza aiuto non era possibile tentare la sortita, e il governo allora assicurò l'invio di soccorsi da Zliten. Fu organizzata la carovana di rifornimento con viveri per tre giornate e pane per quattro e con mezzi per trasportare ottomila litri d'acqua: il tempo per raggiungere Beni Ulid era calcolato in due giorni e mezzo. All'alba del ventotto giugno la carovana muoveva con la scorta di due battaglioni eritrei, di reparti libici e di reparti di savari al comando del colonnello Torre, mentre per distrarre i ribelli altre azioni si tentavano nei vari settori della rivolta; ma dopo quattro ore di marcia la colonna continuamente tormentata dai ribelli dovette sostare, e il comandante ritenendo insufficienti le forze e i mezzi logistici dei quali disponeva per continuare la marcia, nella sera ritornò sui suoi passi riportando in testa alla colonna i suoi morti e i suoi feriti. Gli eroici difensori di Beni Ulid erano destinati alla morte o alla prigionia. Il governo diede comunicazioni al comandante del presidio dell'impossibilità di soccorrerlo: «Colonna Torre attaccata in forze retrocedute senza aver potuto adempiere suo mandato. Questo governo ne dà annuncio alla S. V. con tanto dolore quanto fu sempre ammirazione per eroico presidio di Beni Ulid, per indomabile coraggio e pertinacia suo comandante, mirabile esempio nella storia delle armi italiane». Si doveva oramai venire a patti, e il governo ordinò di arrendersi alle condizioni migliori. Con vivo dolore ma con ferma disciplina, il maggiore Brighenti accettò l'ordine informando, il primo di luglio, di avere viveri ridottissimi e soltanto per due o tre giorni; ma se le trattative fossero fallite avrebbe tentato la sorte delle armi dirigendosi dove gli sarebbe stato indicato per raggiungere i compagni d'arme, per cooperare in campo aperto alla santa causa». Il suo telegramma concludeva con queste parole: «Qualora tentativo sortita dovesse fallire esso sarà di nuovo ritentato da tutti con entusiasmo nella speranza governo annovererà difensori Beni Ulid tra vittime del dovere». Malgrado la situazione disperata, il Brighenti pensava di potersi aprire il varco e di tentare l'estrema fortuna piuttosto di cedere, ma nuovi ordini di resa giunsero e allora il comandante radiotelegrafò: «Soffoco mio sogno e decido per la resa nella speranza di conservare alla patria le truppe che hanno fatto loro dovere e hanno dimostrato devozione superiore alle maggiori aspettative».

L'ultimo saluto

Le trattative con i ribelli eran giunte infine alla conclusione, e il romperle avrebbe potuto significare inganno. L'anima di Costantino Brighenti, di quello eroe immacolato, era cristallina e nessun'ombra doveva mai appannarla. Da Tripoli veniva intanto lanciato l'ultimo radio-saluto agli ufficiali e ai soldati del presidio. L'eroico comandante rispondeva ch'esso faceva più saldo il suo animo in quell'ora suprema, e il sette luglio diramava agli altri presidii l'estremo saluto: «Prima di togliere la radio perchè nella giornata di domani non potrà più funzionare, i difensori di Beni Ulid inviano ai compagni d'arme loro fiero augurio di vittoria per la grandezza della Patria e del Re». E al governatore inviava quest'altro telegramma: «Tra qualche ora o tutt'al più domattina radio non potrà più funzionare. Prima di toglierla invio a V. E. saluto mio e di tutti difensori di Beni Ulid di cui avverso fato ha reso vana la resistenza. Dopo esser con tutto animo inviato a V. E. e truppe che in colonia combattono santa rivendicazione, a quelle che su le Alpi lottano per liberazione nostre terre il più caro e forte augurio di vittoria, il cuore di noi tutti si immerge qui in profonda tristezza col solo grande conforto di poter sognare il bene del Re e della Patria».

Le condizioni della resa erano buone per il presidio, ma al momento di cedere le armi gli ascari libici per timore di rappresaglia da parte di capi arabi tentarono di aprirsi la strada della liberazione con le armi, ma vennero completamente annientati. Ne erano usciti dalle trincee quattrocentoquaranta: duecentotrenta furono uccisi e centosessanta caddero prigionieri. Per il tatto e l'accortezza del comandante le trattative non furono rotte e l'otto di luglio del millenovecentoquindici la bandiera italiana fu ammainata tra il pianto dei meravigliosi difensori. La radio cessò di funzionare nel pomeriggio. Il soldato di servizio lanciò ai compagni in ascolto l'ultimo messaggio: «Saluta mia madre». Incominciò allora la lunga prigionia di quel pugno di eroi, cominciò così la tragedia spirituale di Costantino Brighenti che non potendo dominare lo sconforto della inazione, la sofferenza della prigionia, il dolore per la compagna perduta, romanamente si toglieva la vita.

La sua compagna era caduta mentre accompagnava quell'altro manipolo eroico di Tarhuna che l'amava come la mamma buona e santa. Durante la marcia svoltasi tra continui combattimenti ella curava i feriti; ma infine mentre il combattimento s'accaniva con estrema violenza, aveva imbracciato il fucile e s'era portata sulla linea più avanzata. Ferita gravemente, rimase sempre in linea fino a quando nuovamente colpita giacque sulla sabbia arrossata dal suo sangue.

Alfio Russo

MARABUTTO - TOMBA DI UN SANTONE

Una inesplicabile morte

collegata con una seduta spiritica

Parigi, 22 notte.

Davanti al Tribunale di Oslo, si sta svolgendo un processo che appassiona enormemente l'opinione pubblica norvegese. Quel Tribunale, presieduto dal giudice Trama Broch, soprannominato il «Napoleone della Norvegia», è incaricato di risolvere il problema sorto in seguito alla tragica morte di Ludovico Dahl, primo borgomastro della città di Bergen.

Circa due anni or sono, durante una seduta di spiritismo svoltasi in casa del vice borgomastro Apenes, la medium Ingeborg Koeber, in istato catalettico, evocò lo spirito di Regnar, figlio defunto di Ludovico Dahl, il quale le comunicò, fra lo spavento di tutti i presenti, che suo padre Ludovico Dahl sarebbe morto entro i 12 mesi. Tutti coloro che assistevano a quella memorabile seduta fecero il giuramento di non divulgare la ferale notizia, affinchè non giungesse al Borgomastro, principale interessato.

L'8 agosto 1934, questi si trovava con la sua famiglia ai bagni, sulla piccola spiaggia marittima di Hankoe. Nel pomeriggio, accompagnato dalla signora Ingeborg Koeber, con una temperatura soffocante, il borgomastro stava cercando refrigerio nel mare, allorchè, giunto a 50 metri dalla riva, scompariva improvvisamente nei flutti. La signora Ingeborg Koeber nuotò rapidamente verso il luogo ove il borgomastro era scomparso, e riuscì a soccorrerlo e a ricondurlo a terra; ma ben presto egli moriva nonostante tutte le cure prodigategli. I medici, chiamati in tutta fretta, non poterono che constatarne il decesso.

Alcuni giorni dopo la sciagura i soci del circolo di spiritismo pubblicarono il rapporto della seduta, in cui era stata annunciata la fine del borgomastro. La predizione così realizzata sollevò grande scalpore in Norvegia. Circa dieci mesi dopo la tragica fine di Ludovico Dahl, la signora Ingeborg Koeber, il vice borgomastro Apenes e tre altri soci del circolo devono rispondere dinanzi alla giustizia di avere provocata la morte del borgomastro in quanto che, secondo l'atto di accusa, è possibile che il Dahl abbia avuto conoscenza del preannuncio della sua morte, e poichè anch'egli era un fervente spiritista, può darsi che abbia agito in istato di ipnosi ed abbia forse anche cercato la morte affinchè la profezia si realizzasse. L'atto di accusa indica, inoltre, che la signora Koeber, può aver suggerito al Dahl per ipnosi di uccidersi, e che quindi egli abbia cercata la morte sotto tale influenza ipnotica. L'opinione pubblica norvegese è divisa in due campi: gli uni credono alla fatale attuazione di una previsione; gli altri sono del parere che si tratti di un assassinio, compiuto per ipnosi.

La morte della scrittrice Addams

Chicago, 22 notte.

E' morta all'età di 75 anni la signora Jane Addams, scrittrice rinomata e molto nota anche per le sue opere filantropiche.

A zonzo per il dizionario

Il rumore del vagabondaggio

Bizzarra parola che non tollera articolo, non ammette aggettivo, «zonzo» indica un posto che non è in nessun posto. E non è nemmeno un posto solo, ma una capricciosa serie di luoghi, disposti a zig-zag.

***

Non si può andare a zonzo in linea retta. La linea retta è la più breve distanza fra due punti. La linea a zonzo è la spezzata fantasia geometrizzata. Il movimento di Brown — subbuglio molecolare intravisto da Spallanzani, scoperto dal botanico Brown, studiato matematicamente da Einstein e imprigionato in precisa teoria da Smoluchowski — è un zig-zag capriccioso, tanto irregolare che, per grandi numeri, diventa regolarità, base della fisica possibile. «Zonzo» — nell'etimologia e nel moto — è parente di «zig-zag». E, con la somma di tutti i destini umani che vanno a zig-zag, l'umanità procede diritta.

***

«Zonzo» e «zig-zag»: nessuno dei due fa rumore: eppure entrambi questi stranissimi vocaboli appartengono a quella sonora categoria che la scienza linguistica chiama «onomatopeici» e che vanno dal «chicchirichì» al «fischio», dall'«urlo» («fare uh!») al «russare» («fare rrr-sss») al «miagolio» («fare miaooo»).

Anche il ronzio è una parola onomatopeica: basta pronunziarla per aver voglia di scacciare il moscone che ci gira intorno.

«Zonzo» è una specie di ronzio più vasto e senza rumore. E siccome le parole si influenzano tra loro — per induzione elettrolinguistica o per mimetismo psicofonico — anche «zonzo» ha preso, nel dizionario e sulle nostre labbra, un aspetto sonoro somigliante al ronzare.

***

«Zig-zag» è voce cosmopolita: è compresa in tutta Europa: ma ciò serve a ben poco nei rapporti internazionali. Invece «zonzo» è parola tipica nostra: wander britannico, herumschlendern dei Tedeschi, brodit' e rataskiniciat' sovietici, flâner di Francia e persino il se balader di gergo sono verbi tecnici, con regolare fede di nascita etimologica. Bizzarro per significato — ma senza stravaganza linguistica — è il nomignolo che l'arguzia castigliana ha dato a chi va bighellonando: corretiendas ossia «girabotteghe». E' efficace e a sfondo pittoresco; ma localizza il fenomeno entro la cinta daziaria.

In italiano, invece, si può andare a zonzo dovunque: in città e in campagna. Ma non è detto che l'andare a zonzo sia sempre tempo perso. Andando a zonzo per il dizionario, per esempio, si possono imparare moltissime cose, strane e interessanti, bizzarre e profonde.

Molecole che vanno a zonzo. Esempi di movimenti browniani: traiettorie di due particelle osservate in un liquido per mezzo del microscopio. (dal Perrin).

Volete che gironzoliamo un po' insieme!

Toddi

Un galletto con cinque zampe

Atene, 22 notte.

Uno stranissimo capriccio della natura si è verificato nel podere di tale Chinofotis, a Varvassena, un piccolo villaggio del Peloponneso, dove nacque un pollastro con cinque zampe, robustissimo di costituzione. Lo strano volatile cammina adoperando magnificamente i suoi cinque piedi, l'uno dei quali si trova in mezzo al corpo più presso alla coda. Inutile dire che il podere del Chinofotis è diventato la meta di curiosi che accorrono da ogni parte della regione per ammirare questo prodigio della natura.

Il felice proprietario spera di conservare in vita il suo... superquadrupede alato e di poter forse anche creare una nuova razza di polli valendosi dei servizi del suo prezioso galletto.

IL PRINCIPE DELLE ASTURIE si è riconciliato con la moglie, che vive all'Avana e sta per raggiungerla. Eccolo al balcone dell'appartamento che egli occupa a Parigi.

CERCATORI D'ORO DEL PIEMONTE

Nelle catacombe della delusione

Domodossola, 21 notte.

Interroghiamo il geologo: egli ci dirà che l'oro si trova, anche in Italia, allo stato primario, in matrici di quarzo, nelle quali forma come una specie di intarsio, più o meno profondo — il cosidetto filone o vena — frammisto ad altre sostanze, come calcite, pirite, eccetera. L'estrazione dell'oro dal quarzo è la più faticosa e, naturalmente, altrettanto costosa, poichè esige l'impiego di macchine, la cui messa in opera non può essere compensata se non a condizione che la vena sia sufficientemente ricca. Ecco perchè gli uomini, sin dalla più remota antichità, hanno sempre, di preferenza, concentrato la loro attenzione ed i loro sforzi sull'oro che si estrae dalle sabbie, cioè dai giacimenti secondari.

Vi sono giacimenti secondari in Italia? Sì, ve ne sono, lungo i fiumi alpini, specialmente quelli che discendono dal gruppo del Monte Rosa. I giacimenti secondari non sono che il prodotto dello sgretolamento e del disfacimento delle falde primarie, in epoche remote. I fianchi della montagna sono rovinati al piano e le acque hanno iniziato la loro lenta opera di erosione. A poco a poco, il durissimo quarzo ha ceduto al paziente logorìo e minuscole particelle del prezioso materiale sono state trasportate a valle dai torrenti alpini. Al piano, in acque più chete, si compie, per via naturale, lo stesso lavoro di decantazione che il cercatore d'oro dovrà più tardi ripetere, nel cosidetto «sluice», per liberare il metallo dalle sostanze spurie. L'oro, cedendo al proprio peso specifico, tende ad adagiarsi sul fondo, mentre le sabbie più leggere ed il calcare, facilmente solubile, sono trasportati via dalle acque. Si svolge così, per opera dei millenni, la parte più faticosa del processo che l'uomo dovrebbe compiere, per liberare l'oro dal quarzo; ed al cercatore non rimarrà più che sottoporre ad un ultimo lavaggio le sabbie aurifere, per mezzo di uno speciale setaccio o d'un canale inclinato — lo «sluice» — il cui fondo è munito di embrici d'arresto, per trattenere l'oro, man mano che esso va adagiandosi. Era questo il sistema usato dai minatori dell'Alaska, ai tempi della famosa «febbre».

Esistono, in Italia, buone sabbie aurifere? Il geologo viene ancora una volta in nostro soccorso. Decisamente no: in Italia le sabbie aurifere sono scarsamente redditizie. Qualche cercatore isolato, lavandosi all'alba e lavorando come un negro sino all'ultimo raggio di sole, riesce a procacciarsi una magra giornata, con le sabbie del Ticino, del Serio, delle due Dore, dell'Ossola, dell'Orco, ma un vero e proprio sfruttamento non lo si ha che nei giacimenti di quarzo. Nulla, però, a giudicare dai progressi della chimica, vieta di credere che si riesca un giorno a scoprire un procedimento più facile, meno costoso e di applicazione più estensiva, per estrarre oro dalle sabbie. Quel giorno si avvererà forse quello che per ora non è che un sogno, lo sfruttamento delle acque marine, ove quantità ingenti del prezioso metallo, in microscopiche pagliuzze, si trovano sospese, o dalle sabbie del fondo, ove — stando ai risultati di recenti ricerche — ne esistono quantità proporzionali più apprezzabili.

Abbiamo accennato, a puro titolo di curiosità, ai cercatori d'oro dell'Ossola e dei suoi affluenti, ma le operazioni veramente fruttifere, in tutto il bacino, non sono quelle che si compiono sul greto dei placidi fiumi, bensì quelle che hanno, o hanno avuto, a teatro i fianchi diruti delle valli. Anche qui, però, ai facili entusiasmi sono solite seguire le grandi delusioni, soprattutto perchè, data la esiguità dei giacimenti, accade quasi sempre che il proprietario di miniere, dopo aver fatto una grossa o piccola fortuna, ha il torto di voler persistere anche quando la vena accenna ad esaurirsi; rimettendo alla fine persin l'ultimo centesimo di quello che aveva guadagnato nei giorni dell'entusiasmo. E' storia che si ripete sempre.

Abbiamo visitato, in una località detta Monte delle pecore, sopra Vogogna, un giacimento abbandonato che è forse un esempio unico. Su un tratto di qualche chilometro quadrato, la cui proprietà diverse famiglie si dividono in piena armonia, il terreno è traforato, in tutti i sensi, da gallerie intersecantisi all'infinito, come un immenso formichiere. Di tutte le generazioni che, da secoli, si sono succedute nel possesso del terreno, nessuna ha rinunciato a lasciare un segno tangibile del proprio passaggio in questo mondo prolungando di qualche metro le gallerie ereditate dai padri. Chi mai avrà dato il primo colpo di piccone, rimossa la prima zolla, nell'affannosa ricerca di una facile ricchezza? Chi avrà aperto la prima galleria, percorso i primi metri sotto terra? Un aborigeno scendendo dalla prima guerra punica o un legionario di Roma?

Si entra nelle gallerie con tutta facilità, a testa eretta, e si potrebbe girare per giornate intere, senza mai ripassare per lo stesso punto, ma la gelosia dei proprietari è tale che le bocche d'accesso sono in permanenza mascherate da frasche, come caverne di artiglieria, con tanta abilità da ingannare chicchessia. Potreste ripassare cento volte davanti a una di esse, senza affatto accorgervi che in quel punto il terreno subisce una qualsivoglia soluzione di continuità.

E' inutile aggiungere che, se qualcuno s'avventurasse nelle gallerie da solo, senza guida o, peggio, senza funi per segnare il cammino percorso, si sperderebbe a sicura perdita, tanto è intricato il dedalo.

Ora, supporremo noi che si sia potuta trasmettere, di generazione in generazione, attraverso millenni, una così tenace illusione, e che i padri, i figli ed i figli dei figli si siano potuti accanire in un lavoro da talpe; a meno che non acconsentiamo ad ammettere che qualche cosa di reale e di tangibile vi sia stato, ad ogni volgere di secolo, che valesse a mantenerla viva, cotesta illusione, ed a perpetuarla?

Ma gli esempi più significativi ce li offre la cronaca recente. Il passeggero che s'avventurasse nella strettissima valle, lungo la mulattiera e il sentiero da capre che da Vogogna raggiungono Pizzo Camino, località sperduta fra roccie e macchie, s'imbatterebbe a un certo punto della sua faticosa ascensione in una bizzarra costruzione in muratura, le cui finestre senza vetri hanno qualche cosa di macabro, come occhiaie d'un teschio spalancate sul mistero dell'infinito; e che, nell'insieme, reca i più evidenti segni dell'assoluto abbandono. A rendere più acuto il senso d'angoscia che spira da ogni pietra, si notano qua e là, abbandonati alla rinfusa, i più diversi materiali da lavoro — rotaie, funi, puleggie — testimoni muti di una attività ormai da tempo stroncata.

Da tempo? Non tanto, poichè in epoca ancor vicina a noi — si tratta dell'immediato anteguerra — quella casa era sede di una lucrosa attività, quelle pareti risuonavano di fragori e di voci; di balza in balza echeggiavano le grida di richiamo. Non vedete laggiù, vicino a quel larice, il segno della spalliera di quercia cui faceva capo la teleferica? E più sotto, in fondo al precipizio, quei resti informi ricoperti di muschio, non vi sembrano i rottami di un vagoncino? Di qui si va all'imbocco delle gallerie. Sotto i nostri piedi è tutta una miniera, oggi abbandonata. I tunnel sono in parte crollati, perchè le travature non esistono più: al tempo della guerra i proprietari della miniera se le son vendute come legna da ardere!

La solita storia: scoperto un filone, si era costituita una società, con capitali inglesi. I dividendi erano stati pagati regolarmente sinchè la vena durò; ma un brutto giorno i guadagni cominciarono a scemare. Che cos'era accaduto? Era accaduto quello che accade sempre e che gli amministratori avrebbero potuto di lunga mano prevedere: il giacimento si esauriva... Poi vennero i giorni neri, chè l'oro estratto era così poca cosa da non bastare alla paga degli operai. Quei giorni segnarono la fine della società. Gli amministratori poterono a stento, con la guerra, ricuperare un'esigua parte del capitale vendendo pezzo per pezzo le teleferiche, le rotaie, i travi.

Fra qualche tempo — mesi, anni o secoli? — qualcuno, scavando la terra accanto alle vecchie gallerie, vedrà staccarsi, sotto il piccone, un pezzo di roccia e, nella roccia, qualche cosa brillerà tutt'a un tratto, al sole.

Oro!

Sì, oro! E la storia ricomincierà: il grosso finanziere venuto apposta da Torino o da Milano, la buona giornata del mulattiere...

Massimo Eccard

Fuochi artificiali al servizio dei ladri

Tortona, 22 notte.

Approfittando dei fuochi artificiali in onore di Santa Croce, che avevano richiamato in piazza Roma una grande folla, svuotando così le case, alcuni ladri sono entrati, in frazione San Bernardino, nell'alloggio di certo Antonio Franza, forzando un'inferriata, operazione che poterono effettuare mercè il rumore degli spari pirotecnici che copriva quello dei loro strumenti. Essi hanno fatto bottino di danaro, oggetti di valore ed anche utensili, eclissandosi poi indisturbati.

Pericolose escandescenze d'un pazzo

Garessio, 22 notte.

Un individuo che era sul ponte del Tanaro e pronunziava parole sconclusionate, ad un tratto si è afferrato alla ringhiera, scuotendola violentemente, così che essa è crollata per una lunghezza di cinque metri. Fortunatamente alcune persone hanno potuto afferrare il poveretto proprio nel momento in cui la ringhiera stava precipitando nel fiume trascinandosi dietro l'individuo. Costui è stato identificato per tale Giuseppe Rumazza, ex-ferroviere, da circa un anno dimesso dal manicomio.

Contadino ucciso da una mucca

Novara, 22 notte.

Nel comune di Oleggio una mucca, attaccata ad un carro, si dava improvvisamente a pazza corsa per le vie del paese. Il contadino Pietro Gualini, di 45 anni, cercava di fermare la bovina parandosele davanti, ma era violentemente travolto e, battendo del capo sul selciato, rimaneva ucciso quasi all'istante.

Foglio d'ordini della Marina

Roma, 22 notte.

Il «Foglio d'ordini della Marina» reca: Il tenente di vascello Emanuele Ventura Messia de Prado è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca di Spoleto.

PER LA MOSTRA DELLA GUERRA che si inaugurerà domani a Milano affluiscono al Castello Sforzesco cimeli di ogni genere: spolette, obici, bossoli, bombe degli eserciti dell'Intesa e nemici.

IL TROFEO MEZZALAMA

Gli ultimi preparativi al Breuil

Breuil, 22 notte.

(F. M.) *Riposo quasi assoluto oggi, al Breuil, a causa del maltempo. Nella notte, il bel tempo di ieri si è cambiato in una pioggerella fine, frammischiata a neve, che è continuata a cadere incessantemente per tutta la giornata, mentre, in alto, nella zona del Teodulo, si scatenava una vera bufera di neve e vento.*

Soltanto le due squadre tedesche, accompagnate dall'ing. Ghiglione, sono partite stamane con alcuni portatori dal Breuil per il Teodulo. Ma da quel rifugio non si sono più mosse e forse rientreranno nella giornata di domani, tempo permettendo. Oltre alle squadre giunte ieri al Breuil, un'altra è arrivata e si prevede che le mancanti giungeranno tutte nella giornata di domani, per proseguire poi venerdì, dopo la cerimonia commemorativa dei Caduti della montagna, programmata per le ore dieci del mattino, per il Rifugio Principe di Piemonte.

E' però arrivata la pattuglia, alquanto numerosa, degli operatori cinematografici che effettueranno la completa ripresa della grande competizione; di questa comitiva fa pure parte, in ruolo di... attrice, la campionessa italiana di sci Paola Wiesinger. Si doveva anzi oggi già girare alcune scene di ambiente al Breuil, ma, a causa del maltempo, anche gli operatori sono stati a riposo.

Intanto l'organizzazione logistica e tecnica del «Trofeo Mezzalama» va sempre intensificandosi; stasera sono giunti gli apparecchi radio che effettueranno il completo servizio di collegamento fra Valtournanche, il Breuil, il Teodulo, le capanne Mezzalama, Sella e Gnifetti e Gressoney. Dal Breuil abbiamo così senz'altro potuto comunicare subito con Valtournanche, mentre domattina, o al più tardi nelle prime ore del pomeriggio, entrerà in funzione tutto il completo collegamento radiotelegrafico.

Alpinisti di tutto il Piemonte convergeranno a Gressoney

L'importanza assunta quest'anno dalla disputa del «Trofeo Mezzalama» ed il suo eccezionale carattere di internazionalità, ha avuto larga eco nell'ambiente sciistico ed alpinistico piemontese e tutto fa prevedere che moltissime saranno le comitive di appassionati che si daranno convegno sabato e domenica prossima a Gressoney per assistere alle fasi conclusive della grandiosa competizione e prendere parte alle suggestive manifestazioni popolari indette per l'occasione dal Comitato esecutivo. Intanto è assicurato l'intervento di folte rappresentanze delle Sezioni del C.A.I. di Aosta, di Biella, di Varallo, di Ivrea e di Chivasso, le quali, unitamente alla sezione di Torino, celebreranno, domenica 26, la «Giornata del C.A.I.», l'annuale, simpatica manifestazione promossa dalla sede centrale del Club Alpino per esaltare e diffondere l'idea alpinistica fra le masse. La Sezione di Biella, anzi, con ogni probabilità, organizzerà nei giorni 24, 25 e 26, una ascensione sociale alla Capanna Sella con la traversata del Naso del Lyskamm e ritorno, per la Capanna Gnifetti, a Gressoney, in tempo per assistere alla «Festa della Montagna», fissata per le ore 11 di domenica.

Da parte sua la Sezione di Torino del C.A.I. ha indetto una gita alla Testa del Gabiet (m. 2577), eccellente punto panoramico facilmente raggiungibile da Gressoney. Le iscrizioni a questa gita, che si farà in autobus fino a Gressoney, con partenza da Torino domenica mattina alle 5,30 e ritorno alla sera alle 20, si ricevono presso la Sezione stessa (via Barbaroux, n. 1) fino a sabato sera.

L'annuncio già dato della gita indetta dall'Ufficio turistico de *La Stampa* a Gressoney stessa ha suscitato il più vivo interesse fra il pubblico e moltissime sono le adesioni finora pervenute. Si ricorda ancora che la gita sarà effettuata con autobus di lusso e la quota d'iscrizione è di L. 25.

I gitanti avranno la possibilità, assistendo alle interessanti manifestazioni di contorno del «Trofeo Mezzalama», di fare conoscenza di una delle più pittoresche vallate alpine. Indirizzare le iscrizioni, fino a sabato sera, all'Ufficio turistico de *La Stampa*, nel salone a pianterreno del nostro giornale.

Come saranno disposti i vari servizi organizzativi

Servizio tappe, Breuil: capo servizio Mariani Federico. Gressoney: capo servizio Carmagnola Ettore; collaboratore, Segretario Sci Club Gressoney.

Servizio Rifugi. — Principe di Piemonte: dott. Michele Talmone, Osterero, Chiavazza. Capanna Sella: cap. Mulattieri. Capanna Gnifetti: Cesa De Marchi, Gallo, Rivori.

Servizio Gara. — Tratto Teodulo-Castore: barone Andreis; collab. Mazzocchi, Vianello, Morini, una guida. Tratto Castore-Naso del Lyskamm: cav. Giraudo; collab. Peretti, Deffeyes, Ansermin, una guida. Tratto Naso del Lyskamm-Capanna Gnifetti: A. Welf, due portatori. Tratto Capanna Gnifetti-Traguardo arrivo: Pavia Gino, una guida.

Servizio Controlli. — 1.o Controllo (colle del Breithorn): Ortelli, Pecco e Chiavazza. 2.o Controllo (Ghiacciaio di Verra): Quadri, Corte, una guida. 3.o Controllo (Passo di Verra): dott. Piazza, dott. Moltura, Garella, tre guide. 4.o Controllo (Colle di Felik): Giraudo cav. Ettore, Giraudo Pippo, Boero, una guida. 5.o Controllo (Naso del Lyskamm): Stefano Ceresa, Emmer Claudio, dottor De Mattia. 6.o Controllo (Ghiacciaio del Lys): Natta, Castelli, Welf A. Controlli volanti: Cresta del Castore: avv. Rivera; Capanna Gnifetti-Traguardo arrivo: Pavia Gino.

Servizio Sanitario. — Direttore generale, prof. Viziano; Rif. Principe di Piemonte: prof. Pioltì, prof. Maspes; Passo di Verra: dott. Moltura; Capanna Sella: dott. Zanetti, dott. Lattes, dott. Colombo, due aiutanti; Naso del Lyskamm: dott. De Mattia; Capanna Gnifetti: dott. Frattini e Oliaro; Traguardo arrivo: prof. Gianotti, dott. Olivetti.

Servizio Radio. — Comando: maggiore Olivieri e tenente Valmaggia. - Settore Valtournanche, Teodulo: tenente Guerra; Valtournanche: caporale Barbieri, Falcetti, Costa, Civali; Breuil: serg. Bolognesi, Barbaria, Tadini, Calandra, Luini; Teodulo: serg. magg. Ferroni, Gasperini, Rou, Griboni, Godio, Zarotto, Jaquin, Barbieri, Giardono. - Settore Valle d'Ayas-Rif. Mezzalama: serg. magg. Pironi; Champoluc: cap. magg. Pomi, Mazzucchetti, Coppaloni, Dulcino, Repetti; Fiery: serg. Rosso, Salza, Silvestri, Ballor Al., Ruffino; Rif. Mezzalama: serg. magg. Pironi, Medesani, Rosazza, Sandronno, Mazzone. - Settore Gressoney-Lysten. Valmaggia; Gressoney: maresciallo Maragno, serg. Cunico, Delaurenti, Ramella, Chatel, Tomasina; Cap. Gnifetti: serg. magg. Pilla, Vigna, Piaggio, Riconda, Gambaro; Cap. Sella: serg. magg. Pitossi, Guardia, Maulini, Rossignoli, Moschet.

Servizio Cronometristi: Rif. Principe di Piemonte: Vizio P. A.; Capanna Sella: Degioz, Berthod; Traguardo arrivo: Chiappella Becio.

Servizio Fotografico: ing. Colonnetti, Freppaz.

La Regina e Giovanna di Bulgaria visitano Frascati

Roma, 22 notte.

La regina Elena e l'Augusta Figlia, Regina Giovanna di Bulgaria, hanno transitato in automobile per Frascati. Le due Sovrane hanno proseguito per villa Falconieri, ove si sono soffermate per una visita al palazzo e per ammirare il magnifico panorama che vi si gode.

Un nuovo sommergibile

La Spezia, 22 notte.

E' stato fissato per una delle domeniche del prossimo mese di giugno il varo di un altro sommergibile destinato alla Regia Marina Italiana. La nuova unità porterà il nome di Fabio Filzi, eroe che seguì nel martirio Cesare Battisti.

TEATRI - CONCERTI - CINE

Il Maggio fiorentino

Musiche di Castelnuovo Tedesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 22 notte.

Si vedrà poi, nello spettacolo completo, quale e quanta armonia di elementi sia nel *Savonarola*, alla cui parte scenica e dialogata, secondo l'ultima versione dell'Alessi, attende Copeau infaticabilmente, mentre il maestro Previtali concerta orchestra e coro per la musica di Castelnuovo Tedesco. Chiediamo intanto al compositore fiorentino notizie sull'elaborazione della sua parte.

Questa volta il fiorentino è più che mai in casa sua. Gli s'era dilettato di pensare in toscano, scrivendo musiche per piano e per canto, intonando pel teatro della *Mandragola* machiavelliana e quello del *Bacco in Toscana* del Redi. Ora ha potuto lasciare le parole agli attori e, giovandosi soltanto di cori e di istrumenti, cercare un'espressione, che sinteticamente rappresentasse un momento dello spirito e dell'arte fiorentini, tutta concentrata nei punti, per così dire, focali del dramma.

Poichè quel momento ebbe sue naturali voci e venne fissato nell'arte, il Castelnuovo Tedesco non trascurò di documentarsi storicamente. Come accade, s'accorse presto che con i documenti non si fa creazione. Infatti la lauda dell'epoca savonaroliana, polifonicamente modesta, non ha i pregi delle sue sorelle dugentesche e trecentesche: nè si poteva sforzarla a dire più quanto sapesse, in un ambiente vasto come piazza della Signoria, nella potenza fonica di centoventicinque coristi, di cento moderni istrumenti. E però alcune reliquie della canzone religiosa italiana vennero dal Castelnuovo Tedesco usate con discrezione, con rispetto anche, ma senza omaggio archeologico; per esempio una lauda del Savonarola, che il Razzi intonò a tre voci, una di Lucrezia Tornabuoni, una di quelle che Fernando Liuzzi ha tratto da un famoso codice magliabechiano.

— Il coro — mi dice il Castelnuovo Tedesco — ha qui una grande importanza. Essendo l'elemento più consono al carattere del dramma e al genere della rappresentazione, ho cercato di svilupparlo il più possibile. Salvo le brevi introduzioni strumentali al primo e al terzo atto, un breve recitativo per voce di basso nel Prologo, e l'ampia Laude alla Vergine per voce di soprano nel terzo atto, tutta la musica del *Savonarola* è corale a 4, a 6, a 8 voci accompagnate dall'orchestra. L'espressione vocale collettiva mi attirava in particolar modo, ed ho tenuto perciò presenti, oltre i grandi modelli del passato, i cari e preziosi insegnamenti in questo campo del mio buon maestro Ildebrando... Ho profittato della disposizione del coro nelle due arcate laterali della Loggia dei Lanzi per duplicare la polifonia nel Prologo e nell'Epilogo. Nell'episodio musicale che accompagna il moto del protagonista verso il rogo, un coro canta, quasi sibilando, il *Miserere*, l'altro vi aggiunge lamentosi melismi. La musica corale ha carattere sacro e popolaresco, insieme; la forma è prevalentemente strofica. La parte strumentale sviluppa vari elementi tematici, dei quali quello iniziale sintetizza nella mia mente il personaggio di Savonarola; è un tema ampio, ieratico, quadrato, ad angoli decisi, oserei dire intransigente, almeno come si presenta in principio, e durante l'opera si umanizza, acquista un carattere più espressivo e sofferente. La compagine orchestrale è assai vasta, non eccezionale nella sua formazione (i legni a 4, e anche quattro corni, trombe, tromboni, arpe, due pianoforti, una grande massa di archi, una batteria numerosa, oltre la fanfara a Palazzo Vecchio e la campana sulla torre), ma pensata per un ambiente molto vasto e quindi trattata per masse, senza eccessivi e inutili divisionismi.

— Come dissi subito a Copeau, fin dai nostri primi incontri — aggiunge il compositore — io non volevo fare e non ho fatto opera di carattere descrittivo e impressionista. Questo può essere necessario in un teatro, dove s'ha da creare un'illusione coi fondali di carta e architetture di legno dipinto, ma è certo superfluo in Piazza della Signoria, dove le architetture, e quali architetture!, sono di pietra forte, e dove agiranno circa 1400 persone... Per esempio, al principio del dramma, siamo di notte, in Piazza della Signoria. Come descriverla, quando ci si trova realmente? Ho cercato perciò di limitare o per lo meno di stilizzare l'elemento descrittivo della musica e di esprimere piuttosto l'elemento spirituale del dramma e dell'ambiente savonaroliano. E' questo un intendimento lirico ed architettonico. La architettura della Piazza ha avuto una notevole influenza sulla mia concezione della musica, sia nella disposizione dei pezzi, messi come tre pilastri, all'inizio, al centro, alla fine di ogni atto, sia nel carattere lineare e costruttivo dei pezzi stessi. Solo nel secondo atto, e per necessità sceniche, il primo episodio è più lungo e comprende quattro pezzi concatenati, l'introduzione, il coro processionale, l'entrata di Savonarola e il carnevale cristiano. Nel finale del secondo atto, anche per necessità sceniche, la musica ha il compito di evocare la pioggia che spegne il fuoco...; ma ho cercato di rendere questo, come altri movimenti di folla disseminati durante l'azione, con elementi musicali assolutamente stilizzati. Oltre il coro cantante ce ne sarà uno parlante; e nel secondo finale essi operano contemporaneamente. E' un tentativo del cui effetto sono curioso. In altri episodi, per esempio nella Laude alla Vergine, ho cercato di trarre l'espressione dell'alternativa, dal contrasto della voce cantante di un solista con quella parlata di un attore.

— Pel resto — conclude Castelnuovo Tedesco, — ecco la spartito.

Ringrazio. E andiamo alla prova.

A. Della Corte.

Sullo schermo: *L'amante sconosciuto*, di W. K. Howard.

Questo è proprio il film che ci voleva, per i giovani sostituti d'avvocati penalisti. (E' forse questa, per loro, la stagione più triste dell'anno. Il principale fa preparare le parcelle del semestre, s'appresta a subito incassarne almeno la metà; e sbuffa e sospira perchè i clienti ormai si diradano, in tribunale si preannunciano le ferie; dice che non c'è più niente da fare: e che di questo passo dovrà presto chiudere lo studio. Il sostituto tace e compunto approva, sospira e approva, prepara le parcelle e approva. Allegri, figlioli. Questo film vi ridarà un po' di fiducia, un po' d'entusiasmo. Vi farà vedere il più grande penalista fra tutti i grandi che già ci fecero conoscere le corti d'assise del cinema americano: una specie di campionissimo dell'interruzione, dell'incidente e dell'arringa).

Ah che gusto, far l'avvocato come Prentice. Un assistito lo chiama da migliaia di chilometri di distanza; e per pagargli la parcella una giovane, bella ed elegante cliente fa tutti quei chilometri in treno con lui — benedetto uomo che non ha mai un minuto di tempo. La cliente ha investito un disgraziato con la sua automobile? Fuori radioscopie, testimonianze di medici, d'infermiere: c'eran for di concause, sarebbe bastata una mosca a uccidere quell'uomo. (L'assoluzione si trasforma in trionfo). Per preghiera della moglie accetta di difendere Judith, accusata d'omicidio? Ah perbacco, nello studio dell'ucciso c'era una scultura. La scultura ha un piedestallo di legno massiccio. In quel piedestallo dev'esserci un nascondiglio. Nel nascondiglio l'ucciso doveva nascondere il suo diario. Doveva, doveva assolutamente avere un diario; e nel diario sarà la chiave del delitto. L'avvocato si volta al segretario. Costi quel che costi, compri quella statua dall'antiquario che ora la possiede, trovi il segreto del nascondiglio, porti il diario. Il segretario va, compra, trova; e porta quel diario alle Assise, proprio mentre il Pubblico Ministero sta per concludere, naturalmente per la pena di morte. Prentice, quando palpa il quadernetto, ha un sorriso di trionfo. Ma subito allibisce. Da poche righe ha compreso che la colpevole è sua moglie, l'adorata Evelina. Ed ecco che Evelina ora si alza, laggiù, dove stava tra il pubblico: e dice al presidente d'esser stata lei, a uccidere. Il colpo, per Prentice, è grave. Ma gli bastano pochi istanti, gli basta corrugare le sopracciglia; e con un'arringa di quattro minuti, ecco Giuditta assolta di qua, Evelina assolta di là. Se siete tifosi di calcio, pensate che ciò è come una partita vinta con duecento goal a zero.

Eppure, bontà degli attori, scaltrezza disincantata di sceneggiatura, il film giunge in porto non facendo troppa acqua. William Powell è il superpenalista con misura, garbo e finezza; Myrna Loy dice ottimamente la sua confessione, alle Assise, con primi piani stupendi; Una Merkel è la solita gustosa leggerina. Insomma, speriamo che il Pubblico Ministero non vada in appello; anche per la presenza della piccola Cora Sue Collins, l'émula della Temple, una nuova bimba-attrice tanto bruttina quanto efficace.

m. g.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, Petrolini è stato molto applaudito in *Zeffirino di Gian Capo* e nelle sue interpretazioni. Questa sera: *Il Cortile*, di Fausto Maria Martini, e *Mustafà*, un atto e due quadri di De Rosa e Diecepolo, oltre alle consuete interpretazioni petroliniane.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, alle ore 21,15 precise, terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, opera accolta con molto favore dal numeroso pubblico, nelle precedenti rappresentazioni. Saranno interpreti principali la signora Giulia Scaramelli e i signori Enrico Copelotti, Corrado Tavanti e Alessio Bolej; maestro direttore d'orchestra Ennio Ariandi.

ACCAD. DI MUSICA DI TORINO. - Domenica, alle ore 21, avrà luogo al Liceo Musicale Verdi il primo concerto indetto dall'Accademia a scopo culturale col concorso del violinista Sirio Piovesan, vincitore del concorso nazionale di violino (Milano 1935) accompagnato al piano dal maestro Renato Russo. I soci «Amici dell'Accademia» hanno riservate poltrone numerate di platea (presentare la tessera).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,5: Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia — 13,15: «I moschettieri in vacanza», radioreportage di Nizza e Morbelli con adattamenti musicali di E. Barzizza — 13,45-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Gina Bernelli e del tenore Piero Scarlata — 17,35-18,10: Com. US, prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Cronache del turismo — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Conversazione di G. Danzi: «Trebbia» — 20,50: Commento al Giro ciclistico d'Italia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o I. Pizzetti; solista violoncello E. Mainardi - Nell'intervallo: Lucia d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Maggio musicale fiorentino: «Il ratto al serraglio», opera in 3 atti di Mozart, diretta dal M.o Bruno Walter; esecutori: R. Perras, L. Schöne; W. Warnigk, G. Kallmann, A. Muzzarelli, B. Sternech — Negli intervalli: F. V. Taurisano: «Savonarola», dialogo di Stefanelli e Ghirola - Giornale radio — Palermo: 20,45: «La Bajadera», operetta in 3 atti di Kalmann.

Vienna: Ore 21,25: Musica brillante — Bruxelles I: 20: «L'Arlesiana», opera in 3 atti di Bizet — Bruxelles II: 20: Concerto corale — Praga: 19,35: «Otello», opera in 3 atti di Verdi — Copenaghen: 20,15: «Jugend», radio-recita di Borberg — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Serata orchestrale e drammatica — Grenoble: 20,30: Concerto orchestrale e vocale — Lyon la Doua: 20,30: Antiche canzoni francesi — Nizza, Juan les Pins: 20,45: Concerto vocale — Parigi P. P.: 20,30: «Broadway», commedia in 3 atti di Mère — Parigi T. E.: 20,30: Dischi e danze — Radio Parigi: 21,45: Concerto sinfonico — Rennes: 20,15: Concerto di piano — Strasburgo: 20,30: «Gustavo», operetta in un atto di M. Armande — Amburgo: 20,10: Serata danzante — Berlino: 20,15: Danze — Breslavia: 21,30: Coro — Colonia: 21: Orchestra e coro — Francoforte: 20,15: Concerto sinfonico — Koenigsberg: 20,10: «Il ranto delle stelle», ballata radiofonica — Koenigswusterhausen: 20,30: «Angeborene», comm. di Hoeth — Lipsia: 22,30: «La ballata del Re Enrico I», con musiche di H. Ambrosius — Monaco di Baviera: 20,10: Serata brillante — Stoccarda: 24: Concerto sinfonico — Droitwich: 21,5: Concerto di violino — Londra R.: Banda militare — Belgrado: 20,30: Banda — Lubiana: 20: Serata musicale — Lussemburgo: 22: Orchestra — Oslo: 22,15: Musica da ballo — Hilversum: 21,10: Concerto (Beethoven) — Huizen: 19,40: Orchestra e coro — Varsavia I: 21: Concerto sinfonico — Bucarest I: 19,35: Trasmissione dall'Opera Romena — Barcellona: 0,15: Dischi — Madrid: 21,15: Musica sinfonica — Stoccolma: 20,50: Dall'Opera Reale.

La giornata del principe Saud

Un volo a Ciampino - Le esercitazioni di 3000 Avanguardisti - Serata di gala

Roma, 22 notte.

Stamane S. A. R. il principe Saud accompagnato dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fuad Hamze, dal medico del Re, dal segretario Mohamed Sceik e da altre personalità del seguito ha visitato il ministero dell'Aeronautica. Le automobili a bordo delle quali erano i graditi ospiti di Roma hanno raggiunto il ministero alle 9. Ad attendere il principe Saud erano il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, i più alti funzionari del dicastero i quali hanno accompagnato l'ospite in un giro attraverso l'edificio. Il principe si è vivamente compiaciuto per la sistemazione degli uffici e la modernità degli impianti.

Si è quindi recato all'aeroporto di Ciampino ove ha assistito ad alcune esercitazioni aviatorie, ricevuto dal comandante dell'aeroporto e accolto con gli onori militari l'emiro ha visitato gli impianti dell'aeroporto e ha osservato con vivo interesse gli apparecchi da caccia e da bombardamento schierati sul campo. Il principe e i personaggi del seguito hanno poscia compiuto un volo a bordo di un apparecchio da bombardamento che si è spinto sui Castelli e verso il mare, e infine verso la capitale. Visibilmente soddisfatto il principe ha espresso il suo compiacimento per la bella gita aerea.

Nel pomeriggio alle 16 il corteo di automobili recante il principe e il suo seguito si è di nuovo formato e ha raggiunto il foro Mussolini. Qui il principe è stato ricevuto dall'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale e presidente dell'Opera Balilla, il quale ha accompagnato l'ospite attraverso le costruzioni che sorgono nella vasta area del foro Mussolini. Il principe Saud si è soffermato a lungo ad ammirare lo Stadio dei marmi e lo Stadio dei cipressi, ha visitato i modernissimi campi di tennis e la grande piscina coperta in corso di costruzione, e infine ha assistito alle esercitazioni ginnico sportive militari dei 3000 Avanguardisti convenuti a Roma per il raduno sportivo nazionale dei reparti dell'Accademia Fascista di Educazione fisica, e dei reparti di Balilla. Al termine delle esercitazioni sono state cantate a cura dei giovani le canzoni della Patria. Il Principe Ereditario dell'Arabia saudista ha vivamente seguito le manifestazioni ginniche e le esercitazioni militari dei reparti e ha avuto modo di osservare lo spirito, la disciplina, la precisione delle nuove generazioni. Al termine della sua visita ha dimostrato a S. E. Ricci il suo compiacimento.

Stasera il principe ha assistito al teatro Adriano alla esecuzione della Traviata data in suo onore.

Bimba che precipita dalla finestra

Genova, 22 notte.

La bambina Giuseppina Olivieri, di anni 9, abitante in via S. Gottardo, arrampicatasi sul davanzale di una finestra è precipitata nella via, riportando gravi ferite e la commozione cerebrale, per cui il suo stato è gravissimo.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (40

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Ma proprio in quel momento la porta si aprì violentemente e l'ispettore Lapipe comparve:

— Anche a me farebbe molto piacere saperlo! — disse, fermandosi di fronte a Paolo e fissandolo ironicamente.

Profondamente persuaso che l'assassinio di Fraskopelly era un'altra delle imprese del misterioso sconosciuto, che lui inseguiva vanamente, l'ispettore aveva risoluto di andare ad interrogare la giovane, per farla abilmente parlare.

Per un caso, mentre saliva le scale di Ginetta, vide dinanzi a sè l'uomo che lo interessava tanto. Allora, rallentato il passo, quando quegli fu entrato nella camera della ricamatrice, Lapipe aveva messo l'orecchio a' porta e aveva potuto udire tutto il colloquio.

Ma poi l'impazienza di conoscere subito la chiave del mistero e il timore che il suo uomo potesse sfuggirgli ancora, lo avevano spinto a non attendere più oltre ed era entrato di colpo, deciso a finirla una buona volta con quell'inafferrabile bandito.

I due uomini si fissarono per qualche istante. Adesso, davanti a quegli occhi d'acciaio turchino, taglienti come una lama, ogni dubbio di Lapipe era scomparso.

— Questa volta — gridò con voce resa rauca dalla gioia, che lo soffocava — tu non mi scapperai!

— Ah! — fece Paolo di Varelles. — Che cos'è questo tono, che prendete con me?! Chi vi dà il diritto d'insolentirmi? Chi credete che io sia?

— Un miserabile assassino, che cerco da molto tempo! E questa volta, ti ho preso!

— Non vorrete che vi dia prima qualche spiegazione?

— Nessuna spiegazione, con un furfante della tua specie!

— State attento, signor Lapipe. Sarete il solo responsabile di tutto quanto vi potrà accadere!

— Mi minacciate!

— Un semplice invito alla cortesia...

Lapipe si disse che doveva agire subito, se non voleva perder la preda, e si lanciò sull'uomo, per mettergli le manette.

L'altro, con un balzo, lo evitò. Lapipe tornò alla carica; ma un terribile pugno, vibratogli sotto il mento con tutte le regole dell'arte, lo mandò a cadere riverso contro il divano.

— Non abbiate paura di nulla, signorina — gridò, allora, Paolo, lanciandosi verso la porta. — Non è ancora giunta l'ora delle spiegazioni, ma le avrete tutte, state sicura!... E sappiate che io vi proteggerò sempre, anche se adesso le circostanze mi obbligano a scomparire.

E attraverso la porta rimasta aperta, scomparve, infatti, giù per le scale.

Ginetta aveva assistito a quella scena rapida, senza aver avuto il tempo di rendersi conto di quanto avveniva. Adesso, spaventata e sconvolta, guardava Lapipe, che, tornato in sè dal violento colpo che lo aveva abbattuto si sollevava lentamente.

L'ispettore comprese subito che era perfettamente inutile correr dietro al suo fantomatico nemico. Egli era finito un'altra volta nel vuoto, com'era sua abitudine!

Trattenne una bestemmia e guardò la giovinetta: almeno questa non gli sarebbe sfuggita!

Allora, si passò la mano sulla mascella ancora dolorante e, rimessosi un poco, disse con la sua voce più severa:

— Adesso, ragazza mia, state bene attenta a quel che fate! Vi consiglio di non mentire, se non volete vederla brutta davvero! Risponderete! Qual'è il nome di quell'individuo?

— Lo ignoro, signore...

— La sua professione?

— Non la conosco!

— Dunque, non sapete nulla di lui?

— Proprio nulla, signore!

— Sta bene! Vi spiegherete davanti al giudice istruttore! Io vi arresto come complice di quell'individuo, che mi ha colpito e che ho trovato in casa vostra...

— Complice? E di quale delitto, Dio mio?

— Dell'assassinio del capitano Fraskopelly...

A quella notizia, Ginetta non potè trattenere un'esclamazione:

— Il capitano è stato assassinato?!

— Ah! voi non sapete neppur questo, eh!? — sogghignò Lapipe.

— Ma no, signore... Assassinato? Quando? Come? Da chi?

— In un ristorante... da mano ignota..., durante un pranzo nel quale aveva annunziato il suo fidanzamento con voi... Ah! ah!... adesso vi torna la memoria!

Ma la povera giovane rimaneva atterrita: un turbine d'idee le sconvolgeva il cervello.

Ricordando le ultime parole pronunziate qualche minuto prima dallo sconosciuto, Ginetta si chiedeva se non fosse stato davvero lui che, dopo averla salvata dalle mani dei suoi aggressori, era arrivato al punto di uccidere colui che la importunava con le sue insistenze...

Chi era, dunque, quel misterioso protettore, che vegliava sulle sorti di una povera fanciulla abbandonata come lei?... Era l'uomo di cui aveva parlato suo padre sul suo letto di morte?

— Signore — disse con voce rotta e ansante — vi giuro che io ignoravo...

— Basta, basta!... Tutte queste chiacchere sono inutili... vi spiegherete col giudice...

E, dato uno sguardo alle manette che si era tolte di tasca quando aveva tentato d'afferrare Paolo e che aveva ancora in mano, le passò rapidamente ai polsi della giovinetta e, afferratala per un braccio, la trascinò con sè.

* * *

In quel momento Paolo di Varelles, assai lontano dalla casa della povera Ginetta, pensava tra sè:

— Ecco, dunque, la polizia lanciata contro di me! Non ci mancava che questo! E Lapipe, che farà adesso contro la povera Ginetta?... Questo è il mio compito immediato: salvare Ginetta da ogni persecuzione della polizia. Quando sarò tranquillo da questo lato, comincierò ad agire d'accordo col mio avvocato, perchè l'ufficiale Paolo di Varelles, ingiustamente condannato dal Consiglio di guerra marittimo di Tolone possa ricomparire tra i suoi compatrioti a testa alta e riabilitato.

CAPITOLO XIII

Tra le spire dell'istruttoria

Diversi «affari sensazionali» assorbivano già tutto il tempo del signor Rodanet, il giudice al quale era stata affidata l'istruttoria del processo contro l'ignoto assassino dell'addetto militare di Germania.

E questo omicidio, per quanto notevole fosse la personalità dell'ucciso, appassionava assai meno l'opinione pubblica delle innumerevoli donne tagliate a pezzi dal Barbablù di Lione e dei diamanti falsi del professore polacco.

Perciò, era con visibile cattivo umore e non malcelato fastidio, che il giudice procedeva agli interrogatori della disgraziata giovinetta, nella quale l'ispettore Lapipe si ostinava a voler vedere una complice dell'assassino del capitano.

(Continua)

Il discorso di Hitler al Reichstag solleva in Europa impressioni disparate

Dichiarazioni di Baldwin ai Comuni — Il rafforzamento dell'armata aerea britannica

Pietre di paragone

Il discorso di Hitler al *Reichstag* era vivamente atteso; dopo il colpo di scena del 16 marzo le manifestazioni ufficiali della politica estera tedesca erano state frammentarie e quasi sempre polemiche; si aspettava che finalmente Berlino per la bocca del capo facesse il punto alle voci più diverse e contraddittorie in modo da offrire la base più consistente agli ulteriori sviluppi della politica europea. Il documento chiarisce in maniera definitiva la situazione? Non si può davvero affermarlo; nella sua ampiezza la vivacità polemica o la nebulosità ipotetica vi hanno spesso il sopravvento; la stessa elencazione finale in paragrafi numerici non è la più incisiva, almeno secondo la nostra mentalità logica: meglio sarebbe stato se il *Reichsführer* avesse esposte delle dichiarazioni precise, assolute secondo l'ordine delle questioni del comunicato di Londra del 3 febbraio che fu a suo tempo accettato dal Governo tedesco quale orientamento di discussione e di negoziato. Comunque il discorso può in linea generale essere giudicato tale da non peggiorare la situazione presente, da non rompere i ponti; le possibilità di una politica europea di equilibrio e di collaborazione con la Germania nell'esame delle dichiarazioni di Hitler esistono ancora, sempre però tenendo conto del vecchio adagio italiano che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ma Hitler ha insistito energicamente sul valore indiscutibile della sua parola; benissimo, purchè seguano gli atti e purchè non ci troviamo dinanzi ad ogni momento a manifestazioni di minaccia e di intransigenza che in un regime quale quello nazional-socialista, non possono mai non essere ritenute autorizzate.

Apriamo quindi una larga partita di credito e tralasciamo anche quelli che possono sembrare i motivi contingenti di un simile atteggiamento, allentare la pressione morale che ormai da tutti i fronti si stava esercitando verso la Germania, pericolo comune, e soprattutto riguadagnare la perduta fiducia dell'Inghilterra, preoccupata dei programmi di armamenti navali ed aerei. Qualcosa di positivo cui agganciarsi c'è nel discorso di Hitler; ad esempio la protesta formalmente vibrata alla condanna ginevrina della ripudiazione unilaterale dei trattati è svolta in maniera da presentarla quale una garanzia per l'avvenire; secondo la tesi tedesca, la Parte V del Trattato di Versailles fu violata dagli altri firmatari; il riarmo tedesco è una contropartita di questa violazione: mai e poi mai la Germania si abbandonerebbe a violazioni unilaterali dei Trattati specialmente per ciò che concerne le loro clausole territoriali: naturalmente l'eventualità di future revisioni pacifiche non deve essere scartata a priori. Il ragionamento tedesco, a proposito del colpo del 16 marzo, ha un fondamento discutibile, principalmente per la sua tempestività; nei suoi termini complessivi può essere accolto come un impegno che dovrebbe tradursi in atti diplomatici e, meglio ancora, in una norma costante, quotidiana di buoni rapporti e di cooperazione fra gli Stati e i popoli d'Europa, così assetati di tranquillità e di giustizia.

Sulle grandi direttive tracciate a Stresa è giunto il momento di mettere alla prova decisiva la volontà della Germania; sulla rinnovata fedeltà al Trattato di Locarno, sul proclamato rispetto delle altrui frontiere si deve puntare risolutamente e rapidamente alla organizzazione collettiva della pace: le due pietre immediate di paragone dovrebbero essere, a scadenza di settimane e non di mesi, l'accordo aereo e l'intesa per il riassetto danubiano.

Purtroppo le frasi di Hitler sul cosidetto problema austriaco non sono nè chiare nè soddisfacenti; si è stato ripetuto il solito ritornello secondo cui la Germania non vuole nè annettersi nè congiungersi l'Austria, ma con una formula vaga si rivendica il diritto del popolo austriaco a scegliere, e fra la scelta c'è sempre l'unione alla Germania. Ora da Berlino non si può e non si deve rivendicare nulla per l'Austria, la quale ha un suo Governo, ha uno stato pienamente responsabile in quanto è indipendente; da Berlino non si può e non si deve pretendere di essere più amanti del bene dell'Austria di un martire come Dollfuss, di personalità animate dal più alto senso di civismo quali Schuschnigg, Starhemberg e tanti altri loro preziosi collaboratori. Il Cancelliere-Presidente ha stabilito delle differenze speciose tra la Svizzera e l'Austria; ebbene esse non hanno assolutamente ragione di essere, perchè il diritto pieno, assoluto della Germania si arresta tanto sulle frontiere della Svizzera quanto sulle frontiere dell'Austria. Hitler desidera che il principio di non-ingerenza venga chiaramente definito; noi, per nostro conto, non ci opponiamo affatto, noi che non nutriamo alcuna velleità annessionista verso l'Austria; ma la non-ingerenza, più che nelle formule, è nello spirito e nelle intenzioni; sono queste che hanno bisogno di essere perfettamente chiarite, senza lasciar sussistere equivoci e certamente non da parte nostra.

La constatazione hitleriana che senza il «problema austriaco» non vi sarebbero contrasti di interessi fra l'Italia e la Germania è generalmente esatta; ma se il fronte di urto è unico, ciò non significa che esso non sia essenziale: è una posizione che noi difenderemo a tutti i costi, poichè nella indipendenza effettiva dello Stato austriaco si incrociano solidamente e la piena garanzia dei nostri interessi nazionali e la condizione primordiale dell'equilibrio europeo. Un anno di dolorose esperienze dovrebbe aver servito a dimostrare ai governanti di Berlino che nutrire delle ambizioni sull'Austria si morde il granito. L'accenno di Hitler ci fa sperare che ormai, pur tra cenere e tosco, l'illusione artificiosa è caduta? Auguriamocelo: l'Italia non ha da rimproverarsi nulla perchè si attui una collaborazione pacifica da pari a pari fra tutte le grandi Potenze europee, compresa la Germania.

Alfredo Signoretti

Alla Camera dei Comuni

Londra, 22 notte.

Mentre la stampa, occupandosi del discorso Hitler, va dall'entusiasmo addirittura ditirambico del *Daily Mail* e da quello meno caloroso ma ugualmente aperto alla speranza della maggior parte dei giornali liberali e laburisti alle prudenti riserve della *Morning Post* e del *Manchester Guardian*, l'opinione ufficiale sul discorso stesso è stata data oggi alla Camera dei Comuni dal Lord Presidente del Consiglio Baldwin, il quale ha aperto il tanto atteso dibattito sulla politica aeronautica del governo e su quella degli armamenti in genere. MacDonald era assente dalla seduta, essendo egli partito alla volta di Edimburgo per assistere alle cerimonie civiche e religiose colà organizzate in occasione dell'assemblea della Chiesa scozzese. A Baldwin, al suo ingresso nell'emiciclo, la Camera ha fatto accoglienze calorosissime le quali hanno acquistato uno speciale significato in vista delle voci correnti circa la sua assunzione imminente alla carica di Primo Ministro. Con gli applausi la Camera ha tenuto a far sapere a Baldwin il vivo compiacimento per il mutamento alle viste.

Il Lord presidente ha iniziato le sue dichiarazioni dicendo che egli sperava che il discorso di Hitler sarebbe stato pronunciato alcuni giorni in anticipo onde permettere al governo e alla Camera di discuterlo in modo approfondito. La morte del Maresciallo Pilsudsky ha obbligato il Cancelliere Hitler di ritardare l'atteso pronunciamento.

«Ciononostante mi è impossibile — ha detto Baldwin, non cogliere questa occasione per accennare alla sua impressionante dichiarazione. Essa è molto elaborata e sarà presa nella più completa ed equa considerazione dal governo».

Baldwin ha detto essere chiaro che il discorso del Cancelliere tedesco è stato una risposta all'appello rivolto dal Primo Ministro e dal ministro degli Esteri il 2 maggio scorso alla Germania di recare un contributo in termini concreti e specifici alla soluzione delle difficoltà e dei pericoli che correvano la sicurezza e la fiducia del mondo.

«Riconosciamo che esso è una risposta, ma riconosciamo anche che Hitler ha reso più preciso l'atteggiamento della Germania su varie questioni di grandissima importanza e che egli ha indicato sotto molti aspetti ciò che la Germania è disposta a fare. Noi consideriamo queste dichiarazioni come della più alta importanza e che meritano da parte nostra uno studio serio e immediato. Il Governo britannico dedicherà ad esse la sua più seria attenzione in uno spirito di simpatia e di sincerità».

Baldwin ha detto quindi che l'Inghilterra ha una parte di immensa importanza da esercitare in cooperazione con le altre nazioni e che farà tutto il possibile per raggiungere un accordo internazionale. Il Cancelliere tedesco ha dichiarato che intende limitare le forze aeree della Germania alla parità con le altre nazioni dell'Europa occidentale. Su questa base saranno fondati i piani del Governo inglese.

Baldwin è quindi passato a esaminare la situazione dell'Inghilterra nei riguardi degli armamenti aerei. Egli ha detto che si deve evitare il panico e tener conto che il patto Kellogg e il Covenant della Lega impediscono le guerre di aggressione. La Camera appoggiando le misure governative deve essere persuasa che rafforza non solo la sicurezza nazionale ma la sicurezza collettiva poichè essa sa che gli armamenti saranno usati soltanto per tenere a freno un aggressore. L'Inghilterra deve essere forte per essere in grado di adempiere ai suoi impegni.

«Io ritengo che la conoscenza della nostra capacità ad adempiere a impegni sarà un incoraggiamento benvenuto per coloro che desiderano una vita di pace e uno spauracchio per tutti coloro che in un momento qualsiasi del futuro fossero tentati di dimenticare o di ignorare i loro impegni risultanti dall'adesione al patto Kellogg». (Applausi).

Baldwin ha poi spiegato come la segretezza che ha avvolto tutta la politica tedesca da due anni in qua ha impedito al Governo inglese di farsi una idea più esatta dello stato degli armamenti della Germania. A Londra si peccò in difetto nel valutare gli armamenti aerei della Germania. Oggi grazie alle dichiarazioni fatte da Hitler a Simon nel corso della sua visita a Berlino si sa ufficialmente che la Germania ha raggiunto la parità aerea con l'Inghilterra. Le discussioni avvenute a Berlino con persone autorizzate a parlare in nome della Germania, hanno rivelato che al momento della visita del Ministro degli Esteri, la Germania possedeva già da 800 a 850 aeroplani di prima linea.

«Nel corso di quei colloqui Hitler dichiarò apertamente che egli mirava alla parità con la Francia. Noi basiamo oggi i nostri preventivi su queste dichiarazioni. E' difficile sempre sapere cosa sia la parità e da qual punto di vista debba essere considerata. Noi abbiamo adottato quale livello di parità delle tre nazioni, Francia, Germania e Inghilterra la cifra di circa 1500 aeroplani di prima linea».

Senonchè Baldwin si è affrettato a dire che la fiducia non poteva completamente tornare in Europa fino a tanto che non saranno rimossi i veli che celano gli armamenti della Germania.

«Alzare parzialmente un velo — ha detto Baldwin — è tanto pericoloso quanto non alzarlo affatto. Orbene, l'Inghilterra si propone di possedere una flotta aerea di 1500 apparecchi e farà il massimo sforzo per raggiungere questa cifra con la massima velocità che le sarà possibile».

La Camera ha accolto questa frase con una salve di applausi.

Egli quindi ha detto che il Governo farà tutto quanto è possibile per impedire che il nuovo colossale sviluppo da darsi all'aviazione crei quell'arricchimento di privati produttori che si ebbe durante la guerra. Rivolgendosi poi all'opposizione egli ha espresso il convincimento che se quest'ultima si trovasse al posto del Governo agirebbe come esso ha deciso di agire. Applausi calorosi hanno sottolineato poi il solenne avvertimento dato alla Camera da Baldwin che egli «con tutte le conoscenze della situazione che ha non rimarrebbe un sol giorno al Governo se questo si rifiutasse di prendere le misure precauzionali imposte dalla situazione stessa».

Baldwin non ha precisato le misure contemplate dal Governo e non aveva bisogno di farlo perchè di esse si è occupato Lord Londonderry alla Camera alta. Il ministro dell'Aviazione ha detto che le misure militari prese dalla Germania, aeree terrestri e navali devono ottenere una replica che non consenta ambiguità. Le attività presenti della Germania esigono pratica e vigorosa azione. L'Inghilterra non può accettare una posizione di inferiorità e deve tenere conto delle enormi capacità industriali della Germania, di guisa che al 31 marzo 1937 la forza aerea per la difesa del territorio inglese dovrà essere di 1500 apparecchi, rappresentante un incremento di circa 800. Saranno immediatamente richiesti 2500 nuovi piloti e un personale addizionale di 22.500 uomini.

La pace di Hitler nei commenti tedeschi

Berlino, 22 notte.

I giornali sono pieni dei commenti e degli echi del discorso di Hitler che viene fatto valere come la massima definitiva e convincente professione di pace della nuova Germania.

«Nessuno Stato — scrive Alfredo Rosenberg nel *Völkischer Beobachter* — in tutto il mondo potrebbe più da oggi sostenere che la Germania non abbia dato il più grande contributo per la restaurazione di una vera pace, nessuno più potrebbe da oggi con convinzione sostenere manchi alla Germania un costruttivo programma di una chiara volontà per tutte le possibilità date. A tutti gli uomini di Stato del mondo sono state ieri poste le grandi domande decisive del nostro tempo e coloro che avranno da rispondere ne porteranno la responsabilità alla generazione di oggi come a tutte quelle dell'avvenire. Il popolo tedesco attende questa risposta con buona e tranquilla coscienza nel sicuro sentimento che esso non poteva diversamente agire da come ha parlato il suo Capo».

Le più minute analisi vengono quindi fatte del discorso rilevando sulla stregua degli echi suscitati all'estero quali dei tredici punti posti dal Cancelliere sono principalmente destinati a esercitare secondo il pensiero di questi giornali la più decisiva influenza sulla situazione internazionale. Tali punti sono soprattutto: la protesta contro il giudizio ginevrino del 16 aprile accompagnato dalla dichiarata possibilità di un ritorno nella Società delle Nazioni quando l'istituto ginevrino sia riformato nel senso della assoluta parità giuridica, e della sua separazione dal trattato di Versailles; la dichiarazione che del trattato la Germania ha unilateralmente respinto solo la clausola discriminante accompagnata dalla solenne dichiarazione dell'assoluto incondizionato rispetto di tutti gli altri articoli del trattato stesso compreso quello territoriale non modificabile mai in maniera unilaterale bensì soltanto per pacifica revisione; la dichiarazione del mantenimento di tutti gli obblighi risultanti dal patto di Locarno purchè anche dagli altri siano mantenuti nonchè l'annessa dichiarazione solenne e tranquillante del rispetto della zona smilitarizzata sebbene essa rappresenti un grosso sacrificio della sovranità e della parità, sacrificio che la Germania offre come un contributo alla pace; la dichiarazione della disposizione a entrare in un sistema collettivo di collaborazione pur ritenendo necessario che si tenga conto dell'esigenza naturale di tutti i trattati di rivedersi e di svilupparsi; la dichiarazione della disposizione a concludere un patto aereo come un complemento di Locarno; la dichiarazione di disposizione a concludere patti di non aggressione con tutti i vicini completati da impegni per l'isolamento e la localizzazione degli eventuali conflitti oltre ad impegni circa le forniture di materiali e armi. E' messa in specialissimo rilievo poi la dichiarazione che non si recederà dalla solenne dichiarata delle forze militari tedesche pur essendo pronti a tutte quelle limitazioni alle quali anche gli altri dichiarassero di sottomettersi e così l'intenzione espressa di evitare una corsa pazza agli armamenti sia aerei che navali con la fissazione per quanto riguarda i primi di un numero massimo di aeroplani al livello delle singole grandi Potenze occidentali e per quanto riguarda le forze navali con espresso riconoscimento, destinato ad ammollire l'Inghilterra, della preminenti esigenze marinare dell'Impero britannico e con la dichiarazione solenne che il limite imposto alle forze navali tedesche del 35 per cento di quelle inglesi e del 15 per cento di quelle francesi è per il governo del Reich un limite impegnativo e definitivo il quale non sarà accresciuto — come era stato da qualche parte sostenuto — nemmeno se la Germania avrà colonie; e infine la dichiarazione di disposizione a limitazioni varie di armi aggressive e di mezzi e di strumenti a norma delle convenzioni ginevrine della Croce Rossa, ecc.

G. P.

ORNAMENTI POCO SIMPATICI questi teschi! Ma si tratta della capanna di un cannibale della Papuasia. Anche il cannibalismo va oggi scomparendo, col calmarsi delle lotte fra tribù rivali; il missionario deve però sempre lottare contro lo spirito troppo guerriero dei suoi fedeli, che esplode ad ogni minima occasione. La Papuasia è affidata ai Missionari del S. Cuore e le Carmelitane di Autun vi hanno aperto un monastero nell'autunno dell'anno 1934.

Il padiglione italiano del turismo all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 22 notte.

Attira particolarmente l'attenzione dei numerosissimi visitatori dei nostri padiglioni all'Esposizione internazionale quello del turismo, la cui organizzazione è stata personalmente curata dall'onorevole Bonomi del Sottosegretariato alla Stampa e propaganda e la cui costruzione è dovuta all'architetto De Rossi.

Il padiglione sorge su un colonnato a destra di quello del Littorio, presso la grande entrata centrale. Quanto mai caratteristica la costruzione, che rappresenta la prora di una nave. Si accede alle sale attraverso ingressi raffiguranti tre gallerie alpine: cioè i tre principali tunnels che, attraversando le Alpi, conducono al nostro Paese. In basso, ai lati di questi ingressi, entro ampie serre in vetro, sono esposti i fiori più belli che nascono sulle nostre riviere, dove il sole è il grande vivificatore della natura. Vi sono allineate tutte le novità floreali: l'ortensia, il «cigno», il «.......», l'«Egeria», la «primavera», la «sirena», la «vanessa»; rosei, bianchi, argentei, cremisi, rosso carminio, vellutati, satinati, cangianti: tutta la gamma di fiori che sboccia sul nostro Mediterraneo.

In alto, sulla grandissima vetrata che costituisce si può dire la facciata esterna, è rappresentato il profilo dello stivale italiano. Nelle pareti delle sale sono, tutto intorno, rappresentate con fotomontaggi le bellezze artistiche delle principali città italiane: i monumenti, i dipinti, le vedute più significative. La C.I.T. ha esposto le statistiche dei risultati raggiunti dal turismo in Italia e nell'interno è installato un suo ufficio che resta quotidianamente a disposizione dei visitatori che desiderino chiarimenti e biglietti per le linee ferroviarie, aeree e di navigazione per recarsi in Italia in viaggio turistico. Appositi incaricati offrono fiori italiani alle numerose signore che quotidianamente visitano il padiglione, mentre grandi altoparlanti diffondono brani di musica italiana.

In questi giorni avrà pure inizio, per alcune ore del pomeriggio, la proiezione di brevi films che illustreranno ancora meglio di che di bellissimo si può oggi ammirare nel nostro Paese: le città che il Fascismo ha abbellito, i monumenti grandiosi restituiti all'antico lustro, le bellissime località invase dal sole così generoso nella nostra Nazione.

Il cinquantenario della morte di V. Hugo

Lebrun depone una corona sulla tomba del Poeta

Parigi, 22 notte.

Si è svolta stamane la prima cerimonia per il cinquantenario della morte di Victor Hugo.

Il Presidente della Repubblica si è recato alle ore 11 al Pantheon, accolto dalla *Marsigliese*. Sulla piazza del Pantheon si trovavano 2500 ragazzi delle scuole primarie e dei licei i quali tenevano in mano dei mazzolini di fiori. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal segretario generale della presidenza della Repubblica, è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione nazionale Mallarmé, dal direttore generale delle Belle Arti, dal vice-presidente del Senato, dal vice-presidente della Camera, dal presidente del Consiglio municipale, dall'accademico Hanotaux, dal prefetto di polizia e da altre personalità, nonchè da molti professori universitari e dalla nipote di Victor Hugo, signora Negroponte.

Lebrun, passando fra una doppia ala di studenti, si è recato dinanzi alla tomba di Victor Hugo, sulla quale ha deposto una corona di fiori. Lo stesso gesto è stato compiuto dal Ministro dell'Educazione nazionale, da Gabriele Hanotaux a nome dell'Accademia di Francia, e dalla signora Negroponte a nome della famiglia del Poeta.

Altre manifestazioni sono state organizzate in serata, per commemorare il cinquantenario della morte del Poeta. Sono state tenute varie conferenze, una delle quali trattava di Victor Hugo «femminista», un'altra di Victor Hugo poeta e narratore, un'altra ancora di Victor Hugo giornalista.

Il Ministro delle poste annuncia inoltre di avere deciso la emissione di un francobollo commemorativo al prezzo di franchi 1,25.

Il crescente successo della Mostra d'arte italiana a Parigi

Parigi, 22 notte.

La Mostra d'Arte italiana di Parigi continua ad affermarsi con un successo crescente. Mentre lunedì gli incassi erano stati di 63 mila franchi, nella giornata di martedì furono di oltre 70 mila, ed anche oggi questa cifra è stata superata. Se si continua con questo ritmo, è facile prevedere che il record dei 450 mila visitatori della Mostra italiana di Londra sarà battuto perchè la settimana prossima incominciano a Parigi i festeggiamenti organizzati dal Comitato della grande stagione parigina che attireranno nella capitale numerosissimi turisti non soltanto della provincia ma anche dei paesi limitrofi come la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra. E' certo però che il fatto saliente della stagione parigina rimane l'Esposizione d'Arte italiana che è posta al primo piano di tutte le attrazioni promesse ai visitatori. Se la Mostra d'arte antica attira maggiormente e seduce il pubblico, non meno grande è il favore che incontra la Mostra d'Arte moderna, affermazione questa di cui l'Italia può essere fiera, perchè si tratta della consacrazione del successo non solo degli artisti ma più vicini a noi, ma anche di quelli viventi.

L'interesse suscitato dalla Mostra è tale che larghe masse di pubblico, per le quali la tariffa del biglietto di ingresso a dieci franchi è troppo cara, chiedono da più giorni con insistenza alla Municipalità, che vengano istituite delle giornate a tariffa ridotta.

Sino a questo momento, essendo il *Petit Palais* da mattina a sera interamente stipato di visitatori, è parso che il ribassare la tariffa, oltre a costituire dal punto di vista economico un provvedimento incongruo, avrebbe il risultato di creare un eccessivo concorso di visitatori, che sarebbe assolutamente impossibile ammettere nelle sale della Mostra, sale che, come è noto, non sono troppo capaci.

L'autorità ha quindi fatto sapere al pubblico che la richiesta di una giornata a tariffa ridotta non è respinta, ma verrà accolta soltanto da qui ad un certo tempo, quando cioè il concorso del pubblico accennerà a subire una lieve diminuzione. Stasera, intanto, il presidente del Consiglio ha ricevuto un caloroso telegramma dal sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, che ha lasciato or ora la capitale francese.

Il Consiglio della Mosella fa voti che siano vietate le società segrete

Parigi, 22 notte.

Il Consiglio Generale della Mosella ha formulato il voto che venga ristabilita la legge 28 luglio 1848 che proibisce le società segrete, dati i pericoli che tali società possono suscitare, turbando la pace fra le Nazioni. Il voto suesposto è stato approvato all'unanimità e trasmesso al Prefetto.

IL GEN. RYDZ-SMIGLY, nuovo ispettore generale dell'Esercito polacco al posto del Maresciallo Pilsudsky

LA MEDICINA

La componente emotiva nel determinismo delle malattie

In una rubrica di volgarizzazione, qual'è quella consentitaci, sarebbe arduo, per ragioni di spazio, condurre il lettore per i meandri delle diverse teorie con cui si tentava di spiegare sino a poco tempo addietro la genesi dell'emozione, teorie tanto più contrastanti quanto più lontani si era dal considerare sicura l'unità psicofisica dell'organismo. Basterà, però, dire che, accertata questa unità, sulla base delle conoscenze sulle correlazioni psico-vegetative, la teoria intellettualistica e quella somatica, dapprima in aperta opposizione, necessariamente sfrondate, hanno trovato modo di conciliarsi.

Per quanto ci interessa oggi in argomento si può affermare, pertanto, che l'emozione consta sempre di numerosi elementi che riflettono l'intervento del sistema nervoso-vegetativo e quindi anche d'ordine umorale e concernenti la attività secretoria di talune ghiandole. Ciò vale, sia che l'emozione si generi prevalentemente da un contenuto intellettivo provocato da stimoli dell'ambiente esterno, sia che scaturisca da modificazioni inizialmente vegetative, alle quali faccia seguito quel particolare stato di coscienza, che dà il tono emotivo.

Si comprende così come anche in rapporto all'orientamento costituzionale dell'individuo verso la prevalenza funzionale di un settore del sistema neuro-vegetativo piuttosto che verso l'altro si manifestino predisposizioni o meglio atteggiamenti emotivi diversi. E' stato, difatti, osservato che i temperamenti nei quali è rotto l'equilibrio ideale funzionale tra la branca cosidetta vagale e quella simpatica di tale sistema propendono, in linea generale, verso gli stati emotivi depressivi, quando in essi vi sia prevalenza vagale, e verso le emozioni a carattere esaltativo qualora sia in primo piano l'impulso del simpatico.

Per contro si può dire che le emozioni di quest'ultimo tipo, quali l'ira, la collera, la gioia, la gelosia, sono quelle che eccitano l'attività della sezione simpatica del sistema nervoso vegetativo; il che è provato dalla comparsa contemporanea di talune manifestazioni viscerali, notoriamente legate all'influenza simpatica: aumento di frequenza del polso, aumento della pressione sanguigna, diminuzione del ritmo respiratorio, ecc.

L'inverso si può dire per gli stati emotivi vagali, quali la malinconia, lo spavento, la tristezza, ecc., in cui, oltre alla diminuzione del ritmo cardiaco e della pressione ed all'aumento della frequenza respiratoria, si ha sovente un senso di pena toracica o disturbi a carico dell'apparato digerente.

Sarebbe assurdo confinare in rigidi schemi l'estrinsecazione delle emozioni, poichè oggigiorno non si parla più di tipi costituzionali, in cui sia decisamente prevalente il settore simpatico o quello vagale, ma si sa che anche negli individui orientati prevalentemente verso l'uno in certe condizioni l'altro settore può avere un transitorio sopravvento. Se si pensa poi alle interdipendenze tra il sistema nervoso vegetativo e la funzione delle svariate ghiandole a secrezione interna, tra le quali basti citare la tiroide, le capsule surrenali, le sessuali, ecc., è facile immaginare come secondo lo stato di esse variamente i diversi organi siano in grado di reagire di volta in volta. Ciò spiega pure come sia diverso, in linea di massima, l'atteggiamento emotivo di fronte ad identiche cause nell'uomo e nella donna, nel bambino, nell'individuo maturo e nel vecchio.

Non solo le grandi emozioni, ma anche quelle che offre quasi cotidianamente l'ambiente in cui si vive e che potrebbero sembrare trascurabili, per la loro ripetizione, costituiscono stimoli di non lieve importanza atti a rompere l'accennato equilibrio neuro-vegetativo, si da suscitare, con la loro durata, alterazioni viscerali, che dapprima sono soltanto d'ordine funzionale, ma col tempo raggiungono il carattere di vere lesioni organiche, soprattutto se preesistono debolezze latenti dei visceri interessati.

Non diremo cosa nuova se ora ci soffermassimo a parlare delle forme nevrosiche instaurate dalle emozioni intense o ripetute; preferiamo quindi accennare brevemente a talune altre forme morbose che negli stati emotivi trovano se non la causa diretta, come sovente crede il profano, il movente occasionale, rivelatore. Gli effetti dell'emozione sul fegato si traducono alle volte nella comparsa dell'itterizia, altre volte, per via di riflessi condizionati, nell'inibizione della secrezione della bile.

Non è di oggi la conoscenza dell'abbondante minzione che un'emozione può pure provocare; studi recenti, però, l'attribuiscono al perturbamento che importerebbe sulla capacità di concentrazione del rene. Talora con le orine si ha un'eliminazione di zucchero, che, se non fosse in genere assai fugace, farebbe sospettare la presenza di un diabete. Tale fatto si avvera per lo più in seguito ad emozioni spiacevoli.

Interessante è il fatto che mentre le emozioni liete provocano un maggior accumulo del sangue verso la periferia e le estremità del corpo, quelle tristi lo richiamano verso la cavità addominale. Non meno importante e tale da giustificare fino ad un certo punto almeno la credenza popolare che le emozioni dispongano alle malattie infettive è inoltre la constatazione che in taluni stati emotivi diminuiscono nel sangue certe sostanze e taluni poteri che normalmente sono considerati utili per la difesa contro gli agenti infettivi.

Anche certe malattie legate ad eccessiva o deficiente funzione di qualche ghiandola a secrezione interna sono scatenate talvolta da gravi spaventi; con questi sono sovente collegate, ad esempio, forme basedowoidi latenti (dovute ad un'esaltata attività della tiroide).

Rapporti indiscussi sono d'altronde ancora quelli che corrono tra le emozioni e particolari disturbi di cuore; recentemente un legame è stato pure confermato nei confronti dell'asma; altri sono da tempo acquisiti per quanto si riferisce ad un gruppo di affezioni dell'apparato digerente.

Se tutto ciò legittima l'importanza da attribuire talora allo stato emotivo nella genesi di molte malattie, specialmente quando l'emozione sia di carattere afflittivo, frequentemente ripetuta o di lunga durata, non si deve tuttavia essere troppo corrivi, com'è tendenza popolare, nell'attribuire a tale fattore il carattere di causa prima ed unica.

Dott. V.

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

Fatiche di donne moderne

In un recente romanzo di quella scrittrice americana Elena Grazia Carlisle che diventò celebre nel mondo intero non molto tempo fa col suo libro: «Il grido della madre» l'eroina, una giovane donna, squisita d'intelligenza e di sensibilità, mentre nel suo gabinetto di toeletta, porge alla manicure le unghie di una mano, fa alcune considerazioni sulla sua vita. «Ella aveva l'impressione che la vita moderna ammucchiasse davanti a noi, tale una quantità di piccoli compiti da metter voglia di gridare e di chiamare aiuto. Voglio essere, va bene, una moglie perfetta, voglio che la mia casa sia tenuta in modo irreprensibile, e ciò, che cosa rappresenta? Rappresenta una perpetua corsa dietro la pasta dentifricia, le lame di rasoio, le calzette per mio figlio e le camicie per mio marito, rappresenta uno sforzo permanente per variare i «ménus», per restare seducente per quanto la natura può permettermelo, rappresenta il tempo infinito impiegato a correre dietro i cappellini, i vestiti, i mantelli, a farmi ondulare, lisciare, manicurare e a sorvegliare il mio regime...».

Sacrosante verità!

E l'eroina del romanzo in questione non parla in quel momento delle visite pressochè quotidiane da fare e da ricevere, non parla dello sport che ha tanta parte nella vita della donna moderna, non parla del suo lavoro personale (è una disegnatrice celebre, un'artista) nè della corrispondenza da sbrigare, nè della servitù da sorvegliare...

Veramente c'è di che mettersi le mani nei capelli, che per quanto corti non dànno meno da fare di quelli lunghi — anzi è dacchè si portan corti che son venute d'obbligo le sedute dal parrucchiere!... — e da chiamare aiuto. E' come se una vertigine vi cogliesse, una stanchezza enorme vi arrivasse fino al cuore e la sensazione di una lotta incessante, di un tormento monotono che si ripeterà tutti i giorni vi accasciasse...

Vien fatto davvero di pensare con un sospiro di sollievo a certe donne povere che nonostante la modernità e le sue esigenze non sanno che esistono le «Case di bellezza».

Ah, qui dirà una qualche gentile lettrice, è qui che la volevo, paladina della vita umile e oscura! Non gira forse come una ruota monotona e implacabile anche la vita della donna povera? Crede lei che sia molto ma molto più affaticante per una donna starsene su di una morbida poltrona con la testa in un cappuccio ardente che fissa «la piega a acqua» e le mani abbandonate a una manicure, che lavare e lavare sempre gli stessi eterni piatti colla faccia piegata su di un bacile da cui sale una nube di fumo che si fa sempre più grassa e maleodorante e le mani arrossate dall'acqua bollente e morse dalla soda e dalla lisciva?...

Non voglio — oh, no davvero!... — svalutare le gravi fatiche delle donne povere, voglio dire soltanto che le fatiche della donna povera o di umile condizione, dànno un risultato di incontestabile utilità quindi un senso di pace; mentre le fatiche delle mondane, delle ricche: corsa all'eleganza, mantenimento della propria giovinezza, della propria bellezza, perfezione irraggiungibile delle comodità, ecc., dànno un risultato più incerto, talvolta inconsistente, tal'altra inutile, comportano un bisogno di lotta impari, di affanno grave, un desiderio di vittoria impossibile (è per primeggiare, per vincere, per trionfare che si fanno tante cose faticose) quindi deriva da esse una stanchezza che spesso è di sconfitta cioè la stanchezza più estenuante che ci sia.

Il mondo della donna povera è piccolo ed è per questo che è tutto suo. Mi stan nel ricordo e nel cuore l'immagine di certe stanzette dal pavimento sconnesso e dal soffitto basso; la macchina da cucire è davanti alla finestra, il fornello è a due passi e quando la vicina viene, non c'è molto da muoversi per mettere il caffè a scaldare. Oh, riposante pace infinita!... I volti non hanno più lo splendore della giovinezza, qualche filo bianco è nei capelli, ma nessuna delle due comunica all'altra che dal tal parrucchiere lo schiarimento dei capelli è perfetto, che dal tal'altro si trova un rosso che fa le labbra più fresche, tutto è accettato e più del resto l'opera del tempo, l'ineluttabile scorrere degli anni. E' l'accettazione che dà al volto quella dolcezza giovanile e morbida senza durezza di inutili rimpianti, senza ombre di inquietudini senza scopo. Il marito è al lavoro, i figli tra poco torneranno da scuola e si metteranno lì a quella stessa tavola a fare i compiti e a giocare. Tutto è ordine e pace, tutto è possesso.

Possesso soprattutto dei figli. Anche i più piccini sono suoi ed ella può pensare con un sentimento di pietà — sì di vera pietà — a quelle madri che per le loro fatiche mondane, per i loro infiniti impegni devono lasciarli alle mercenarie, e pensare che mentre loro cinguettano bevendo la tazza di tè o siedono alla tavola del *bridge* i piccoli giocano silenziosi ai piedi di una bambinaia che parla sottovoce con un'altra, gettando ogni tanto uno sguardo distratto su quel bene che non le appartiene...

Carola Prosperi

Trionfo dell'abito sportivo

L'abito sportivo è sempre stato un po' maschile e stilizzato, per questo molte signore lo indossavano malvolentieri. Non a tutte sta bene il troppo semplice, e non tutte possono portare delle magliette aderenti; e delle sottane strette e perfettamente diritte! Bisognerebbe che la donna potesse arrestarsi sulla felice età dei diciotto anni per indossare con disinvoltura questo tipo di abito!

Quest'anno invece l'abito sportivo sarà più facile da portare, e non rimarrà riservato solo alle ragazzine... la maglietta di lana o di filo fatta a ferri è ancora in voga, ma sarà più elegante aperta davanti come un panciotto e portata sopra ad una camicetta di lino, di cotone o di seta. L'insieme delle tinte ha grande importanza in questo genere di abbigliamento, non cercate sfumature di colore, ma accoppiate dei contrasti di tinte originali e moderne. Per esempio, con una giacchettina di lana arancione lavorata a mano, porterete la camicetta di lino giallo canarino, e la sottana di canapa blu marino, oppure con un panciotto di filo grosso, metterete una camicetta di tela di seta verde pisello e la sottana di lana leggera verde scurissimo.

Si porterà anche molto la flanella color sciampagna, grigio scuro o grigio chiarissimo — questo tessuto si adatta per mantelli, mantelline, abiti interi e specialmente per sottane tagliate a sbiego e diritte, e allargate da pieghe e da tagli. Con queste gonne così comode e pratiche sarà molto elegante portare una camicetta che scenda fino ai fianchi, la cui basca sarà allargata da due pieghe davanti e due dietro. Questo nuovissimo modello di camicetta è chiuso fino al collo da bottoni di osso o di madreperla e si porta senza cintura: si può fare in sciantung, in tela di seta, anche stampata, in crespo di cotone o in tela di lino, ed è molto consigliabile perchè potrete portarla con un mantello sport di qualsiasi colore e tessuto e nei giorni più caldi con una giacca di canapa o di grossa tela a tinta unita. Vi potrà servire anche senz'altro indumento per una partita di tennis e per una gita in campagna, e se la sottana di flanella chiara, ne sarà il miglior complemento, sarà però anche molto moderna portata con sottane di canapa e di seta.

Per mattina in genere si porterà anche l'abito intero di canapa, guarnito da cordoncino colorato di diverse tinte, che ne orlerà il colletto e la scollatura, le maniche e spesso l'orlo della sottana. Molto nuove sono pure le guarnizioni di piastrelle e dischetti di metallo che servono di rifinitura alle tasche, alla cintura e alla sottana, e con le quali si può anche disegnare un motivo qualsiasi a un lato del petto.

(*Creazioni di* BENTIVOGLIO)

Camicetta di canapa rossa mattone sciarpa in tela di lino bianca e nera. Giubbetto in filo lavorato a ferri. Camicetta in tela di seta gialla canarino.

A TAVOLA

GLI ASPARAGI. — Serviti caldi o freddi, bene accomodati, serrati gli uni contro gli altri, ravvivati da una dolce e saporosa salsa olandese, da una salsa piccante o da una maionnese costituiscono sempre un piatto molto apprezzato. Questo delizioso legume, chiamato «la primavera dei golosi», poco nutriente per sè stesso, con qualità diuretiche e astringenti, dà modo di preparare vivande squisite unite alle uova, al riso od a altri legumi. Ecco per esempio una:

MINESTRA ALLA PUREE DI ASPARAGI. — Fate cuocere un mazzo di asparagi, tagliate le punte e fatele nuovamente riscaldare nell'acqua dove li avete bolliti e gettate il tutto in un setaccio, passate accuratamente in modo da ottenere una purée. In una casseruola mettete 40 grammi di burro e due cucchiai di farina, mettete al fuoco bagnate tratto tratto con l'acqua degli asparagi, rimestate sempre, finchè otterrete un brodo alquanto spesso. Unite quattro cucchiai di tapioca, sempre girando col cucchiaio, fate cuocere per 5 minuti poi aggiungetevi la purée di asparagi. Salate al punto giusto. Intanto sciogliete un rosso d'uovo in un bicchiere di crema di latte, e versatelo poco a poco nel brodo che avrete prima ritirato dal fuoco. Abbiate cura di rimestare sempre. Rimettete quindi sul fuoco per pochi minuti, senza far bollire. Servite con crostini dorati al burro.

LA LATTUGA. — Ecco la stagione di questa gustosa verdura, conosciuta fin dalla più remota antichità e celebrata dai poeti. Le sue bianche e fresche foglie hanno proprio il sapore della primavera! Approfittiamone, amiche massaie, perchè oltre ad essere così squisita, la lattuga possiede anche delle preziose qualità rinfrescanti, emollienti e sedative. Gustosissima come insalata, le sue tenere foglie sono pure eccellenti nella preparazione dei sandwichs. Ed ecco un altro piatto appetitoso di:

PISELLI ALLA LATTUGA. — Prendete una bella pianta di lattuga e dopo aver lavato accuratamente le foglie, fatele sgocciolare, indi tagliatele a pezzi non tanto piccoli. Fate intanto rosolare in olio e burro due o tre cipolline fresche alle quali unirete mezzo chilo di piselli freschi sgranati. Fate insaporire per qualche minuto dopo aver salato a punto giusto, poi unite ai piselli la lattuga tagliata. Bagnate con mezzo bicchiere di acqua e lasciate cuocere, coperto, a fuoco lento, finchè lattuga e piselli siano arrivati a completa cottura e il brodo sia del tutto assorbito. Invece dei piselli, sono pure gustosissimi i baccelli colla lattuga.

FRITTATA PRIMAVERILE. — Vi piacciono le cipolle in frittata ma non le digerite? E allora fate così: tagliuzzate delle cipolle bianche e fatele andare in un po' di latte; quando il latte è consumato conditele di burro e formaggio, poi mescolatele nell'uovo sbattuto e fate friggere.

COME FACCIO

Per pulire i mobili greggi, cioè di legno naturale, si adopera una soluzione di soda nell'acqua. Si strofinano nel senso della fibra, si sciacquano e poi si asciugano. Invece per nettare porte o mobili di legno verniciato non si deve mai adoperare nè soda nè sapone. Vanno lavati con acqua di crusca, la quale ha il notevole vantaggio di sgrassarli senza alterare la vernice. Per pulire le porte si comincia dal basso, ma si risciacquano principiando dall'alto. Si asciugano con una pelle scamosciata o con un cencio morbido.

Per conservare pulite il più a lungo possibile le porte, le armature e i telai delle finestre, spolveratele bene ogni giorno: impedirete così che la polvere combinata coll'umidità dell'aria formi quello strato di sudicio che richiede la lavatura, operazione che richiede tempo e fatica non indifferente.

RISPOSTE

ROMANA — Sciolga un cucchiaio di sapone a scaglie per ogni litro d'acqua tiepida. Tuffi il vestito strofinando leggermente. Risciacqui in acqua tiepida e faccia asciugare all'ombra. Oppure tuffi il vestito nella benzina, un dasco almeno, strofini e risciacqui in altra benzina. Faccia asciugare all'aria, senza sole.

NOIOSE — Non posso rispondere che alla loro prima domanda. Si facciano ciascuna un abitino di tela di filo o di canapa e di piqué rosa pallido o blù chiaro con una giacchettina bianca molto corta.

ABBONATA DI TORINO — La coperta la faccia pure azzurra, un damasco, e le tendine di seta di un giallo chiaro. Scendiletti blù e sul cassettone un colonnetto per la sicla.

UNA MAMMA - Cuneo — Se lei avesse messo il suo nome e indirizzo le avrei risposto direttamente. Ad ogni modo quel che posso dirle è di far visitare i suoi bimbi da un pediatra e se li porta a un ospedale qui potrà certo rimanere anche lei. Anche per decidere sulla villeggiatura, mare o montagna, ci vuole il parere del medico. Coraggio! Colle sue cure materne vedrà che a poco a poco i bimbi si faranno robusti e quei malanni dell'età infantile spariranno!

UNA FEDELE LETTRICE — Se quelle ospiti indesiderate fossero molte, è indispensabile il trattamento collo zolfo. Può anche fare delle abbondanti aspersioni di benzina. Ma se si tratta di una solitaria viaggiatrice non potrebbe darsi che l'avesse portata a casa da fuori? E' tanto facile... E allora poco male, a quest'ora sarà già morta e seppellita.

UN ASSIDUO LETTORE — Fiori dentro un vaso più o meno di valore, a seconda della spesa che possono fare, oppure un vasetto d'argento.

R. C. - Bologna. — Strofini tanto sul polpastrelli quanto sull'unghia colla pietra pomice. Naturalmente insistendo molto. E poi sarebbe mio dovere farle una predica sulle conseguenze del troppo fumare, ma siccome lei è un uomo, son sicura che le prediche femminili — chissà quante ne ha sentite — sono del tutto inutili.

D. LAURA. — Non è una cosa semplice, esistono però delle ricette che talvolta sono efficaci. Se mi scrive mandandomi l'indirizzo potrò indicarle direttamente dove rivolgersi.

OSVALDA - San Remo — L'abito stampato è sempre di moda. Meglio per lei blù o nero a pisellini bianchi, accessori bianchi e cappello di paglia blù.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 2. Progressione o successione di cose (5); 7. Ravenna (2); 9. Il primo figlio di Noè (3); 10. Torino (2); 11. Antico nome del fiume Lys (3); 12. Preposizione (2); 13. Matera (2); 14. L'Associazione degli scacchisti italiani (3); 15. Mantova (2); 16. Nota città dell'Olanda (3); 18. Col cresciore di area si dice crescere la superficie (3); 19. Levato (3); 20. Fonti di diritto; 21. Ente supremo presso i pianeti; 22. Un titolo (apocope) (3); 25. Antico Testamento (2); 26. Avverbio (3); 27. Nella rosa dei venti (2); 28. Voce del verbo essere (3); 29. Un breve participio passato di andare (3); 30. Il calcio (2); 31. Raro pezzo da Cibele (3); 33. Preposizione (2); 34. Non rifulge per il suo senno (5).

VERTICALI: 1. Dolce... città (5); 3. Spiaggia (2); 4. Affollamento (6); 5. Imperia (2); 6. Dice la Bibbia che è l'ultima cosa che Dio abbia fatto. Deve averla fatta di sabato sera: ci si sente la mano stanca (A. Dumas figlio) (5); 8. Il sentimento ispirato dall'amico di un da nostro amico (R. Bierce) (9); 10. I ricordi vestiti a lutto (J. Normand) (9); 17. Terrestre (3); 18. Punto cardinale (3); 21. Pesca proibita... in quella d'altri (6); 23. La X della vita (5); 24. Ruminante mammifero (4); 31. Avanti Cristo (2); 32. Imperia (2).

Soluzione del giuoco precedente

A	P	O	C	O	P	A	T	A
L	■	R	A	M	I	E	■	R
T	P	■	M	A	I	■	B	A
E	A	T	■	N	■	C	A	B
R	E	A	L	■	B	O	L	I
O	S	C	I	T	A	N	Z	A
■	E	C	C	■	D	I	O	■
M	■	O	I	D	I	O	■	T
O	R	■	A	I	A	■	E	R
L	O	T	■	O	D	E	T	A
■	O	R	E	■	O	R	■	M
■	B	A	R	I	B	A	L	■

Ci scrivono...

Tariffe postali

Mi permetta far rilevare un'anomalia esistente nelle nostre Tariffe Postali. Si tratta di questo: la tariffa dell'affrancatura delle lettere per l'interno è di L. 0,50 fino a 20 grammi, mentre quella delle lettere per l'Estero è di L. 1,25 fino a 20 grammi. Succede quindi sovente che delle lettere che pesino 16 a 17 grammi, dirette nell'interno del Regno, debbano pagare affrancatura doppia, cioè una lira. Esse quindi vengono a costare quasi come le lettere dirette all'estero, anzi anche di più se si tien conto del rapporto tra i rispettivi pesi. Ora non chiedo una revisione nelle nostre Tariffe Postali, nè una riduzione di affrancatura per le lettere dirette nell'interno; chiedo invece soltanto che il limite di peso per esse, attualmente di 15 grammi, venga portato a 20 gr. come per le lettere dirette all'estero.

Ing. FEDERICO FERRERO
Corso Oporto, 57 - Torino.

La vita di Balilla

Rispondo con un po' di ritardo all'invito rivolto da D. A. Ridolfi ai nuovi biografi di Balilla. Io appartengo appunto alla schiera di quelli che hanno descritto l'Eroe in maniera diversa dal giovane scrittore abruzzese. Però la mia «Vita di Balilla» non è proprio una «vita immaginaria», poichè per gli episodi e le date salienti mi sono attenuto strettamente al pregevolissimo lavoro del Ridolfi. Naturalmente, ho lavorato un po' di fantasia per rendere più viva la vicenda, poichè — mentre il «Balilla» del Ridolfi, dedicato ai giovani, ha un alto fine educativo — il mio lavoro, destinato al gran pubblico, ha soprattutto lo scopo di interessare. Ad ogni modo, non ho menomato la figura dell'Eroe, che nel mio libro come in quello del Ridolfi è sempre alta e radiosa, esempio purissimo per i nuovi germogli della forte quercia latina.

Prof. FRANCO AGOSTINO [illegible]
Via Trionfale, 63 - Roma.

Il «varietà» e i bambini

In questa rubrica una signora protesta contro certi spettacoli di varietà poco educativi per i bambini. Quella signora ha ragione... ma ha torto. Ha ragione in quanto è fuor di dubbio che ciò che può essere innocuo divertimento per un adulto può danneggiare una sensibilità giovane, nuova. Ha torto se critica tali spettacoli in sè. Premesso che in Italia vigila, per la volontà moralizzatrice del Regime, una oculata censura che non permette indecenze di sorta, è tuttavia chiaro che non son quelli luoghi per bambini o — peggio — per giovanetti.

E. PIERI
Via S. Teresa - Torino.

Ancora «saudade»

Ho letto quanto ha scritto su questa rubrica il sig. Gallina circa la traduzione della parola portoghese «saudade» di cui è cenno in una corrispondenza da Rio di E. de Zuani. Anch'io ho vissuto qualche anno in Brasile e poichè la parola in questione è una di quelle che più colpiscono, ne ho chiesto a tutti la traduzione. La risposta è stata sempre più: «saudade» non ha corrispondenza precisa in nessuna lingua. Mi ha pertanto meravigliato quanto afferma il sig. Gallina circa la parola dialettale «specs». Non ci siamo. Tivestes saudades de min? dirà una donna rivedendo l'amato dopo una lunga assenza, e includerà in quella parola, ricordo, affetto, dolore per la lontananza. Saudosa memoria si dirà parlando di un caro o di un grande scomparso. Tenho saudades da minha terra vi dirà il brasiliano che soffre di nostalgia lontano dalla sua Patria.

GUIDO LUPORINI
Via S. Maria, 3 - Torino.

Un grammofono senza dischi
che funziona con la carta stampata

Roma, 22 notte.

Per la scoperta di un professore italiano, Natale Bergamini, i caratteri grafici della stampa sembrano destinati non più ai nostri occhi, ma a parlare, mediante un nuovo apparecchio, una specie di grammofono, semplice e di poco costo.

Si tratta di una vera rivoluzione, in un campo dei più interessanti, ottenuta mercè un'invenzione prettamente italiana, tutelata da regolare brevetto. Il Bergamini è riuscito ad ottenere un sistema di registrazione del suono su carta comune, congiungendo poi in un solo apparecchio registrazione e riproduzione. Per la registrazione fa uso di un oscillogramma grafico, a dimensione ed intensità costante, che gli consente di eliminare l'uso della camera oscura e i trattamenti con bagni di sviluppo. Il foglio, così registrato, può essere stampato in qualsiasi numero di copie, coi consueti mezzi tipografici. Questo fatto attribuisce enorme importanza commerciale alla scoperta. Se diventerà di uso comune, l'apparecchio Bergamini costituirà il mezzo usuale di corrispondenza fra gli uomini. Non solo i grammofoni sarebbero destinati a scomparire; ma i giornali, nell'attuale forma, potrebbero essere destinati a profondamente mutare. Basterà introdurre il foglio, stampato secondo il metodo Bergamini, nell'apparecchio (il cui costo non dovrà superare quello di un comune apparecchio radio) per sentire gli avvenimenti del giorno dalla viva voce dei protagonisti. Di più, ciascuno potrà registrare direttamente sulla carta le sue parole; e la carta le ridirà, mediante l'apparecchio, alla persona alla quale sono dirette.

Il Bergamini da tempo era giunto alla determinazione del principio. Le successive esperienze di laboratorio avrebbero comprovato con brillanti risultati pratici, l'esattezza del sistema, tanto che il Consiglio Nazionale delle Ricerche, al quale è stata presentata la scoperta, ha espresso parere nettamente favorevole. E l'Associazione fascista degli Inventori ha dato e dà la sua fattiva collaborazione alle prime applicazioni pratiche.

Con il nuovo apparecchio italiano i caratteri grafici visivi sarebbero sostituiti dai caratteri grafici acustici.

I volontari francesi visitano i campi di battaglia

Vicenza, 22 notte.

La delegazione dei volontari di guerra francesi, da due giorni ospite della nostra città, ha oggi compiuto un lungo pellegrinaggio nei luoghi della guerra, e particolarmente nella zona ove le truppe francesi combatterono a fianco dei fanti italiani. Gli ospiti, guidati dal generale Sani, del Direttorio nazionale dei volontari di guerra, hanno raggiunto Nervesa della Battaglia, ove, dopo la visita all'Ossario, la medaglia d'oro Camillo De Carlo ha loro rivolto il saluto dei combattenti trevigiani. Essi hanno poi visitato la zona del Montello facendo sosta a Cornuda. A Bassano del Grappa il vice-Podestà ha loro rivolto il saluto della città, ed ha risposto con espressioni di fraternità e di ammirazione per l'Italia il colonnello Fournier, capo della delegazione. Dopo Bassano i volontari hanno visitato Thiene e Schio. In serata la comitiva è rientrata a Vicenza e domani partirà per Riva di Trento e il Vittoriale.

La classifica del Giro sconvolta dalle due tappe di ieri

Olmo e Folco dividono gli onori della giornata

Il giovane campione di Celle si assicura la maglia rosa trionfando nella Cesenatico-Riccione -- Folco, Demuysere e Lauck sorprendono gli « assi » nel finale della seconda gara e si classificano nell' ordine a Portocivitanova -- Guerra, in non buone condizioni, ha mancato il successo -- Oggi riposo

La nuova "vedetta,,

(Dal nostro Inviato)

Portocivitanova, 22 notte.

Due tappe e due sorprese oggi. Il doppietto che si presumeva dovesse riuscire a Guerra è completamente fallito. Un primo colpo gli è andato a vuoto nella Cesenatico-Riccione a cronometro, ad opera non solo di quell'Olmo che si pensava dovesse oggi risentire del grave lavoro compiuto ieri, ma anche di quel Bini che ha voluto dare una nuova dimostrazione della sua classe in una specialità in cui solo i veri campioni emergono. Il secondo è andato fuori bersaglio per lo sgambetto che tre uomini hanno fatto negli ultimi chilo-

metri della Riccione-Portocivitanova a tutto il gruppo, in cui gli « assi », meno Demuysère, si sono addormentati quel tanto che è bastato per non poter disputare fra i primi la volata. Conclusione: il buon Fantini ha portato per meno di un'ora la maglia rosa; poi l'ha dovuta cedere a Olmo, nelle cui mani rimarrà certamente più a lungo. Bergamaschi conserva il secondo posto in classifica; Bini conquista il terzo; Guerra il quarto; Binda il quinto, rispettivamente a spese di Buttafochi, Zucchini e Di Paco.

Le distanze fra i migliori aumentano e si graduano. Niente certo di definitivo, ma qualche cosa è già più chiaro.

Atto primo

E vengo all'atto primo della giornata, la Cesenatico-Riccione. Le prove a cronometro delle corse a tappe sono per tanti aspetti una bella invenzione, ma per altri lasciano perplessi i tecnici per certi inconvenienti che nessun modello di organizzazione riuscirà mai a eliminare. Il primo è quello del vento. E' quasi impossibile che per tre o quattro ore il vento tiri nella stessa direzione e con la stessa intensità; cosicchè l'ordine di partenza ha una importanza talora decisiva. E' vero che in parte esso dipende dalle Case, che una volta sorteggiato il loro ordine, possono scegliere a volontà quello dei loro rappresentanti. Ma siccome questo deve essere denunziato alla vigilia, il difficile sta nell'indovinare da che parte e come spirerà il giorno dopo all'ora di gara questo capriccioso vento che può allearsi od opporsi al concorrente.

Ieri sera i direttori sportivi erano in grandi faccende per conoscere dai marinai di Cesenatico le abitudini del dio Eolo dalle 7 alle 11. La risposta fu: « E' bel tempo; fino alle 8 non vi sarà assolutamente vento; poi comincerà a tirare un soffio dall'alto Adriatico (cioè alle spalle e sul fianco sinistro, quindi favorevole) che andrà man mano rafforzandosi e contemporaneamente girando a Sud, fino a diventare, prima di mezzogiorno, trasversale, ma contrario al senso di marcia. Se il tempo invece non sarà sereno, si leverà verso le 8 lo scirocco, cioè vento di traver-

so e di fronte, che andrà anch'esso stendendosi sempre più ». In sostanza, dunque, il dilemma era tutt'altro che sciolto, perchè dipendeva dagli umori del tempo che, dopo una spruzzatina di pioggia, si era rimesso di nuovo al bello.

Che cosa è capitato stamane? Il cielo coperto ha lasciato capire che si sarebbe verificata la seconda ipotesi. Infatti, i primi che sono partiti hanno trovato l'atmosfera assolutamente calma, senza una bava di vento. Gli altri hanno trovato il vento sempre più intenso di fianco e in faccia. Conclusione: ne sono rimasti avvantaggiati quelli che sono partiti prima. Nessuna Casa aveva organizzato un servizio di informazioni sul percorso; per cui sotto questo punto di vista nessuno ebbe danno o vantaggio. Quello che può avere influito, ma non credo assolutamente in modo decisivo, è la scelta della moltiplica in rapporto al vento che ognuno ha provato. Infatti se i 7,5 metri di Olmo andavano benissimo senza vento, anche i 6,80 di chi col vento ha dovuto lottare erano forse troppi.

Sulla regolarità della corsa di non pochi concorrenti sono stati sollevati all'arrivo alcuni dubbi e il preciso reclamo della « Maino » contro Olmo. Per quasi tutti coloro che sono stati raggiunti dal concorrente partito immediatamente dopo, il dubbio si può dire certezza, come ho visto con i miei occhi. Puppo, per esempio, è stato raggiunto da Guerra parecchio prima di Rimini in mezzo alla folla delle vetture che seguivano il campione d'Italia, ed è giunto con lui all'arrivo. Ma si sono sentite esplicite accuse anche nei riguardi di Binda, Bini e Camusso.

Vittoria regolare

Sapendo come in questo tema sia facile essere vittima del tifo o di traveggole o di esagerazioni o di mania scandalistica, non voglio dare peso che a quello che ho toccato col dito, e allora dirò che si vuole intaccare la regolarità della vittoria di Olmo per il fatto che, a quanto riferisce il Commissario, il camion della Casa lo avrebbe preceduto da vicino nella traversata di Rimini per poche diecine di metri. Col collega Colombo ho seguito Olmo dalla partenza fino a Rimini, cioè per venti chilometri, mentre il collega Tillei, dell'Auto, è stato con lui negli ultimi dieci, e così possiamo giurare che Olmo ha corso più che regolarmente sotto i nostri occhi. Anche dato per vero quanto ha descritto il Commissario (e non c'è ragione di dubitarne), non può certo essere stata la leggera infrazione denunziata a far guadagnare a Olmo quei 67" che gli hanno fruttato la vittoria. Nè vale il rilievo della media ufficiale che, se esatta, sarebbe davvero eccezionale, per non dire incredibile. Il fatto è che il percorso effettivo non superava i 33 chilometri, che darebbero una media di 40,4, niente affatto al di sopra delle possibilità di un passista come Olmo. E' vero che egli questa mattina alla partenza da Cesenatico si lagnava di un indolenzimento alle gambe dovuto al forte rapporto usato ieri nel lungo e duro inseguimento, ma il bel corridore di Celle è tipo di così malleabile tempra, di così pronto ed energico potenziale nervoso, che non c'è affatto da stupirsi se ha immediatamente scaldato il suo motore e ha potuto farlo rendere al massimo. Cosa che non credo possa dire Guerra, che è stato senza dubbio danneggiato dall'ordine di partenza nei confronti di Olmo, perchè ha dovuto lottare con un vento che il « bianco-celeste » non ha sentito. Non è possibile naturalmente valutare con precisione che cosa abbia voluto dire questo svantaggio, ma credo di non essere lontano dal vero calcolandolo in gran parte, se non del tutto, nel distacco del suo rivale. Rimane però il fatto che il campione è stato battuto anche da Bini. Che il toscano abbia grandi doti di passista è cosa ormai risaputa e provata. Ma se nulla di vero c'è nelle voci circolanti su qualche illecito vantaggio di cui avrebbe usufruito, egli ha progredito a passi di gigante e, quello che più credo, Guerra è stato oggi inferiore a se stesso. L'ho visto sudare come pochi fin da metà percorso ed è arrivato non nelle migliori condizioni. Aveva i segni che porta quando è sottoposto a uno sforzo improvviso e violento a freddo. E' vero che stamane si era intiepiditi i muscoli con qualche chilometro prima di partire. Ma ciò non deve essergli stato sufficiente.

Come era prevedibile, Arcambaud è stato il migliore degli stranieri e Demuysère quello che gli si è più avvicinato. Con la prova di oggi Binda ha confermato la sua graduale ripresa e Bergamaschi le sue ottime qualità sul passo, per quanto anche esso stenti a mettersi in azione. Martano, ingannato, dice lui, sul percorso, ha finito ancora con molte energie in riserva. Folco non mi ha meravigliato per la sua affermazione perchè so quello che vale questo robusto ragazzo quando lo assiste la forma.

Le partenze cominciarono a essere date alle 7,40 oltre al passaggio a livello di Cesenatico e durarono per più di tre ore. Lasciai che partissero i primi sei; poi mi misi alle calcagna di Olmo. Il campione della « Bianchi » apparve subito sciolto e composto nell'azionare il forte rapporto e, seguendolo fino a Rimini, non mi accorsi che egli denunziasse lo sforzo.

La parola alle cifre

A questo punto mi fermai per prendere i dati che mi dessero una idea delle posizioni dei principali corridori ai due terzi della gara. Eccoli:

Olmo in 30'10", Guerra in 30'55", Archambaud in 31'1", Grandi in 31'8", Bini in 31'10", Bergamaschi in 31'29", Folco in 31'29", Binda in 31'55", Negrini in 31'40", Martano in 31'45", Bertoni in 31'45", Di Paco in 31'50", Piemontesi in 31'59". Confrontando queste cifre con quelle dell'ordine d'arrivo si vedrà che negli ultimi tredici chilometri avvantaggiarono Bini, Binda, Martano, Bergamaschi, mentre persero terreno Archambaud, Guerra, Grandi, Negrini, Bertoni e Piemontesi.

Ce ne andammo a colazione e all'una ci ritrovammo sul campo sportivo. Alle 13,30 si aprì la tela sull'atto secondo della giornata al quale non partecipò Firpo, ritiratosi. Lasciammo il campo sportivo e prendemmo la strada adriatica trovandoci subito di fronte un vento contrario di mare. Archambaud forò, ma Zanzi, che era al comando, non si mosse affatto contro di lui. Marcia tranquilla e regolare fino alla breve salita della Siligata, che vide Bartali e Introzzi allungare la fila. A Pesaro controllammo che ci eravamo messi su un piede di marcia di 31 all'ora, intensificata poi sfilando proprio sul bordo azzurro fino a Fano e sferzata da frustate di Introzzi e di Lauck. La media salì, infatti, in undici chilometri a 32. Rari e inconcludenti accenni di fuga, poi una bella volata a Sinigallia per vincere il traguardo che rimase a Mara Enrico. Questi, poco dopo, insieme a Piubellini, Zanzi e Demuysère salutarono la compagnia e cercarono di aumentare quei quattrocento metri che erano riusciti rapidamente a prendere. Ma ottennero l'effetto contrario. Verso Falconara essi erano ripresi. Meini intascò le cento lire di premio della Federazione fascista per il primo isolato (ma egli fu anche primo assoluto) ad Ancona, dove la media era già di 35,5. Andavamo quindi accelerando il ritmo e intensificando il tono della gara, ma maturava il frutto che doveva alla fine cadere.

Il successo di Folco

Sulla salita del Pinocchio Lauck diede uno strappone che dette ai nervi a Martano, il quale reagì anche più violentemente prendendo il franco e tirandosi dietro Bertoni, Olmo, Guerra e Castiglione. Poi rimase solo con Bertoni e Olmo. Ma la bontà della salita non permise di sfruttare il poco vantaggio conquistato su Guerra, su Lauck e su Bergamaschi, che furono i primi a rientrare. Una finta di attacco di Guerra, poi la botta diritta finale di Lauck. Il « bianco verde » aveva già avvantaggiato di cento metri quando Folco e Demuysère saltarono fuori dal gruppo e andarono a prenderlo. A Loreto i tre avevano un minuto e tre secondi di vantaggio. Mancavano ventidue chilometri all'arrivo e il gruppo cominciò a impensierirsi, ma era troppo tardi per una efficace riscossa. In una caduta a pochi chilometri dal traguardo Archambaud, Franzil, Teani, Scorticati, Cecchi, Rossi G., Marchisio e Lolli furono eliminati dal gruppo e la stessa sorte subirono Leducq e Gotti per una foratura. Nella pista in terra battuta entrarono Demuysère, Folco e Lauck nell'ordine. Il francese era proprio allo stremo delle sue risorse.

Quando passò davanti alla campana perse contatto coi due compagni di fuga. Nello stesso momento entrava in testa della fila nel mezzo della quale avvenne una caduta che fece un mucchio di Le Goff, Martano, Castiglione, Fontenay e Morbiatto. Buon per loro che il tempo era stato preso alla porta. Fra Demuysère e Folco si ingaggiò la volata e la meglio spettò al torinese che negli ultimi trenta metri venne a rimontare con prepotenza il belga. Nettamente staccato fu Lauck. Guerra non ebbe difficoltà ad avere ragione del gruppo scogliato e scornato.

Folco ha meritato il successo che lo porta alla ribalta del giro. E' stato con Lauck e Demuysère l'autore della più bella fuga della giornata. Ha sfoggiato uno spunto finale ammirevole per potenza e celerità. La « Frejus » può contare di avere in lui un velocissimo luogotenente di Martano al quale speriamo l'accidente dell'arrivo non porti conseguenze. Domani godremo il riposo e procederemo al vaglio della serie di sei tappe ormai esaurita prima di iniziare quella di tre assai più dure che attendono per arrivare al punto estremo del giro: Bari.

Giuseppe Ambrosini

Giuseppe Olmo parla al nostro inviato Giuseppe Ambrosini della sua corsa e della sua vittoria.

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE « LA STAMPA » PER IL GIRO D'ITALIA

I corridori affrontano in gruppo la salita della Siligata.

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE « LA STAMPA » PER IL GIRO D'ITALIA

I risultati delle due tappe

Cesenatico - Riccione

CLASSIFICA

1. OLMO in 48'47", alla media di km. 43,047;

2. Bini in 50'4", alla media di chilometri 41,944;

3. Guerra in 50'11", alla media di km. 41,846;

4. Archambaud, 50'23"; 5. Bergamaschi, 50'44"; 6. Binda, 51'1"; 7. Martano, 51'6"; 8. Folco, 51'13"; 9. Demuysère, 51'40"; 10. Di Paco, 51'50"; 11. Grandi, 51'55"; 12. Debenne, 51'59"; 13. Mealli, 52'3"; 14. Piemontesi, 52'8"; 15. Introzzi, 52'9"; 16. Puppo, 52'13"; 17. Benente, 52'17"; 18. Altenburger, 52'17"; 19. Bovet, 52'20"; 20. Buttafochi, 52'25"; 21. Negrini, 52'27"; 22. Bertoni, 52'30"; 23. Battesini, 52'32"; 24. Leducq, 52'34"; 25. Zucchini, 52'55"; 26. Cipriani, 52'31"; 27. Della Latta, 52'56"; 28. Camusso, 53'; 29. Cornez, 53'3"; 30. Giuppone, 53'8"; 31. Montesi, 53'12"; 32. Scazzola, 53'12"; 33. Vietto, 53'13"; 34. Gerini, 53'15"; 35. Cecchi, 53'22"; 36. Gabard, 53'24"; 37. Gotti, 53'27"; 38. Fontenay, 53'32"; 39. Level, 53'35"; 40. Fantini, 53'36"; 41. Gestri, 53'38"; 42. Giacobbe, 53'38"; 43. Romanatti, 53'55"; 44. Bernard, 53'59"; 45. Rovida, 54'; 46. Piubellini, 54'5"; 47. Teani, 54'12"; 48. Bartali, 54'13"; 49. Balli, 54'14"; 50. Erba, 54' e 18"; 51. Morelli, 54'23"; 52. Rossi G., 54'25"; 53. Moretti, 54'26"; 54. Oggero, 54'27"; 55. Castiglioni, 54'30"; 56. Cazzulani, 54'30"; 57. Landi, 54'30"; 58. Castagnoli, 54'32"; 59. Rossi R., 54'34"; 60. Cioarec, 54'55"; 61. Masarati, 55'5"; 62. Pesenti, 55'4"; 63. Lolli, 55'12"; 64. Zandonà, 55'30"; 65. Merlini, 55'35"; 67. Canazza, 55'40"; 68. Gotti, 55'45"; 69. Grassi, 55'47"; 70. Gulli, 55'52"; 71. Morbiatto, 55'58"; 72. Marchisio, 56'; 73. Scorticati, 56'3"; 74. Lauck, 56'7"; 75. Baroni, 56'7"; 76. Cavallini, 57'10"; 77. Fraccaroli, 56'14"; 78. Meini, 56'18"; 79. Cicotelli, 56'19"; 80. Oria, 56'42"; 81. Zanzi, 57'7"; 82. Dalgallo, 57'18"; 83. Franzil, 57'21"; 84. Como, 57'23"; 85. Andretta, 57'52"; 86. Clerici, 58'6"; 87. Torregni, 58'8"; 88. Moser, 58'7"; 89. Carbone, 58'35"; 90. Ballo, 58'41"; 91. Chiaverini, 59'46"; 92. Boccaccio, 59'47"; 93. Valli, 59'53"; 94. Mara E., 1,12'4".

Riccione - Portocivitanova

ORDINE D'ARRIVO

1. *Folco Antonio* alle ore 17,18'59", impiegando ore 3,47'59" a percorrere la tappa Riccione-Portocivitanova (km. 136) alla media oraria di km. 35,702;

2. *Demuysère* (1.o degli stranieri) in 3,47'59";

3. Lauck (2.o degli stranieri) in 3,47'59";

4. Guerra in 3,48'15"; 5. Bini, id.; 6. Altenburger (3.o degli stranieri) id.; 7. Binda, id.; 8. Di Paco, id.; 9. Olmo, id.

Classificati in ordine alfabetico al decimo posto con lo stesso tempo di Guerra: Andretta, Balli, Baroni, Bartali, Battesini, Benente, Bergamaschi, Bernard, Bertoni, Bovet, Buttafochi, Camusso, Castagnoli, Castiglione, Cavallini, Cecchi, Cipriani, Clerici, Cioarec, Como, Della Latta, Fantini, Fontenay, Gabard, Gestri, Giacobbe, Gerini, Giuppone, Grandi, Introzzi, Landi, Le Goff, Level, Martano, Masarati, Mealli, Montesi, Morbiatto, Morelli, Moretti, Negrini, Oggero, Oria, Pesenti, Piemontesi, Piubellini, Puppo, Romanatti, Rossi G., Rossi R., Scazzola, Scacchetti, Scorticati, Terragni, Valli, Vietto, Zandonà, Zucchini;

69. Grassi in 3,48'39"; 70. Rovida, id.; 71. Teani 3,48'51"; 72. Franzil, id.; 73. Del Gallo, id.; 74. Lolli, id.; 75. Mara Enrico, id.; 76. Erba, id.; 77. Ballo, id.; 78. Fraccaroli, id.; 79. Debenne, id.; 80. Moser, id.; 81. Marchisio, id.; 82. Gulli, id.; 83. Ciccotelli in 3,49'11"; 84. Meini, id.; 85. Leducq, id.; 86. Archambaud 3,49'37"; 87. Cazzulani 3,49'46"; 88. Zanzi 3,50'10"; 89. Gotti 3,50'43"; 90. Chiaverini 3,52'36"; 91. Boccaccio 3,53'24"; 92. Cornez 3,53'31"; 93. Canazza id.; 94. Merlini 3,54'4".

La classifica generale

1. Olmo, in ore 22,10'13";
2. Bergamaschi, 22,10'47, dist. 34";
3. Bini, 22,11'30", dist. 1'17";
4. Guerra, 22,11'37", dist. 1'24";
5. Folco, 22,12'23", dist. 2'10";
6. Binda, 22,12'27", dist. 2'14";
7. Buttafochi (1.o degli stranieri), 22,12'28", dist. 2'15";
8. Martano, 22,12'32", dist. 2'19";
9. Demuysère (2.o degli stranieri) 22,12'50", dist. 2'37";

10. Zucchini (1.o degli isolati) 22,12' e 53", dist. 2'40"; 11. Di Paco, 22,13'3", dist. 2'50"; 12. Debenne (3.o degli stranieri), 22,13'25", dist. 3'12"; 13. Mealli, 22,13'29", dist. 3'16"; 14. Fantini, id.; 15. Introzzi, 22,13'35", dist. 3'22"; 16. Bovet, 22,13'46", dist. 3'33"; 17. Negrini, 22,13'53", dist. 3'40"; 18. Bertoni, 22,13'58", dist. 3'45"; 19. Battesini, 22,13'58", dist. 3'45"; 20. Grandi (2.o degli isolati), 22,14'14", dist. 4'1"; 21. Cipriani, 22,14'17", dist. 4'4"; 22. Della Latta, 22,14'22", dist. 4'9"; 23. Camusso, 22,14'26", dist. 4'13"; 24. Vietto, 22,14'39", dist. 4'26"; 25. Morelli (3.o degli isolati), 22,14'49", dist. 4'36"; 26. Gabard, 22,14'50", dist. 4'37"; 27. Fontenay, 22,14'51", dist. 4'38"; 28. Leducq, 22,14'58", dist. 4'45"; 29. Gestri, 22,15'4", dist. 4'51"; 30. Archambaud, 22,15'12", dist. 4'59"; 31. Romanatti, 22,15'21"; 32. Bernard, 22,15'25"; 33. Piubellini, 22,15'31"; 34. Level, 22,15' e 36"; 35. Bartali, 22,15'30"; 36. Cecchi, 22,15'45"; 37. Oggero, 22,15'59"; 38. Zandonà, 22,16'56"; 39. Lauck, 22,17' e 17"; 40. Giuppone, 22,17'27"; 41. Baroni, 22,17'38"; 42. Morbiatto, 22,17'52"; 43. Teani, 22,18'33"; 44. Montesi, 22,18' e 57"; 45. Altenburger, 22,19'34".

46. Scazzola 22,19'44"; 47. Scorticati 22,19'47"; 48. Piemontesi 22,20'6", dist. 9'53"; 49. Moretti 22,20'11"; 50. Oria 22,20'26"; 51. Cornez 22,22'6"; 52. Benente 22,22'30"; 53. Merlini 22,22'53"; 54. Lolli 22,23'01"; 55. Grassi 22,24'27"; 56. Giacobbe 22,24'38"; 57. Gulli 22,25'18"; 58. Rossi R. 22,25' e 25"; 59. Le Goff 22,25'58"; 60. Masarati 22,26'; 61. Marchisio 22,26'51"; 62. Balli 22,28'16"; 63. Erba 22,29'11"; 64. Del Gallo 22,29'47"; 65. Castagnoli 22,29'52"; 66. Gotti 22,29'57", dist. 19'44"; 67. Fraccaroli 22,30'8"; 68. Scacchetti 22,30'23"; 69. Puppo 22,30' e 24", dist. 20'11"; 70. Andretta 22,30' e 25"; 71. Como 22,30'41"; 72. Gerini 22,32'35"; 73. Meini 22,35'35"; 74. Ciccotelli 22,37'2"; 75. Franzil 22,38'8"; 76. Clerici 22,38'13"; 77. Canazza, in 22,40'11"; 78. Terragni 22,40'41"; Cazzulani 22,43'56", dist. 33'45"; 80. Castiglione 22,44'47"; 81. Boccaccio 22,44' e 51"; 82. Chiaverini 22,48'23"; 83. Landi 22,51'48"; 84. Rovida 22,53'23"; 85. Cavallini 22,55'16"; 86. Moser 22,55' e 38"; 87. Ballo 23,0'31"; 88. Valle 23,1'9"; 89. Rossi G. 23,4'28"; 90. Mara Enrico 23,5'3"; 91. Pesenti 23,5'7", dist. 45'54"; 92. Carbone 23,13'45"; 93. Zanzi 23,25'53", dist. ore 1,15'40".

GLI ISOLATI

1. *Zucchini* in 22,12'53";
2. *Grandi* 22,14'14", dist. 1'21";
3. *Morelli* 22,14'49", dist. 1'56"; 4. Gestri 22,15'4", dist. 2,11"; 5. Zandonà 22,16'56", dist. 4'3"; 6. Giuppone 22,17' 27", dist. 4'34"; 7. Morbiatto 22,17'52", dist. 4'59"; 8. Scazzola 22,19'44", dist. 6'51"; 9. Scorticati 22,19'47", dist. 6' 54"; 10. Moretti 22,20'11", dist. 7'18"; 11. Oria 22,20'26", dist. 7'33"; 12. Merlini 22,22'53", dist. 10'; 13. Lolli 22,23' 51", dist. 10'48"; 14. Grassi 22,24'27", dist. 11'34"; 15. Gulli 22,25'18"; 16. Masarati 22,26'; 17. Marchisio 22,26' 51"; 18. Balli 22,28'16"; 19. Erba 22, 29'11".

Baer-Schmeling a Londra?

« Max » vuole i soldi prima

Londra, 22 notte.

Dopo tante smentite o notizie premature, la possibilità di vedere l'incontro Baer-Schmeling a Londra incomincia ad essere avanzata con sempre maggior insistenza negli ambienti pugilistici inglesi. L'impresario tedesco Walter Rothemburg, che ha assunto la iniziativa dell'organizzazione è, pertanto, da parecchi giorni a Londra ed è riuscito ad ottenere l'approvazione dell'incontro da parte dell'Ufficio di controllo del pugilato britannico, anche se questo gli ha imposto alcune condizioni non ancora rese note. Più difficile sarà, però, al Rothemburg, l'ottenere il « nulla osta » del Ministero del Lavoro che non è solito permettere manifestazioni di così grande mole quando si tratti di stranieri; questo per impedire l'esodo dal Regno Unito di somme così ingenti come quelle pagate dagli spettatori.

Ma, si domandano alcuni, anche se tutti i bolli delle autorità inglesi saranno concessi, è sicuro Rothemburg della firma di Max Baer? Pare che Baer abbia accettato, a patto che l'impresario depositi 60.000 sterline (30.000 all'atto della conclusione del contratto e le altre in rate mensili di cui l'ultima dieci giorni prima dell'incontro) in una banca americana. Baer non farebbe un cattivo affare, poichè tre milioni e mezzo di lire son sempre una bella borsa, ma cosa ne pensano gli impresari di New York a cui il campione del mondo è legato e che, per vari motivi, non hanno nessun piacere di vedere Baer incontrare Schmeling? Sono cose, queste, per le quali penserà Rothemburg a trovare una soluzione. Se si farà il combattimento, intanto, dovrà svolgersi dopo quello Baer-Braddock del prossimo giugno a New York. La data verrebbe, perciò, fissata tra il 17 agosto e il 17 settembre e teatro della contesa sarebbe lo Stadio di Wembley.

Thil non è più campione d'Europa

Merlo ha la via aperta al titolo

Parigi, 22 notte.

Essendosi rifiutato di combattere contro il torinese Merlo Preciso, il francese Marcel Thil, campione europeo dei pesi medio-massimi, è stato dichiarato questa sera decaduto da questo suo titolo. Il campione mondiale dei pesi medi ha accordato un'intervista in cui afferma che non ha voluto misurarsi con il torinese per[illegible]chè... il torinese è più pesante di lui. Merlo Preciso, intanto, che ha già battuto una volta Heuser, è partito per Berlino dove incrocierà i guanti col campione tedesco per l'incontro di rivincita.

L'elogio di S. E. Starace

agli atleti del Guf di Torino

In seguito alla brillante vittoria riportata domenica scorsa allo Stadio Mussolini dai goliardi torinesi sugli studenti ungheresi dell'Università di Pecs, nell'incontro di atletica leggera, S. E. il Segretario del Partito ha così telegrafato al Segretario del Guf di Torino: « *Sono lieto vittoria Fascisti Universitari Torinesi difficile combattuto incontro forti atleti Università Pecs. Vi porgo mio vivo elogio. Achille Starace* ».

Contemporaneamente è pure giunto un vibrante telegramma di plauso dell'on. Ridolfi, presidente della F.I.D.A.L.

Gli atleti italiani vittoriosi citati nel « Foglio d'ordini »

Roma, 22 notte.

Il « Foglio d'ordini » del Partito del 23 maggio XIII pubblica i nomi degli atleti italiani che nel primo semestre dell'anno XIII hanno conquistato vittorie in campo internazionale, o migliorato i primati. Il lungo elenco è diviso per le varie specialità di sport e cioè: atletica pesante, atletica leggera, nuoto, sports invernali, scherma, pugilato, calcio, pallacanestro, vela, ciclismo, ippica, polo, alpinismo, golf, hockey e pattinaggio a rotelle, rugby, tennis, tiro a volo, motonautica e motociclismo.

Il « Napoli » cerca giuocatori

Napoli, 22 notte.

Il nuovo consiglio del Napoli avrebbe in animo di istituire una nuova organizzazione con dirigenti allenatori a sè per la cura dei giovani elementi locali. Allenatore designato sarebbe probabilmente Umberto Caligaris. Circa i nuovi acquisti corre intanto la voce del passaggio dall'Alessandria del portiere Mosele e del terzino Fenoglio. Il Napoli completerebbe inoltre i suoi acquisti con due interni, di cui uno di divisione nazionale, forse il mezzo sinistro triestino e un centro e un interno destro della divisione di rincalzo.

Il Concorso ippico torinese si inizia domani al Valentino

Domani, venerdì, avrà inizio, al Campo ostacoli del Valentino, il Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. L'importante avvenimento ippico che si svolge sotto l'egida del Comitato manifestazioni torinesi e della Società Ippica torinese, comprenderà sette giornate di gara e che dureranno dal 24 al 30 corrente.

CRONACA CITTADINA

LA DIFESA ANTIGAS

Censimento dei locali per ricoveri sotterranei

Norme per la compilazione delle schede

L'Ufficio Municipale di statistica ha inviato in questi giorni a tutti i proprietari di case un modulo per la denuncia delle condizioni in cui si trovano i locali sotterranei semi-interrati dei loro stabili allo scopo di determinare l'adattabilità a ricovero sotterraneo per gli inquilini in caso di attacco aereo con aggressivi chimici.

Si tratta di un giusto provvedimento che rientra nel programma di propaganda per la protezione della popolazione civile e che attualmente, come ben si comprende, non ha che puro e semplice carattere di studio. La guerra non c'è e manca perciò ogni vestigia di pericolo, ma come è stato scritto in occasione di esercitazioni per la protezione contro i gas, i provvedimenti debbono essere presi appunto in tempo di pace, perchè soltanto in tempo di pace è possibile organizzare e prendere quelle misure precauzionali che la moderna tecnica e la scienza suggeriscono per la difesa della popolazione civile. Una difesa che i tecnici hanno dimostrata efficace se la popolazione saprà farsi una coscienza chimica e seguire con disciplina gli ordini emanati.

Ciò detto allo scopo di mettere le cose nella giusta luce ad acciocchè la diramazione di queste schede non possa avere alcuna interpretazione allarmistica, passiamo senz'altro ad esaminare il fine che si prefigge lo studio preventivo di cui si occupa il Municipio. Bisogna mettere in relazione il numero dei ricoveri privati e la loro capacità col quantitativo di popolazione che in caso di attacco rimane in città. Ai ricoveri pubblici, di carattere collettivo che dovranno essere approntati in diverse zone della città acciocchè possano ricevere chi venisse a trovarsi nella strada durante un attacco aereo, debbono aggiungersi i ricoveri delle abitazioni private degli edifici pubblici.

Fatta questa premessa, occorre all'autorità di rendersi esatto conto dei locali sotterranei esistenti in tutta la città e delle possibilità per la trasformazione di essi in sicuri ricoveri.

Per facilitare la compilazione di tali schede esaminiamo le diverse domande alle quali ogni proprietario è chiamato a rispondere:

1. — **Caratteristiche del fabbricato.** - Dopo aver precisato il nome del proprietario o di quello che rappresenta il Consorzio in caso di proprietà multipla, si farà una sommaria descrizione dello stabile. Si dirà cioè: *Fa fronte in via tale; è una casa civile ad uso abitazione*, o *catena*, cioè in continuità con altre, oppure: *si tratta di una palazzina isolata*, oppure: *di un edificio rurale. Si compone di un sol corpo*, o invece, *di un corpo di fabbrica a cui si uniscono ad U due maniche*, oppure ad *L: una manica sola*, o diversamente: *ha la forma di un rettangolo con cortile centrale*. Ciò specificato si dovrà scrivere la misura della lunghezza della fronte, cioè quella che si allinea sulla via principale, la profondità della o delle maniche e il numero dei piani fuori terra. Anche in questo caso se si tratta di un edificio non regolare, dire: *« Per la lunghezza di metri .. tanti piani »*, e per la restante lunghezza più o meno piani a seconda se si tratta di un caseggiato che termina a torretta e di uno che si abbassa per finire in terrazzo. Gli ammezzati, devono essere considerati piani solamente se si estendono in tutto il fabbricato, in caso contrario, specificare per quale lunghezza del fabbricato ne esistono. Occorre anche precisare se tutta la casa, o solamente una parte, è ad uso abitazione; se una parte è ad industria, se vi sono corpi secondari quali: garage, officine, se queste si trovano nei cortili e segnare di questi ultimi le superfici.

2. — **Sotterranei e piano semi-interrato.** - Per piani semi-interrati, debbono considerarsi quelli che ricevono luce diretta dall'esterno e la cui volta è perciò al di sopra del livello stradale. Nella descrizione accennare se vi sono più piani sotterranei, e quanti; se questi si estendono a tutto il fabbricato o ad una sola parte, misurarne l'altezza media, ed essere ben chiari nel precisare l'accessibilità. Se si tratta di una o più scale, in pietra o in legno, se ampie o anguste (darne la misura), dire di quanto la volta dista dal piano stradale, se le volte sono in muratura in cemento, il piano a soletta di cemento, oppure ad archivolta: tutti i particolari costruttivi utilissimi. Dire quale è l'illuminazione, se elettrica, a gas, oppure diretta, misurare la superficie complessiva dei vani ed indicare quelli che non possono essere utilizzati perchè contengono le caldaie del termosifone, il motore dell'ascensore, ecc.

Dopo questa descrizione, il proprietario deve precisare il numero degli inquilini che hanno dimora abituale nella sua casa e indicare quante persone vi hanno invece dimora occasionale: se si tratta di impiegati (in caso vi siano uffici), di allievi (scuole private), commessi (negozi), clienti (studio medico, legale), o dire in quali ore questi sono nello stabile. Occorre anche dire se le persone che hanno stabile dimora nella casa sono sane o malate.

3. — **Carattere generale della costruzione.** - Dati di carattere tecnico ai quali va aggiunta la data di costruzione del fabbricato.

Dei sotterranei dovrà essere tracciata una pianta, anche non in scala, ma con le quote precise. I locali potranno essere adibiti a ricovero se risponderanno alle seguenti norme: essere interrati o semi-interrati, circondati da muri di fabbrica (spessore 40-50 cm.), avere una copertura in ferro od in muratura, in cemento armato e simili, legno escluso; avere facile accesso da una comoda scala in muratura o in ferro, ecc., legno escluso; offrire possibilità di stabilire altra comunicazione, anche non diretta, con l'esterno (a questo effetto può bastare una finestra dalla quale si possa passare in modo non troppo disagevole); avere un'altezza dal pavimento non inferiore a m. 2,50; offrire infine la possibilità di presa d'aria dall'esterno mediante canne, d'impianto di luce elettrica, di condottura d'acqua potabile e di latrine (anche con bottino mobile). Bisogna tenere presente che in ogni ricovero non ci possono capitare (salvo sempre la superficie minima di un metro quadrato per persona) più di 50 persone. Perciò si devono sistemare in ogni stabile tanti locali sotterranei, quanti ne occorrono per contenere almeno la metà del totale delle persone che abitano nella casa.

Spetta ai proprietari, dopo aver risposto a tutti i quesiti, concludere se i sotterranei della sua casa sono o no adattabili a ricovero; ma il competente Servizio municipale si riserva, ben si comprende, di controllare questi dati e stabilire quali dei locali sotterranei sono già idonei all'uso, quali opere richiedono per diventarlo; e quali invece non possono essere utilizzati.

I proprietari di stabili che ancora non avessero ricevuto il modulo per la denuncia, sono pregati di volerlo ritirare presso l'Ufficio Municipale di Statistica in via San Francesco d'Assisi 14.

L'adunata dei Fanti

Al Consiglio Nazionale fervono i preparativi per la grandiosa adunata di Trieste e sui Campi di Battaglia. La cifra dei partecipanti sale di ora in ora. Ogni sezione dà il suo magnifico contributo di fervore e di lavoro. Per la cronaca riferiamo che la « Salerno » il giorno 25 porrà sull'erma che sta al bivio di S. Giovanni di Duino (estremo punto di avanzata in quei settori) una fronda di alloro. Gli Avanguardisti di tutta Italia, inviati dai Segretari federali, la stessa mattina del 25, alle ore 7, inquadrati, marceranno da Jamiano a Cima 144, ove venne ferito il Duce. I Fanti illustreranno ai Giovani le diverse offensive e gli episodi più significativi della grande guerra.

I partecipanti al Raduno nazionale dei Fanti a Trieste dovranno presentarsi oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 alla segreteria dell'Associazione, via Po 3, per ritirare la tessera di viaggio. L'adunata dei Fanti per la partenza avrà luogo stasera alle 18 in piazza Carlo Alberto; i famigliari dovranno trovarsi, al contrario, alle 18.30 nell'interno della stazione Porta Nuova, sul piazzale del lato arrivi.

Una cerimonia alla Caserma Lamarmora

per la consegna delle drappelle d'onore

Domani, nel ventesimo anniversario dell'entrata in guerra, le due Sezioni di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Arma d'Artiglieria con fraterno atto di cameratismo si uniranno per offrire ad un Reparto di soldati le Drappelle d'onore.

La consegna avverrà nella Caserma Alfonso Lamarmora in corso Vittorio Emanuele 131, alle ore 9, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, militari, politiche e civili. La cerimonia avrà carattere militare e sarà seguita dal giuramento delle reclute del 1914.

I soci dell'Ass. Naz. Alpini e dell'Ass. Arma d'Artiglieria dovranno trovarsi alle ore 8,30 in corso Vittorio Emanuele angolo via Pier Carlo Boggio: cappello alpino e berretto dell'arma; decorazioni.

Una manifestazione al " Bazzani "

In occasione della ricorrenza del 20° Anniversario della nostra entrata in guerra, il Gruppo Culturale del « Bazzani » ha indetto una serata patriottica. Il camerata Ferdinando Bonazzi commemorerà l'eroina triestina Stefania Sillich. Seguiranno musiche patriottiche con il concorso della pianista Giulia Zaccuti, con l'esecuzione di due nuove creazioni del camerata console Blanc. Verrà pure rappresentato il « Convegno dei martiri » di Salvator Gotta.

I fascisti e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

I fascisti iscritti al Gruppo sono convocati in divisa con decorazioni venerdì 24 maggio, alle ore 14, in sede. D'ordine del Segretario Federale i camerati dovranno indossare per tutto il giorno la camicia nera con decorazioni.

La Messa in memoria dei Caduti fascisti

Stamane verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Famiglie Caduti-Mutilati-Feriti per la Rivoluzione nel Sacrario dei Martiri (Federazione Fascista) la Messa privata mensile in onore dei Caduti per la Rivoluzione della Provincia di Torino.

XXIV Maggio Anno XIII

I Figli della Lupa, domani, ventesimo annuale dell'entrata in guerra, per la prima volta sfileranno in pubblico nei loro reparti di recente costituzione. Il nome con cui è stata battezzata la loro organizzazione, definisce il carattere, l'animo, lo spirito di questi nostri figli nati e cresciuti sotto il segno del Littorio. La fotografia che pubblichiamo ha fissato l'espressione di alcuni di essi; sguardi limpidi, infantili che in taluni rivelano la spensieratezza della prima infanzia; ma già in qualche altro dal balenare degli occhi, dallo sguardo acuto traluce una volontà, una consapevole fierezza; domani Avanguardisti e poi Giovani Fascisti e poi soldati non per alcuni mesi, da ricordare in seguito quasi favoleggiandoli, ma invece per tutta la vita con spirito ed abitudini romane. Così i Figli della Lupa dell'anno XIII dell'Era Mussoliniana si apprestano a servire la Patria ed il Re.

Le Gerarchie torinesi ricevute dal Duce

Le direttive del Capo del Governo all'Ente della moda

e l'elogio per l'opera svolta dal Segretario Federale

Ci telefonano da Roma:

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, che, presenti il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Torino, gli ha riferito sui risultati della quinta Mostra.

Il Duce, dopo avere gradito una documentazione fotografica delle manifestazioni dell'Ente, ha impartito le opportune disposizioni affinchè l'azione dello stesso si amplifichi, irradiandosi da Torino a tutte le categorie interessate e perchè gli vengano conferiti l'autorità e i mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali.

Il Segretario federale ha quindi consegnato al Duce una relazione sull'attività svolta dal Partito in quest'anno, in provincia di Torino, che il Duce ha gradito, esprimendo il Suo elogio per l'opera svolta.

Il Federale fra i bimbi

delle Scuole Pacchiotti e Carducci

Alcune liete ore ha ieri trascorso il Federale fra i bimbi delle scuole, fra le più giovani Camicie Nere inquadrate nell'Opera Balilla. Tornato in mattinata da Roma, alle ore 15 Piero Gazzotti si è infatti recato alla scuola Pacchiotti, in via Bertola, ove è stato inaugurato l'impianto radiofonico e sono stati benedetti il labaro e le fiamme delle Piccole Italiane, insegne che hanno avuto l'onore di essere tenute a battesimo dalla signora del Gerarca. Alla cerimonia intervennero pure numerose autorità e personalità cittadine, tra le quali il vice-podestà conte Gloria, il prof. Carli presidente dell'O.N.B., la prof.ssa Sala fiduciaria delle Giovani Italiane, la signora Giordano vice-fiduciaria dei Fasci Femminili con la signora Tina Artom, delegata del Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ». Ricevuti sulla soglia della scuola dall'Ispettore scolastico prof. Dal Piaz, dalla direttrice prof.ssa Anna Pistamiglio e dal marchese Compans di Brichanteau, presidente del Patronato Scolastico, le gerarchie passavano in rivista un reparto di Balilla moschettieri della 1126.a Legione, e quindi raggiungevano la Direzione. Qui si svolgeva la prima parte della cerimonia, con un breve discorso pronunciato alla radio dalla direttrice, e da un fervido saluto rivolto pure attraverso il nuovo impianto dal Segretario Federale ai suoi piccoli amici, i quali fecero eco alle sue parole lanciando dalle varie classi un poderoso « alalà » al Duce. Dopo aver visitato tutti i locali della scuola elementare e della scuola professionale di avviamento verso l'arte fotografica, il Federale e le altre autorità si portarono nel cortile ove nel frattempo si erano ammassate le scolaresche. La prof.a Pistamiglio con brevi parole illustrava il significato della cerimonia, e quindi il labaro e le fiamme che padre Vallaro, parroco di San Tommaso, ha poi benedetto, venivano dalla signora Gazzotti liberate dai nastri tricolori che li cingevano.

Un'altra simpatica cerimonia si svolgeva quindi alla scuola Carducci in corso Oporto, dove sono state poi inaugurati il labaro e le fiamme delle Piccole Italiane, di cui fu pure madrina la signora Gazzotti. In questa scuola che è pure diretta con appassionato zelo dalla prof.a Pistamiglio, oltre alle autorità che presenziarono alla prima manifestazione erano convenuti il presidente del Patronato scolastico avv. Panié, con numerosi consiglieri, tra i quali vi era anche il collega comm. avv. Pietro Abate Daga. La benedizione alle nuove insegne fu impartita dal teologo Botta, parroco di S. Carlo, e dopo un saluto rivolto dalla direttrice alle autorità che onorarono della loro presenza il rito, i bimbi cantarono il loro inno, rivelando poi attraverso toccanti episodi il loro appassionato amore per il Duce. Il Federale, come già aveva fatto alla scuola Pacchiotti, ha proceduto alla consegna degli spallacci bianchi ad un Figlio della Lupa, intendendo con questo gesto simbolico accogliere nella grande famiglia fascista torinese le più piccole Camicie Nere, le quali faranno la loro prima comparsa ufficiale, venerdì mattina nella ricorrenza del ventennio della dichiarazione di guerra. Prima di abbandonare l'istituto, il Gerarca e le altre Autorità visitarono la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola d'avviamento comunale a tipo artigiano

Istituto fascista di cultura

La conferenza Colombi

Ieri sera nell'anfiteatro della Università ha avuto luogo l'annunciata conferenza del commendatore Emilio Colombi sul tema « Storia e Arte del Canton Ticino ». Ad udire l'illustre conferenziere è accorso un pubblico numerosissimo che ha stipato l'anfiteatro. Erano presenti il camerata Lelli per il Federale, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il senatore Cian, S. E. Maiola, S. E. Poli, l'ing. on. Rossenico, il colonnello Barbaro, i Fiduciari dei Gruppi rionali « Gioda » e « Oddone », il comm. Rossi, i dirigenti del Circolo Svizzero, il cav. Scribante, il cav. Maltese, ed altre personalità.

L'oratore, che è entrato nell'aula con il prof. Avenati, presidente dell'Istituto fascista di coltura, e con il prof. Levi, vice presidente del Circolo culturale dei Sindacati Professionisti, ha trattato l'importante ed interessante tema con la competenza che gli proviene dal lungo studio e dalla perfetta conoscenza dei luoghi. Dopo aver parlato delle condizioni economiche del Canton Ticino e della sua importanza come centro di comunicazioni e nodo di collegamenti ferroviari, il comm. Colombi ha illustrato i centri principali della ridente zona, e descritto i principali monumenti artistici di Bellinzona, Locarno, Ascona e Lugano. L'oratore, nella cui parola è vibrato l'intenso amor patrio di questa terra che ha così antiche illustri e care tradizioni, e che ha dato alla Civiltà grandi contributi, è stato alla fine vivamente, lungamente applaudito. La bellissima conferenza è stata accompagnata da interessantissime proiezioni.

La Mostra delle Invenzioni visitata dai Rotariani

Anche ieri la Mostra nazionale delle invenzioni, in via Madama Cristina, è stata visitata da una moltitudine di persone.

Alla Mostra delle Invenzioni ha intanto ieri dedicato la sua seduta settimanale il Rotary, la cui presidenza aveva provveduto ad invitare al settimanale convito il commissario della Mostra, conte ing. Oldofredi, accompagnato dal vice commissario ing. Rossi e dal dott. Foni, segretario del Comitato Manifestazioni Torinesi e da altri dirigenti. L'interessante e rapida esposizione del conte ing. Oldofredi, è stata salutata alla fine da ripetute acclamazioni. Terminata la conversazione i rotariani, guidati dai dirigenti si sono recati a visitare l'interessante rassegna, riportandone della manifestazione e della sua realizzazione favorevolissima impressione.

Intanto proseguono nei saloni della Mostra gli spettacoli cinematografici con proiezioni di pellicole nella edizione originale.

L'annuale della dichiarazione di guerra

L'on. E. M. Gray parlerà allo Stadio

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Mutilati ha comunicato che la celebrazione del XX anniversario dell'entrata in guerra sarà fatta a Torino dall'on. Ezio Maria Gray.

In base al programma predisposto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento l'on. Gray parlerà alle Camicie Nere ed alla popolazione adunate allo Stadio Mussolini.

Nel Gruppo «Michele Bianchi»

Il Fiduciario del Gruppo Rionale « Michele Bianchi », rende noto che il Concerto strumentale che si doveva tenere questa sera nel salone del Gruppo stesso dal maestro R. Russo con la partecipazione del prof. Bissoli (violino) e del prof. Cicchetti (violoncello) è rinviato, per impedimenti di forza maggiore, a domani sera, venerdì, ore 21,15.

Biglietti ferroviari per il 24 maggio

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione della festività del 24 maggio, i biglietti di andata-ritorno festivi a tariffa ridotta del cinquanta per cento per i viaggi individuali e del settanta per cento per i viaggi delle comitive di almeno cinque persone, verranno rilasciati a partire dalle ore 12 di giovedì 23 maggio, con validità per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 di lunedì 27 maggio. Il rilascio dei biglietti stessi resta sospeso nella mattina di sabato 25 maggio fino alle ore 12.

Onorificenze

Con recente decreto il sig. dott. ing. *Alberto Regis* è stato nominato, motu proprio Sovrano, commendatore della Corona d'Italia.

L'ing. Regis, entrato molti anni or sono a far parte della centenaria « Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino » (Il Toro) vi percorse una brillante e lunga carriera, prima quale ispettore e poi Direttore e Direttore Generale; anni addietro per voto unanime del Consiglio venne poi chiamato alla Presidenza dell'Istituto.

L'alta onorificenza suona degno riconoscimento delle benemerenze acquistate dal comm. ing. Alberto Regis nel campo assicurativo nazionale.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, S. M. il Re concedeva la nomina a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia al signor dott. ing. *Mario Bellani*, direttore tecnico dell'importante Istituto cittadino « Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino » (Il Toro).

La distinzione sovrana premia i meriti e l'attività del giovane direttore, entrato parecchi anni or sono a far parte della nota Compagnia torinese, presso la quale seppe raggiungere un alto posto di responsabilità tra la stima e l'affezione di tutti i collaboratori.

Il "Carignano,, si rinnova

Nell'interno del simpatico, aristocratico teatro fervono i lavori per riabbellirlo e renderlo degno del nuovo grande edificio che si sta costruendo alle sue spalle. I palchetti vengono ripuliti e saranno decorati con nuovi parati e con belle lampade. Il palcoscenico, ora vuoto e disadorno, sarà dotato di un nuovo e perfetto macchinario che potrà reggere il confronto con le più moderne attrezzature teatrali. (Foto Gherlone)

STATO CIVILE DI TORINO

22 Maggio 1935-XIII

Nati	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni	16

L'automotoraduno di Trento

Il ritiro del ruolino di marcia

Al fine di permettere la sistemazione e la organizzazione dei servizi logistici tutti i partecipanti che non hanno ancora provveduto dovranno ritirare entro le ore 12 di oggi giovedì 23 il ruolino di marcia presentandosi agli Uffici di Casa Littoria, via Principe Amedeo 10. Entro la stessa ora avrà anche termine l'assegnazione dei posti negli alberghi dei luoghi di tappa dell'Automoto raduno. Per i radunisti che non provvederanno nel tempo massimo fissato al ritiro del ruolino per avere l'assegnazione dell'albergo si declina ogni responsabilità per eventuali mancate sistemazioni. A partire dalle ore 21 di stassera ed a tutto domani venerdì si provvederà sempre presso i citati uffici alla distribuzione degli striscioni delle bandierine ecc. contro presentazione dei rispettivi ruolini di marcia.

La festa di Maria Ausiliatrice

Domani, a Valdocco, sarà giorno di grande solennità. La celebrazione delle Messe comincerà alla mezzanotte e mezza; alle ore 6,20 celebrerà don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani; alle ore 10 vi sarà la Messa solenne pontificale di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati.

Mezzo milione di danni

per un incendio nei magazzini Schiapparelli

Nelle prime ore di ieri mattina i pompieri hanno dovuto accorrere in via S. Anselmo 16 dove era segnalato un incendio di rilevante gravità. Si trattava infatti di un incendio scoppiato nei sotterranei dello stabile occupato dalla S. A. Schiapparelli, produttrice di materiali chimici e farmaceutici.

Il sinistro, proprio per il carattere dei materiali depositati nei magazzini, dava luogo a preoccupazioni serie, cosicchè i vigili si portavano sul posto con la consueta sollecitudine e con mezzi rilevanti: quattro distaccamenti con auto e motopompe. Quando essi giungevano, tutto il sotterraneo e parte anche dei locali a pianterreno erano preda delle fiamme; dense nuvole di fumo uscivano dalle finestre e ostacolavano la marcia dei pompieri.

Con potenti getti d'acqua i vigili, che erano al comando dell'ing. comm. Viterbi e di altri ufficiali, riuscivano a isolare il focolaio principale e ad evitare che le fiamme si estendessero anche agli altri reparti. Così circoscritto, il fuoco poteva essere in seguito domato e dopo tre ore di lavoro, il maggiore pericolo poteva dirsi scongiurato.

Le fiamme avevano però distrutto materiali varii per un valore di oltre mezzo milione.

Sul posto sono così rimasti i pompieri di un distaccamento per le necessarie misure di sicurezza. Un imponente servizio d'ordine, disimpegnato dai vigili urbani al comando di un ispettore, ha evitato disordini e disgrazie alle persone. Grandissima folla ha a lungo stazionato nei paraggi, attratti dalla non comune vistosità del sinistro. Sulle cause dell'incendio è stata aperta una inchiesta.

Investito da un autocarro

Il tornitore Bernardo Gindro, di 20 anni, residente a Rivarossa, ieri, poco dopo le ore 16, mentre percorreva in bicicletta la via Cigna, all'altezza della casa numero 44, era investito dall'autocarro numero 21328 TO., guidato da certo Mario Malta. Nell'incidente il Gindro riportava contusioni alla regione frontale, abrasioni alla gamba sinistra e lieve commozione cerebrale. All'astanteria Martini dove era trasportato, era medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

COMUNICATI

Associazione Reduci d'Africa: i soci sono invitati a trovarsi in sede alle ore 8,30.

Associazione Carabinieri in congedo: i soci sono convocati in sede alle ore 8,30 di domani per partecipare a manifestazioni fasciste e per sfilare davanti all'Ossario dei Caduti in guerra.

Al Gruppo Rionale « A. Casalini », oggi alle ore 21, nel salone del Gruppo (corso Moncalieri 161), avrà luogo una serata artistica culturale ricreativa. I poeti Nino Costa e Carlo Baretti seguiranno una scelta dizione di loro poesie, ed il pittore Filippo Vacchetti si produrrà nei suoi interessantissimi monologhi.

Istituto del « Nastro Azzurro »: tutti i decorati al Valor Militare ed in modo speciale quelli liberi da improrogabili impegni professionali e di lavoro, sono vivamente pregati di trovarsi in sede, alle ore 9 di venerdì, per partecipare con l'insegna dell'Istituto alle cerimonie celebrative del ventennio dell'entrata in guerra. Per gli iscritti al Partito, tenuta fascista; decorazioni per tutti.

Reduci di Francia: in sede domattina alle ore 8,30 per partecipare alla sfilata dinanzi all'Ossario dei Caduti di guerra.

R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali: giovedì 23, lunedì 27 e mercoledì 29 corr. alle ore 18, il prof. Camillo Stefani svolgerà il corso libero di industria molitoria, trattando dei sistemi di macinazione rurale, ungherese ed italiano. In giorni da stabilirsi visita del più moderno molino attrezzato a sistema italiano.

L'Associazione Donne Artiste Laureate, Sezione Massaie Rurali, rende noto che la gita allo stabilimento di avicoltura Masserano di Alpignano, essendo stata rimandata causa il maltempo sarà effettuata domenica 26 corrente. Raduno, via Conte Rosso 1, alle ore 16,30. Le adesioni si ricevono in sede sino alle ore 12 di sabato.

Associazione Mutilati, domani ore 9, via Po angolo piazza Vittorio; ore 15 innanzi all'Ospedale Militare; con decorazioni.

« Azzurri di Dalmazia »: domani in sede ore 9; divisa fascista e fazzoletto.

Associazione « Pietro Micca »: domani in sede ore 8,30.

Volontari di Guerra: domani ore 9, in sede; Camicia nera con decorazioni e fazzoletto azzurro.

Assoc. Naz. Automobilisti in congedo: domani in sede, ore 9; Camicia nera con decorazioni.

Ass. Famiglie dei Caduti in guerra: domani in piazza Vitt. Veneto ang. via Armando Diaz, ore 8,15.

L'Unione Fascista degli Industriali invita i soci a trovarsi domattina, alle 8,15 in piazza Vittorio ang. via Plana.

Associazione naz. Combattenti: domani, ore 15, di fronte allo Stadio Mussolini, all'angolo dei corsi Sebastopoli e IV novembre.

Ass. Naz. Nastro Tricolore: stasera alle ore 21, in sede per comunicazioni urgenti.

Associazione Nazionale Alpini: domani, ore 15, in corso Sebastopoli ang. corso IV Novembre, cappello alpino, decorazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Il cortile » di F. M. Martini e « Mustafà » di De Rosa e Dircepolo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Andrea Chénier » di U. Giordano.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — « Il serpente a sonagli » di F. Anton.
AL « FARO »: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
BALBO: Riv. Germana Paolieri (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: La tabaccheria della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 5; Platea L. 3.
AMBROSIO: « La sirena del fiume » (Metro). Inoltre: « Il giubileo del Re d'Inghilterra ».
VITTORIA: Comp. Erzsi Paal, Armando Fineschi con la rivista « L'amore fa a pugni ». Sullo schermo: Il vagone rosso.
STATUTO: L'uomo di Aran e Cart. colori.
IDEAL: « Quei due... » e Varietà. L. 1,05.
ALPI: « Don Bosco ». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: L'uomo ombra. Ult. giorno.
BALBO: Maestro Landi e Riv. G. Paolieri: « Questa sera ti porto a teatro », novità di Dino Falconi. Prezzi diurni: L. 1-2-4.
MAFFEI: « L'uomo invisibile attraverso la città » e Match Carnera-Impelt. e Varietà.
SPLENDOR: « La mia vita sei tu ». L. 1,05.
MASSIMO: « Una notte d'amore », G. Moore.
BORSA: « La famiglia Barrett » con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: Principessa cravatta e Charlot.
SAVOIA: L'uomo ombra. W. Powell, M. Loy.
IMPERIALE: Tarzan l'indomabile. Ingr. L. 1.
IMPERO: « Piccola stella ». Shirley Temple.
VINZAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
SALAZZURRA, c. Brescia: Primula rossa.
CORSO: La moglie è un'altra cosa. C. Bennett, F. Tone, Carminati e Cartone Disney.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso.

I divertimenti

STATO CIVILE

Castaldi cav. **Sebastiano** fu Carlo, d'anni 44, di Chiusa Pesio, segret. princ. FF. SS., corso Parigi 129.
Aloisio Luigi fu Pietro, d'anni 38, di Tricerro, meccanico, via Misericordia 8.
Amato Angela m. **Fabiani**, d'anni 81, di Locri, casalinga, via Cavour 1.
Manzo Margherita m. **Trossarello**, d'anni 60, di Torino, agiata, via Monginevro 10.
Negrello Maria Caterina ved. **Deluc**, d'anni 78, di Ivrea, casalinga, via Romani 11.
Marchelli Alessandro fu Giuseppe, d'anni 84, di Nizza Mont., pens., via Avigliana 24.
Bosco Caterina ved. **Salsa**, d'anni 73, di Polino, casalinga, corso Orbassano 71.
Oriva Pierino di Giovanni, di giorni 16, di Torino, via Lessolo 34.
Vicini Elda di Angelo, d'anni 3, di Torino.
Roletto Giuseppe fu Giovanni, d'anni 62, di Bra, venditore ambulante.
Colombano Virginia ved. **Brosio**, d'anni 66, di Torino, casalinga.
Ughetto Luigia m. **Ciai-Bruari**, d'anni 44, di Giaveno, casalinga.
Fruttero Oreste fu Antonio, d'anni 68, di Torino, meccanico.
Bodda Anna ved. **Franco-Carlevero**, d'anni 72, di Cisterna d'Asti, casalinga.
Vena Pasquale di Andrea, d'anni 31, di Niccia, contadino.
Lamberti Luciano di Carlo, di mesi 10, di Torino.
Baldo Adriano di Antonio, di mesi 14, di Torino.

Recita benefica

La Filodrammatica « Alfredo Oriani » darà domani sera, nel teatrino della Scuola professionale « Maria Laetitia », in corso Galileo Ferraris 23, una recita a favore del Patronato della scuola stessa, per il Concorso filodrammatico provinciale. Si rappresenterà *Musica di foglie morte*, due tempi di Rosso di San Secondo, e *Gli innamorati*, tre atti di Carlo Goldoni.

MILIZIA

14.a Legione Milizia DICAT: gli ufficiali sono convocati a rapporto questa sera alle ore 21.15 precise presso la sede del Comando, via Monte di Pietà 21. — **14.a Legione Milizia DICAT:** 13.a batteria c. a. stasera alle 20.30 in via Bogino 6. — **2.a Centuria « M. Bianchi »:** stasera ore 21, in sede, adunata straordinaria per revisione iscritti. Non mancare. — **1.a Legione** comanda a tutti gli ufficiali dei quadri, premilitari, ruolo O.N.B., ruolo riserva, liberi dal servizio, alle 9 di domani in piazza Vittorio Veneto per partecipare alla cerimonia della Leva Fascista. Alle 15.30 allo Stadio Mussolini.

Anno 69 - Num. 123 TORINO - Giovedì 23 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Bilancio francese delle offerte del Cancelliere

Parigi, 22 notte.

Le accoglienze che le sfere ufficiose francesi fanno al discorso di Hitler è riservata ma non ostile. La manovra tentata per dividere il blocco delle Potenze occidentali è percepita su per giù da tutti i commentatori ma ciò non toglie che le varie esche offerte dal Cancelliere siano accolte con gradimento. Se teniamo conto che proprio oggi il Gabinetto britannico ha deciso di mantenere immutato il nuovo programma aeronautico ed ha con ciò nettamente segnato i limiti del credito da accordarsi all'offensiva di pace tedesca non sarà difficile concludere che la reazione di Londra è più negativa di quella di Parigi dove in generale le dichiarazioni di Hitler hanno prodotto più sollievo che non delusione.

Il riconoscimento dell'inviolabilità delle clausole territoriali di Versailles è giudicato dal «Temps» «importante» e quand'anche i vari accenni alla revisione pacifica ne limitino considerevolmente il valore. La rinnovata affermazione che la Germania considera chiusa per sempre la questione dell'Alsazia Lorena provoca anche essa la soddisfazione dell'organo ufficioso. Il saluto alla Polonia è a sua volta apprezzato come una garanzia di pace. In complesso il «Temps» trova che il bilancio delle offerte di Hitler può compendiarsi come segue: 1) rinunzia definitiva all'Alsazia Lorena; 2) riconoscimento di fatto delle frontiere territoriali attuali; 3) conferma degli impegni assunti a Locarno; 4) rispetto della zona renana demilitarizzata con una semplice «sfumatura» di riserva per quanto concerne le forze aeree accentonate lungo la zona; 5) conclusione di un Patto aereo complementare di quello di Locarno; 6) offerta di limitare gli armamenti pesanti, l'offensiva ed il tonnellaggio dei sottomarini; 7) accordi culturali e conclusione di una convenzione di non ingerenza ma senza obbligo di assistenza. L'organo ufficioso non dice se queste sette offerte del Reich gli sembrino vacche grasse o vacche magre. Ma la stessa cura posta nell'evitare di pronunziarsi indica il suo desiderio di tener da conto il Cancelliere evitando di dargli l'impressione che le sue proposte non siano prese sul serio e che la famosa costante venga respinta. Non potendo tuttavia aver l'aria di lasciare incompiuto il proprio editoriale, il «Temps» se la cava con una interrogazione, chiedendosi cioè quale margine rimanga alla diplomazia per preparare la strada ad un accordo generale pigliando come punto di partenza la constatazione che il riarmo tedesco è un fatto compiuto su cui Berlino non ritornerà. Secondo l'organo ufficioso tocca ora a ciascuno dei Governi interessati precisare le proprie responsabilità di fronte alla posizione assunta dalla Germania.

Quello che può avere di eccessivamente vago questa conclusione è compensato dal tono del commento che il Sauerwein pubblica su Paris Soir. Il vecchio giornalista del quale sono noti i rapporti intimi e fiduciosi con Laval e le strette relazioni con le sfere britanniche come quelle tedesche e che quindi è in buona posizione per giudicare degli effetti del discorso dell'Opera Kroll, si esprime in termini nettamente favorevoli. Secondo l'interpretazione da lui data delle dichiarazioni di ieri, il Cancelliere non potrebbe più [illegible] all'est né all'ovest ne contro la Russia. Egli sa che queste avventure sono rese impossibili dai recenti accordi e dall'evoluzione dell'opinione polacca. E dunque pronto a firmare patti di non aggressione solidi e particolareggiati al massimo, ma introduce in essi due riserve. Egli non ammette in alcun caso la assistenza mutua e non si obbliga con lo Stato sovietico contro il quale ieri ha ancora una volta proclamato la sua avversione irriducibile; e non firmerà in alcun caso un trattato qualunque sia con la Lituania fino a che lo Stato lituano non tratterà meglio i tedeschi di Memel. Per l'Europa centrale Hitler — secondo Sauerwein — è disposto a garantire l'indipendenza di tutte le Nazioni realmente indipendenti e a proibirsi qualsiasi ingerenza nei loro affari a condizione che la regola sia applicata da tutti e a tutti. Tali riserve gli permetteranno di discutere apertamente a Roma.

Sauerwein rileva quindi che il Cancelliere critica il trattato franco-sovietico, ma non si vale di questo per denunciare il Patto di Locarno, limitandosi invece a reclamare una interpretazione autentica e autorevole degli effetti del primo sul secondo, interpretazione che Laval promise a Goering per un prossimo avvenire. Il giornalista francese accenna inoltre alle dichiarazioni di Hitler sulla zona demilitarizzata, sulla Locarno aerea, e sul ritorno della Germania a Ginevra, e dall'insieme delle constatazioni ne conclude che «Il discorso di ieri merita una risposta e che su molti punti le Potenze occidentali hanno tutto l'interesse a prendere il Reich in parola. Francia, Inghilterra, Italia, Russia, nel concludere i loro recenti accordi, hanno unanimemente dichiarato che la porta rimane aperta anche alla Germania. Il discorso del 21 maggio significa che Hitler vuole passare quella porta. Laval approfitterà senza dubbio del proprio soggiorno a Ginevra per concertarsi con le Potenze amiche in modo da dare al Cancelliere in tempo debito, la risposta che aspetta».

Ben inteso non tutti i commenti parigini sulla manifestazione hitleriana sono del tenore che abbiamo indicato. L'Echo de Paris e il Journal des Débats, ad esempio, non mancano di mettere in guardia l'opinione presentando il discorso di ieri come una semplice manovra destinata a guadagnare tempo, mentre si spinge innanzi il riarmo su tutta la linea. L'Echo de Paris aggiunge anzi che a suo giudizio, con la allusione al Patto danubiano, Hitler mette innanzi una definizione della non ingerenza che gli permette di agire in Austria e in Cecoslovacchia mediante una aggressione interna. Ma queste prese di posizioni, schiettamente negative, non sembrano rispondere al pensiero delle sfere dirigenti le quali rimangono al contrario di parere che, pur continuando nella preparazione militare metodica del Paese e nella formazione di un sistema di patti sufficientemente solido per garantirlo contro il peggio, non bisogna lasciare nulla di intentato per salvare la pace se la cosa è ancora possibile.

Sulla strada di eventuali tentativi di conciliazione con la Germania, il Governo francese trova oggi comunque un avversario più difficile da ammansire di quello che siano mai state in passato le destre. Questo avversario è rappresentato dai comunisti i quali hanno ormai individuato in Hitler il maggiore nemico dei Soviet, e si rifiutano a concepire che gli interessi di questi ultimi possano fare le spese di un accordo franco-tedesco.

C. P.

Indignazione in Austria

Vienna, 22 notte.

Per la molta esperienza già fatta in Austria non ci si attendeva che il Cancelliere del Reich facesse nel suo discorso di ieri dichiarazioni atte a provocare una particolare estensione dei rapporti con l'Austria, nè un generale miglioramento della situazione internazionale. Sembra però che anche i più pessimisti non si attendessero che Hitler, a proposito dell'Austria, ritornasse con tanta ostinazione sulle vecchie tesi che, a quanto qui si rileva, hanno a suo tempo preparato il terreno alla catastrofe del 25 luglio.

La nota dominante dei commenti di stampa, oggi, è, quindi, quella della indignazione. Provocano irritazione, per esempio, alcune insinuazioni inesatte. Nei confronti dell'Austria, il Reich non solo non ha mostrato di riconoscere i principii delle non intromissioni, ma le ha violate nel modo più grave inviando propri ispettori, aeroplani e bombe e favorendo da ultimo l'assassinio di Dollfuss. Parlare in questa circostanza del diritto di autodecisione di un popolo tedesco significa addirittura voler fare della ironia e si comprende che dal 25 luglio 1934 a questa parte nulla è mutato nella mentalità dei dirigenti del Terzo Reich e quindi neanche nei rapporti austro-tedeschi. Persino le pangermaniste Wiener Neueste Nachrichten scrivono a questo proposito:

«Adolfo Hitler si è occupato nel suo discorso anche dell'Austria. Purtroppo non si può dire che questo passo della dichiarazione del Cancelliere del Reich avrà l'effetto di una distensione dei rapporti fra Berlino e Vienna. Al contrario, vi è da attendersi un acuirsi del doloroso antagonismo fra i due Stati tedeschi. A Vienna si ridestano i ricordi relativi alla nascita del conflitto e [illegible] fa notare che la propaganda radio di attentati dinamitardi, l'intensificazione delle agitazioni interne da parte di elementi privi di senso di responsabilità hanno prodotto da ultimo la catastrofe del 25 luglio che, nella storia tedesca, sarà sempre una data nera. Il popolo tedesco — occorre riconoscerlo — per un certo tempo si è dimenticato che i mezzi della lotta politica non debbono creare la violenza ed il terrorismo, ma che anche nei conflitti politici debbono venire usate le armi dello spirito».

La Reichspost osserva nel suo editoriale che, per quanto Hitler abbia insistito nel sottolineare la volontà di pace della Germania, le formulazioni del suo pensiero sono state [illegible] aspre come la sua voce.

«Per quanto riguarda l'Austria — scrive il quotidiano — nessuno si aspettava da Hitler particolari cortesie. Ma quanto egli ha detto, occupandosi della proposta di un patto di non ingerenza medio-europeo, a proposito dei rapporti fra Austria e Reich, è così unilaterale e tendenzioso da meravigliare anche i più spregiudicati».

Anche l'accenno di Hitler ai naturali contatti spirituali fra l'Austria e la Germania, appare al giornale poco convincente. Essi esistevano fino all'avvento del nazionalsocialismo e neanche a questo si sono, all'inizio, opposti ostacoli.

La svolta si è avuta quando si sono incominciati a mandare in Austria denaro tedesco, ispettori tedeschi e bombe. L'Austria ha potuto sostenere l'attacco del più forte perchè il suo popolo è al seguito del proprio capo. Nessun altro plebiscito migliore di quello del luglio scorso: dei due milioni di viennesi nessuno ha mosso un dito per i 140 avventurieri che volevano impadronirsi del potere.

«Il Cancelliere Hitler — conclude la Reichspost — non ha, con la sua esposizione, reso un buon servizio alla causa del germanesimo. L'atteggiamento negativo nei rispetti del patto di non ingerenza costituisce la confessione di una colpa, confessione che non assume un carattere meno grave per il fatto che è stata fatta davanti a tutta l'Europa».

Il Tagblatt scrive che la risposta data dalla Germania alle altre Potenze per bocca di Hitler è tale da lasciare intendere a tutto il mondo che cosa essa ha da aspettarsi dal Reich. La Germania non è disposta a riconoscere l'indipendenza costituita dell'Austria ed il suo diritto di autodecisione interna, e non è disposta inoltre ad assumere nell'Oriente europeo quegli impegni che garantirebbero la tranquillità e la sicurezza del continente.

Il Wiener Journal rileva che Hitler si è immischiato con le sue critiche, in maniera inammissibile, nelle faccende interne austriache e conclude col dire che il popolo austriaco respinge energicamente le accuse del Cancelliere germanico contro l'attuale regime austriaco deciso come è a difendere la sua indipendenza.

Circa l'adesione della Germania alla Conferenza danubiana i pareri non sono concordi. Qualche giornale interpreta le affermazioni di Hitler in proposito alla conclusione di patti internazionali, come un netto rifiuto di partecipare a quella di Roma, mentre altri dicono che è difficile vedere chiaro a questo riguardo, non avendo Hitler espressamente accennato alla Conferenza danubiana.

I. Z.

Partenze per l'Africa

Napoli, 22 notte.

Parte dal nostro porto il piroscafo Antoniotto, con truppe, munizioni e automezzi. Ha iniziato le operazioni di carico il piroscafo [illegible], sul quale prendono imbarco ufficiali e militari di truppe per l'Eritrea, il comando dell'8.o reggimento fanteria (Venezia) ed i due battaglioni dello stesso reggimento ed elementi del genio pontieri.

RE CAROL DI ROMANIA visita a Bucarest l'esposizione d'arte italiana. Il Sovrano è accompagnato dal nostro Ministro, Ugo Sola.

Lo stato d'allarme in Portogallo

L'Esercito solidale col Governo

Madrid, 22 notte.

Secondo notizie ricevute a Madrid, nonostante la stretta censura che regna al di là della frontiera un vasto complotto sarebbe stato scoperto a Lisbona per rovesciare il Governo portoghese e condotto a numerosi arresti a Lisbona ed in altre città.

Si apprende che fra gli arrestati vi sono 5 ufficiali di marina e 500 marinai, accusati di diffusione della propaganda comunista.

Ufficialmente si ritiene che l'azione del Governo portoghese abbia sventato un grave movimento rivoluzionario. Il paese, a quanto si annuncia, è calmo ma le precauzioni militari vengono mantenute e tutte le truppe consegnate nelle caserme ed i marinai a bordo delle navi. Una notizia radio da Lisbona dice questa sera che è stato proclamato lo stato di allarme per l'esercito e per la polizia come misura precauzionale in vista di dimostrazioni progettate dagli elementi di sinistra in segno di protesta contro i provvedimenti presi dal Governo nei riguardi dei funzionari politicamente malfidi. Si afferma nei circoli ufficiali che l'Esercito è tutto solidale col Governo.

Il franco svizzero rimarrà intatto

secondo le dichiarazioni di Motta

Ginevra, 22 notte.

Questa sera nella Sala della riforma, il presidente del dipartimento politico on. Giuseppe Motta ha pronunciato un applauditissimo discorso sulla stabilità del franco in relazione alla iniziativa da parte di elementi socialisti tendente a creare una vera e propria dittatura parlamentare in Svizzera. Con tale iniziativa si pensa, infatti, di deferire al parlamento mediante la modifica della costituzione, l'adozione di tutte le misure tendenti a mantenere i prezzi attuali, i salari, la protezione alle industrie pericolanti, il mantenimento dell'attuale livello di prezzi nell'agricoltura, eccetera.

Insomma, come ha detto stasera l'on. Motta, si tratterebbe di iniziare un esperimento di socialismo marxista, esperimento quanto mai utopistico e che porterebbe sicuramente alla rovina del franco svizzero. La Svizzera saprà quindi il 2 giugno per sapere se il suo franco deve valere ancora cento centesimi, o no. L'immensa maggioranza della popolazione vuole mantenere il suo franco alla parità attuale.

Ancora oggi la copertura del franco è del cento per cento. Bisognerebbe che il franco francese e il fiorino olandese cadessero, perchè cada il franco svizzero. La Svizzera darà anche in questo campo esempio della sua probità. Se bisogna che l'equilibrio del bilancio sia ristabilito, bisogna pure che la Svizzera resti fedele a se stessa, alla forma di governo che si è data, che è una forma federale. Invece l'iniziativa proposta, concentrando tutto nelle mani del Parlamento, abolirebbe praticamente il legame federale che unisce i diversi cantoni della Svizzera.

Il discorso dell'on. Motta è stato applauditissimo e l'oratore, alla fine, è stato fatto segno a una vera e propria ovazione, che si è ripetuta nelle strade alla sua uscita. Oltre cinquemila persone erano presenti.

Due altre monache condannate

per l'esportazione delle divise tedesche

Berlino, 22 notte.

Davanti alle Assise di Berlino si è svolto oggi il secondo processo della serie di quelli intentati contro membri di Ordini ecclesiastici, resisi colpevoli di infrazioni contro la legge che regola il regime delle divise.

Si è trattato oggi della superiora dell'Ordine delle Agostiniane — con sede a Colonia — suor Neofita, al secolo Maria Menke, e di suor Englatia, al secolo Geltrude Dom. Le due suore che dal 26 marzo si trovano in stato d'arresto, sono accusate di continuata infrazione contro la legge sulle divise fra il '33 e il '35 in cinque casi di esportazione clandestina di divise sotto l'abito monacale, in complesso per duecentomila marchi. Il Pubblico ministero ha chiesto per la superiora la medesima pena che è stata giorni sono applicata a suor Wernera, e cioè cinque anni di lavori forzati; e per suor Englatia, 10 mesi per complicità, e ciò oltre alla multa di 200 mila marchi, tramutabile in un altro anno e 8 mesi di lavori forzati per ciascuna delle due condannate.

Il tribunale ha accolto la richiesta del Pubblico Ministero ed ha condannato la superiora suor Neofita a cinque anni di lavori forzati e alla perdita dei diritti civili per altri cinque anni e in più alla pena pecuniaria di 121 mila marchi, tramutabile nel caso di non pagamento, in un altro anno di lavori forzati.

Suor Englatia è stata condannata per complicità a dieci mesi di prigione e a una multa di mille marchi.

Il tribunale ha poi disposto l'incameramento di una somma di 190 mila marchi, corrispondente presso a poco alla somma trafugata all'estero, dichiarando solidalmente responsabile l'Ordine.

Una settimana senza furti a Varsavia

in omaggio alla memoria di Pilsudsky

Varsavia, 22 notte.

Nelle strade di Varsavia sono sfilati, tra ieri e oggi, altri due cortei funebri, che possono essere considerati una conseguenza del decesso del Maresciallo Pilsudsky: uno dei morti è, infatti, il vice-borgomastro della città, colpito da paralisi cardiaca per il troppo lavoro affrontato negli scorsi giorni, e l'altro è l'ingegnere urbano che provvide alla costruzione delle tribune e alla organizzazione della grande rivista al campo di Mokotoff.

Durante la settimana di lutto di Varsavia non si è avuto un solo furto: la polizia ne dà ora notizia, e nell'occasione ricorda che, il giorno della morte di Pilsudsky, era giunta alla Questura una lettera con la quale un ladro comunicava a nome di tutti i compagni che, per onorare la memoria di Pilsudsky, tutti si sarebbero astenuti, fino a quando il Maresciallo fosse stato sepolto, dal commettere furti.

Terrorista croato arrestato a Nizza

Parigi, 22 notte.

Due agenti hanno arrestato a Nizza un individuo che aveva svaligiato un magazzino di olii e saponi. Tradotto dinanzi al commissario di polizia, l'individuo che era in possesso di numerose chiavi e di una certa somma di denaro, è stato riconosciuto per Anto Gisi, terrorista croato espulso dalla Francia dopo l'attentato di Marsiglia.

L'EMIRO SAUD passa in rivista gli Accademisti al Foro Mussolini
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Duce riceve Fuad Hamsa

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri saudiano Fuad Hamsa, col quale ha conferito durante circa due ore su problemi interessanti i due Paesi.

Gli oratori che parleranno il 24 Maggio in Piemonte

Roma, 22 notte.

Il 24 maggio XIII E. F., XX annuale dell'entrata in guerra, sarà effettuata in tutta Italia la Leva fascista.

Alle ore 8,30 nei capoluoghi di provincia i seguenti fasciati designati dall'Associazione nazionale fra Mutilati e invalidi di guerra, d'intesa con l'Istituto del Nastro Azzurro, con il gruppo Medaglie d'oro e con le Associazioni Volontari di guerra e Combattenti, parleranno ai giovani inquadrati nelle Organizzazioni del Regime: Alessandria: on. Giuseppe Olivi, mutilato; Aosta: Luigi De Grazia, mutilato; Asti: Remo Fasani, mutilato; Cuneo: Giuseppe Calvi, mutilato; Novara: On. Alessandro Gorini, mutilato; Torino: On. Ezio Maria Gray, combattente; Vercelli: Adolfo Giuliotti, mutilato.

L'Ente di previdenza per avvocati e procuratori

Roma, 22 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il R. D. concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori.

L'Ente di previdenza ha personalità giuridica ed è soggetto alla vigilanza del Ministro di Grazia e Giustizia, che l'esercita di concerto coi Ministri delle Finanze e delle Corporazioni. L'ente ha sede in Roma. Provvede a erogazioni temporanee e ad erogazioni continuative. Le erogazioni possono essere disposte:

a) a favore degli avvocati e dei procuratori che siano iscritti agli albi e che esercitino effettivamente la professione oppure abbiano abbandonato l'esercizio professionale per invalidità derivante da malattia, da vecchiaia o da qualsiasi altra causa;

b) a favore delle loro famiglie in caso di morte degli iscritti.

La signora Dollfuss in Italia

Venezia, 22 notte.

Oggi alle 16,25, con apparecchio di linea proveniente da Vienna, è scesa all'aeroporto Nicelli di Lido la signora Dollfuss, vedova del Cancelliere austriaco. La signora, che era assieme a una dama di compagnia, è stata ossequiata dai dirigenti della stazione Ala Littoria, ed è ripartita poco dopo in volo per Roma.

Sentenza della Corte d'Appello sui balli all'aperto al Lido

Venezia, 22 notte.

La nostra Corte d'Appello è stata investita in questi giorni del seguente singolare quesito: se l'esercizio di un ballo all'aperto, durante la stagione estiva e fino a tarda ora di notte, possa considerarsi normale o legittimo, e se, in conseguenza dei rumori prodotti dalla musica, dai canti, dai battimani e dalla folla, devono considerarsi tollerabili da chi abita i fabbricati vicini. Nel caso attuale esercitava questo ballo ritenuto abusivo l'Albergo Hungaria, che gestiva da qualche anno il «dancing» Lido-Folies nel proprio giardino, provocando le lamentele degli albergatori vicini, i quali sostenevano di avere avuto sviata la loro clientela.

Il Tribunale, dopo ampia inchiesta testimoniale, aveva respinto l'istanza degli attori, i quali però appellarono adducendo che il Lido era un luogo di riposo. Il proprietario dell'Albergo Hungaria sosteneva a sua volta che il Lido era un luogo di divertimento, e perciò ragioni di necessità imponevano di tollerare i rumori.

La Corte d'Appello ha ritenuto che il Lido non sia luogo di cura per riposo assoluto, ma stazione turistica di riposo ove ci si debba divertire, e che pertanto tollerabili e tollerandi devono essere i rumori prodotti dal «dancing» e dal pubblico frequentatore, in quanto legittimo è l'esercizio del «dancing», giustificato da tale necessità ambientale.

Si dice madre di un figlio illegittimo per riscuotere un sussidio

Trieste, 22 notte.

Si è svolto oggi un curioso processo a carico di Anna Giustincich in Ventin, di 30 anni, e di Anna Lippolis di 29 anni. Il 12 dicembre 1932 la Giustincich si era presentata all'ufficio di Stato Civile, affermando di chiamarsi Anna Lippolis e denunciando la nascita di una bambina, a cui fece assumere le generalità di Felicita Lippolis, quale sua figlia, e ciò per ottenere il sussidio che l'amministrazione provinciale destina ai figli non legittimi. La Lippolis aveva concorso con la Giustincich a consumare il reato di falso. La Corte ha condannato tanto la Giustincich quanto la Lippolis a tre anni e sette mesi di reclusione.

Esce dal carcere e vi rientra l'indomani

Spezia, 22 notte.

Tempo addietro venivano deferiti all'autorità giudiziaria, per furto aggravato, gli amanti Tienti Caterina in Guglielmi, di 37 anni, e Aldo Stagi, di 32 anni. Quest'ultimo veniva tratto in arresto, per cui la donna ricorreva all'avvocato Francesco Leone, di questa città, perchè facesse ottenere anzitutto la libertà provvisoria all'amante. Ieri in seguito all'intervento del legale lo Stagi veniva messo in libertà e poichè la Tienti, per vantare un merito, gli annunciava che per trarlo dal carcere aveva versato cento lire all'avvocato, egli quest'oggi si presentava nello studio del suo difensore pretendendo la restituzione della somma. Il professionista rispondeva di nulla aver ricevuto dalla Tienti. Ne nasceva una violenta discussione a conclusione della quale lo Stagi aggrediva il difensore intimandogli la restituzione della somma sotto pena di morte. Lo Stagi è stato arrestato questa sera, e denunciato all'autorità per tentata estorsione.

I «globe-trotters» del mare stanno per terminare il loro viaggio

Napoli, 22 notte.

E' giunto stamane a Napoli il capitano Francesco Girace, che ha compiuto, come è noto, assieme al marinaio Rosario Dominici, il giro del mondo con una barca di 10 metri, percorrendo ben 28 mila miglia marine. I due navigatori sono stati qui molto festeggiati da marinai e canottieri. Essi proseguiranno per Roma, dove giungeranno risalendo il Tevere e dove il loro lungo viaggio avrà termine.

DA CASTELBOLOGNESE

Nella canonica di Borghetta sono entrati due audaci ladri, i quali si sono impossessati di 800 lire, anzichè della somma ragguardevole che essi credevano di trovare, poichè sapevano che l'arciprete mons. Italmente avrebbe dovuto riscuotere un forte credito.

TEATRI

Al Chiarella: *Il serpente a sonagli*, di Edoardo Anton.

Dramma giallo in collegio. Il giovane autore di questi tre atti, che si firma Edoardo Anton ed è figlio di Luigi Antonelli, ha avuto l'idea di portare le cupezze del delitto e le complicazioni dell'indagine poliziesca nell'aura serena di un collegio per fanciulle. E lo ha fatto con garbo. Diremo anzi che l'interesse vero dello spettacolo si è rapidamente spostato dagli elementi e argomenti criminali, dalla curiosità e dal brivido, a tratti più delicati e umani: psicologia di quelle ragazze sorprese da una terribile raffica di vita e di morte, loro turbamenti, loro spensieratezza, e altre cose fuggevoli, non facili da rappresentare in scena. L'autore ha raggiunto spesso un'aggraziata commozione, ha saputo far muovere e parlare un piccolo coro, garrulo e civettuolo, di giovinette, non senza leggiadria. La materia — una volta accettate le ardue premesse — era di per sè ricca di contrasti, suscettibile di svolgimenti sottili. Necessario farla lievitare. E l'autore v'è in parte riuscito, con scenette colorite e ingenue, con un disegno di anime femminili, colte allo sbocciare, che se non proprio peregrino e originalissimo, è tuttavia condotto abilmente. Noi assistiamo così alle varie reazioni che la scoperta del delitto suscita in quei cuori inesperti, disarmati di fronte alle grandi emozioni, ma non privi di passioni, anche non belle, di odi, di rancori, e di ingiustificati timori e di irrefrenabili ansietà. Una delle giovinette ne è tanto alterata, da rimetterci la vita; e questa figurina è il centro, attraente e romantico, dell'avventura.

Un mattino l'istitutrice delle «grandi» è trovata morta, avvelenata, nel suo letto. Non doveva essere gran che, questa istitutrice, da quello che poi se ne viene a sapere; certo era odiata dalle allieve. Una di esse, Nisia, aveva concepito particolare antipatia, una specie di furore contro di lei; fantasticava, sognava di ucciderla, se poteva procurarle un dispiacere, lo faceva con gioia; due giorni prima le era capitata tra le mani una lettera diretta all'infelice, che la compromettteva gravemente; Nisia se ne era servita per torturarla, per ricattarla moralmente. Ora che il delitto è avvenuto tutte le prove convergono contro Nisia; e l'ispettore di polizia incaricato dell'inchiesta, non può fare a meno di far rinchiudere nella cella del collegio la ragazza, in attesa di nuovi lumi. Ma Nisia non resiste all'irrompere di così fragorosa tempesta; la sua mente è sconvolta; non è il sospetto che grava su di lei, non è tanto il sospetto, o lo scandalo, quanto il rimorso a turbarla nel profondo, irrimediabilmente. Essa si accusa delle intenzioni, dell'odio portato alla sua istitutrice, dei pensieri criminosi; di quell'aver voluto, con la fantasia, che il delitto avvenisse. Cose in se stesse, nella loro intima sostanza, abbastanza ingenue, che prendono, nel cervellino immaturo e fragile, enorme consistenza. E Nisia vuole espiare; viene trovata poco dopo cadavere, nella cella, con ai piedi una cartina di polvere venefica. Così il dramma giallo ha il suo secondo morto. Ma certe sfumature di quell'agitazione infantile e terribile, non sono prive di commozione; e l'atteggiamento delle altre collegiali, spensierate, crudeli, sciocchine, maliziose, candide, civettuole, come tutte le ragazze di quell'età, pur essendo a volte un po' convenzionale, a volte un po' spinto, accompagna, complica, sottolinea il dramma di Nisia graziosamente.

Una prova dunque non banale, sia per l'affrontata difficoltà, sia per l'esecuzione pulita e i buoni effetti. Poi, all'ultimo atto, si scopre naturalmente il vero assassino. E così, con una terza forte emozione, una per atto regolarmente, il dramma si conchiude. Dramma rappresentato dall'Impresa degli Spettacoli Gialli con pittoresca e sobria efficacia, con buona vivacità scenica e drammatica. Il fare sciolto, spedito di tutti gli attori ha contribuito al buon successo: e ricorderemo con il Calò, Olga Vittoria Gentilli, la Bolbelli, Tina Paternò, la Broggi, il Pirani, e, insomma non staremo a nominarli tutti, ma tutti furono attenti e volonterosi. La rappresentazione ha avuto successo, e ad ogni atto si sono rinnovati calorosi applausi.

f. b.

***

Stasera *Il serpente a sonagli* si replica. Prossimamente un'altra novità: *L'anello luminoso*, tre atti di O' Neil, che in America ha ottenuto vivo successo.

CRONACA

Una strada di Diano Marina intitolata a Torino

Ci mandano da Diano Marina che quella Azienda Autonoma della Stazione climatica, in omaggio alla città di Torino che qui invia durante la stagione estiva una eletta e numerosa colonia di bagnanti, ha proposto al Podestà nell'ultima seduta d'intitolare a Torino il principale viale del lido di Diano, dove sorgono gli stabilimenti balneari e le migliori ville della città. Il Podestà ha accolto la proposta ed ha preso le deliberazioni in merito per attuarle.

SPORT

De Stefani-Del Bono e Palmieri-Rado battuti ai campionati di Parigi

Parigi, 22 notte.

Risultati dei campionati internazionali di tennis:

Doppio uomini: Mac Grath-Turnbull (Australia) b. De Stefani-Del Bono (Italia) 6-2, 6-1, 6-3; Farquharson-Kirby (Australia) b. Palmieri-Rado per W. O.

Doppio femminile: Rosambert-Neufeld (Francia) b. Luzzatti-Gallay (Italia-Francia) 2-6, 6-1, 6-3.

Vittoria di Rolando a Parigi

Il lussemburghese Konter messo k. o.

Parigi, 22 notte.

Il mediomassimo valdostano Agostino Rolando ha ottenuto una bella vittoria sul campione del Lussemburgo Ernesto Konter. Al sesto tempo un forte destro dell'italiano metteva l'avversario in tali condizioni di inferiorità che Bernstein, che fungeva da arbitro, fermava il combattimento e dichiarava Rolando vincitore per k. o. tecnico.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — Si sono manifestate dei realizzi di beneficio. Il mercato si è fatto calmo ed irregolare. L'ultima parte della seduta tuttavia è migliorata e la chiusura è stata sostenuta. I valori siderurgici sono sfavorevolmente influenzati dalla diminuzione dell'attività dell'industria. Mercato delle obbligazioni calmo; sostenuti i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	30 ½	30 1/8
Pirelli (azioni)	68 —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	83 ½
Pubblica Utilità 7%	— —	77 —
Prest. Città Milano 6½%	71 —	73 —
Id. id. Roma 6½%	71 ½	72 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 ½	98 —
Id. id. Serie B 7%	80 1/8	81 ½
Adr. El. c. warrants 7%	96 —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 ½	101 —
Dues senza warrant 7%	63 ½	66 —
Montecatini s. warr. 7%	91 —	92 7/8
Viscosa senza warr. 7%	70 —	71 ½
Fiat senza warrant 7%	82 ½	93 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	86 ½	87 —
Idroelettr. Isarco 7%	71 1/8	72 ½
Meridion. Elettricità 7%	81 7/8	84 —
Terni 6.50%	65 —	66 ½
Sip 6.50%	59 —	60 —
Adamello 7%	67 —	71 —
Edison 6½%	71 —	72 ½
Edison 7%	74 ½	78 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	71 —	73 ½
Marelli 6½%	60 ½	61 —
Breda 7%	81 ½	81 ½
Edison (azioni)	49 ½	50 ½

TITOLI

All. Chemical	145 —	Montgomery	36 ½
Amer. Can.	127 —	Nat. Biscuit	28 7/8
Radiator	14 ½	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 ½
& Telegr.	120 —	North Am. Co	15 ½
Am. Tobacco	87 ½	Proct. Gamble	49 1/8
Anac. Copper	17 5/8	R. C. A.	6 ½
Baldwin Loc.	2 ½	Royal Dutch	41 ½
Bethlehem St.	37 ½	Stand. Brands	15 3/8
Canad. Pacific	11 ½	Standard Oil	49 7/8
Chase N. B.	21 ½	Texas Gulph	36 ½
Chrysler	48 1/8	Un. Carbide	60 —
Consol. Gas	33 1/8	Unit. Aircraft	13 ½
Kodak	145 —	Unit. Corpor.	3 ½
Gen. Electric	26 1/8	U. S. Rubber	13 ½
Gen. Motor's	31 7/8	U. S. Steel Co.	34 3/8
Int. Harvester	43 ½	Westinghouse	49 —
Int. Teleph.		Woolworth	59 ½
& Telegr.	8 5/8	El. Superpower	— —
Kennecott	20 7/8	J. Manville	— —

CAMBI: Roma 5,2250; Londra 4,9100; Berlino 40,23; Madrid 13,65; Amsterdam 67,69; Parigi 6,5852; Bruxelles 16,92; Berna 32,32; Stoccolma 25,35; Oslo 24,70; Copenaghen 21,96; Vienna 18,82; Praga 4,1675; Budapest 29,66; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,2775; Atene 93,31; Buenos Aires, peso carta 32,76; Rio Janeiro 8,28; Londra 60 g. bankers bills 4,9080; Id. 60 g. commercial bills 4,9062; Montreal su Londra 4,91.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 22. — Frumenti futuri (prezzi per cento libbre): luglio 5,3 3/4; ottobre 5,6; dicembre 5,7 7/8.

CHICAGO, 22. — Frumento: Hard Winter n. 2 disp. c. 101 ½. Futuri: maggio 89 ½-89 3/8; luglio 89 ½-90; settembre 90 5/8-90 e 3/4; dicembre 92 5/8-92 ½.

WINNIPEG, 22. — Frumento: maggio 85 5/8; luglio 87 1/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA